



CISL dei LAGHI  
www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**

**COMOZERO**



**NEWSLAB**



Facebook



Twitter

**ATTUALITÀ**

## **Accordo fiscale frontalieri, è cosa fatta: stamani la firma. Come funziona e cosa cambia, tutte le novità**

23/12/2020 | ⌚ 15:58 | 👤 redazione | 💬

E' cosa fatta.

Oggi a Roma sindacati, Governo e le associazione dei Comuni di confine, con il sostegno delle organizzazioni sindacali svizzere Unia e Ocst, hanno sottoscritto l'intesa che, evidenziano Cgil, Cisl e Uil "migliora e integra il trattato internazionale raggiunto nella stessa mattinata tra gli Stati italiano e svizzero in merito all'imposizione fiscale dei lavoratori italiani frontalieri che prestano la propria attività quotidiana in Svizzera, superando tanto gli accordi del 3 ottobre 1974, quanto l'accordo parafato del 22 dicembre 2015".

## **COME FUNZIONA**

Il negoziato di questi mesi ha consentito alle parti di giungere ad un punto di equilibrio che, passando anche sulla frontiera elvetica, dalla tassazione esclusiva alla tassazione concorrente (come già previsto nella maggior parte dei confini italiani) e prevenendo il rischio della doppia imposizione, ha introdotto una clausola di salvaguardia per i frontalieri a partire dal 31 dicembre 2018 e fino alla conclusione dell'iter di recepimento con l'entrata in vigore del nuovo accordo (nell'anno successivo all'approvazione dei due Parlamenti).

## **I CONTRATTI**

Tale condizione, che determina un requisito soggettivo per tutta la vita lavorativa, estende il mantenimento dei trattamenti attuali anche a coloro che stipuleranno un nuovo rapporto nei prossimi anni fino all'applicazione delle nuove condizioni, superando la previsione dell'accordo del 2015 che, al contrario, lo limitava ai lavoratori in forza al 31/12/2020.

Il negoziato ha inoltre permesso che il nuovo trattamento che andrà a regime successivamente all'entrata in vigore del trattato, possa ridurre sensibilmente le differenze tra i lavoratori e consentire una maggior difesa dei salari medio/ bassi, attraverso gli impegni assunti per: l'innalzamento della franchigia a 10mila euro (credito d'imposta incrementato per tutti i lavoratori frontalieri italiani nei Paesi confinanti o limitrofi), la non imponibilità degli assegni familiari, la deducibilità dei contributi obbligatori per i prepensionamenti.

## **LA NASPI**

Il contesto di una crisi economica conseguenza della pandemia, ha richiesto che il negoziato rafforzasse tanto gli strumenti di tutela per i lavoratori frontalieri in caso di disoccupazione attraverso l'innalzamento della NASPI in relazione alla retribuzione effettivamente percepita, quanto che il Governo si assumesse l'impegno sul riconoscimento delle pari condizioni per l'uso sempre più diffuso del lavoro agile.

## **LO STATUTO**

Il negoziato ha portato alla definizione di un tavolo interministeriale per la definizione dello Statuto dei Lavoratori frontalieri che avvierà i propri lavori entro aprile del 2021, al fine di individuare per gli oltre 105.000 lavoratori frontalieri in uscita ed in ingresso dall'Italia, una normativa omogenea in materia di sicurezza sociale, mercato del lavoro, dialogo sociale e cooperazione internazionale.

A fianco dei Comuni di frontiera di cui i frontalieri sono parte relevantissima di quelle comunità locali, il negoziato ha consentito il mantenimento dei ristori nella fascia dei 20 km dal confine svizzero fino al 2033 e successivamente, la garanzia strutturale di risorse finanziarie in termini di trasferimenti dallo Stato fino al 50% di parte corrente, in misura costante e pari a quanto determinato per l'anno 2019 87.661.383 € (94.837.042 Chf).

Il negoziato ha inoltre stabilito il principio secondo cui al netto del finanziamento dei trasferimenti a compensazione dei ristorni e delle misure fiscali e previdenziali di cui al presente accordo, l'eventuale extragettito sarà reinvestito in progetti di sviluppo economico e sociale dei Comuni di frontiera.

**TAG ARTICOLO:**

CANTON TICINO, FRONTALIERI, ITALIA, SVIZZERA, TICINO

---



CISL dei LAGHI  
www.cisldeilaghi.it

**RASSEGNA STAMPA**

# *Buone feste da* **MALPENSA** 24

PRIMA PAGINA

PRIMO PIANO

VARESE | LAGHI

BUSTO ARSIZIO | VALLE OLONA

GALLARATE

ALTO MILANESE

**NOTIZIE FLASH >**

[ 27/12/2020 ] ZLS a Malpensa, Bianchi (Lega) strappa l'ok

CERCA ...

## **Nuovo accordo fiscale sulla tassazione dei frontalieri. Alfieri (Pd): «Ottimo lavoro»**

© 23/12/2020    redazione    VARESE





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

**VARESE** – «Dopo un percorso di ascolto e confronto tra Governo, enti locali e sindacati, oggi (23 dicembre, ndr) Italia e Svizzera hanno siglato il nuovo **accordo fiscale relativo alla tassazione dei lavoratori frontalieri**.

Parallelamente a questo accordo, Governo, associazione dei Comuni di frontiera e organizzazioni sindacali hanno siglato un'intesa sull'applicazione del nuovo accordo che **fissa le condizioni per il passaggio al nuovo regime fiscale**. Ottenuti i tre punti fissati all'inizio della trattativa: non un euro in più di **tasse** per gli attuali frontalieri, non un euro in meno di **ristorni** ai Comuni, sistema speciale di **detrazioni** per salvaguardare il potere di acquisto dei futuri frontalieri». Con queste parole **il senatore varesino del Partito Democratico, Alessandro Alfieri**, commenta la firma del nuovo accordo tra Italia e Svizzera per l'imposizione fiscale dei lavoratori frontalieri.

### Le imposte pagate e il sistema ristori

«Per quanto riguarda gli attuali **frontalieri e tutti coloro che lo diventeranno** fino all'entrata in vigore dell'accordo non cambia nulla, né oggi né in futuro», spiega Alfieri. «Anzi per questo tipo di lavoratori l'applicazione del moltiplicatore medio cantonale porterà ad una **diminuzione delle imposte pagate alla fonte**. Inoltre, in caso di perdita di lavoro, sarà riconosciuta una **indennità di disoccupazione** (Naspi) più vicina all'ultima retribuzione percepita in Svizzera». E aggiunge: «**Cambia invece il sistema dei ristori**, dal 2034 non sarà più erogato da Berna a Roma ma, come stabilito nel memorandum d'intesa, il Governo istituirà un **fondo ad hoc per trasferire le risorse ai Comuni di frontiera** che non potranno essere inferiori a quelle percepite attualmente. Sono così salvaguardati tutti i servizi che i Comuni di frontiera riescono ad erogare quotidianamente ai cittadini grazie ai ristori. In più, per **salvaguardare la specificità dei territori di confine**, le maggiori entrate fiscali dovute negli anni all'applicazione del nuovo accordo rimarranno sul territorio».

### Le tassazioni e i vantaggi del nuovo accordo

«I frontalieri che inizieranno a lavorare oltreconfine dopo l'entrata in vigore dell'accordo – prosegue il senatore del Pd – saranno **sottoposti a un nuovo modello di tassazione**. La Svizzera avrà diritto a trattenere una quota di imposta alla fonte dell'80%: a quel punto al lavoratore l'Italia applicherà la tassazione con una **serie di detrazioni** (aumento della franchigia speciale per tutti i lavoratori da 7.500 a 10.000 euro, detrazione di quanto già tassato dalla Svizzera, non imponibilità degli assegni familiari erogati dalla Svizzera, deducibilità dei contributi per i prepensionamenti) che **ridurranno notevolmente la differenza tra nuovi e vecchi lavoratori frontalieri**». E ancora: «Con il nuovo accordo tra Italia e Svizzera e il memorandum d'intesa si mettono in **sicurezza gli equilibri della nostra economia di frontiera**, si mette **fine ad una tensione diplomatica ed economica** che si protraveva da troppo tempo e vedeva i nostri lavoratori frontalieri e le finanze dei Comuni di frontiera esposti ogni anno ad iniziative e campagne politiche oltre confine, spesso a sfondo xenofobo. Si mettono **al sicuro il percorso lavorativo degli attuali frontalieri e i servizi erogati dai Comuni ai cittadini** grazie al nuovo sistema dei ristori e si costruisce un sistema fiscale di favore per i futuri frontalieri».

## Una contrazione degli stipendi medio-alti

Conclude: «Voglio essere chiaro, in futuro **li stipendi medio-alti dei futuri frontalieri subiranno una contrazione** se paragonati a quelli degli attuali frontalieri ma quelle tasse in più rimarranno sul territorio perché andranno a finanziare opere, progetti, interventi di sviluppo delle nostre comunità.

**Questo è un grande risultato ottenuto nella trattativa**, un riconoscimento del Governo alla specificità dei Comuni e delle zone di frontiera. Adesso subito al lavoro con tutte le forze politiche – conclude Alfieri – affinché questi risultati ottenuti e concordati con il Governo siano inseriti dal Parlamento nella legge di ratifica del nuovo trattato internazionale»

[Per leggere il testo dell'accordo Italia-Svizzera clicca qui](#)

## L'intervento di Fontana e Sertori

Anche **il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, e l'assessore agli Enti Locali, alla Montagna e ai Piccoli Comuni, Massimo Sertori** (con delega ai rapporti con la Confederazione Elvetica), entrano nel merito della questione. «Prendiamo atto – spiegano – che oggi i Governi di Roma e Berna hanno firmato un accordo sul trattamento fiscale dei lavoratori frontalieri, che **di fatto recepisce i principi contenuti nella lettera dello scorso 30 aprile**, trasmessa ai relativi Governi centrali, a firma del presidente della Lombardia e del presidente del Canton Ticino, Christian Vitta». Così Sertori: «Nell'accordo si **stabilisce un sistema fiscale differenziato tra gli attuali frontalieri** per i quali continuerà il regime in vigore, mentre per i nuovi verrà applicata la doppia fiscalità, svizzera e italiana, con una franchigia di 10.000 euro sul reddito». Inoltre, «tale accordo – prosegue – dovrà essere **declinato nelle fasi attuative dai rispettivi paesi** e in quel contesto crediamo ci siano spazi di miglioramenti. In particolare, per quanto riguarda **i ristorni ai Comuni, questi dovranno essere garantiti anche dopo il 2033**». Invece, sul maggior gettito derivante dalla nuova fiscalità applicata ai nuovi frontalieri, «crediamo che le **risorse non dovranno essere centralizzate a Roma, ma portate sui territori** confinanti di provenienza del lavoratore anche sotto forma di servizi alla persona, alla famiglia e alle comunità». Conclude così l'assessore: «Come sempre Regione Lombardia – conclude Sertori – **sta dalla parte dei frontalieri e dei territori di confine** e farà tutto ciò che è nelle possibilità per la loro tutela. Intento che non è mai mutato, neanche quando abbiamo inviato la lettera lo scorso 30 aprile».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA **PREALPINA** <sup>116</sup>

Home



Cronaca



Economia



Politica



Cultura e Spettacolo

Europa • Interni-Esteri • Varese • Busto Valle Olona • Gallarate Malpensa • Saronno Tradate

VARESE | 23-12-2020

IL COMMENTO

## «Un'economia di frontiera più solida»

Nuovo accordo tra Italia e Svizzera. Il senatore varesino Alessandro Alfieri spiega:  
«Ottimo lavoro, più sicurezza per frontalieri»



Il senatore varesino Alessandro Alfieri (Foto Archivio)

«Dopo un percorso di ascolto e confronto tra Governo, enti locali e sindacati, oggi Italia e Svizzera hanno siglato il nuovo accordo fiscale relativo alla tassazione dei lavoratori frontalieri. Parallelamente a questo accordo, Governo, associazione dei Comuni di frontiera e organizzazioni sindacali hanno siglato un'intesa sull'applicazione del nuovo accordo che fissa le condizioni per il passaggio al nuovo regime fiscale. Ottenuti i tre punti fissati all'inizio della trattativa: non un euro in più di tasse per gli attuali frontalieri, non un euro in meno di ristori ai Comuni, sistema speciale di detrazioni per salvaguardare il potere di acquisto dei futuri frontalieri». Con queste parole il senatore varesino del Partito Democratico, **Alessandro Alfieri**, commenta la firma del nuovo accordo tra Italia e Svizzera per l'imposizione fiscale dei lavoratori frontalieri.

«Per quanto riguarda gli attuali frontalieri e tutti coloro che lo diventeranno fino all'entrata in vigore dell'accordo non cambia nulla, né oggi né in futuro - continua Alfieri -. Anzi per questo tipo di lavoratori l'applicazione del moltiplicatore medio cantonale porterà ad una diminuzione delle imposte pagate alla fonte. Inoltre, in caso di perdita di lavoro, sarà riconosciuta una indennità di disoccupazione (NASPI) più vicina all'ultima retribuzione percepita in Svizzera. Cambia invece il sistema dei ristori, dal 2034 non sarà più erogato da Berna a Roma ma, come stabilito nel memorandum d'intesa, il Governo istituirà un fondo ad hoc per trasferire le risorse ai Comuni di frontiera che non potranno essere inferiori a quelle percepite attualmente. Sono così salvaguardati tutti i servizi che i Comuni di frontiera riescono ad erogare quotidianamente ai cittadini grazie ai ristori. In più, per salvaguardare la specificità dei territori di confine, le maggiori entrate fiscali dovute negli anni all'applicazione del nuovo accordo rimarranno sul territorio».

Alfieri fa notare: «I frontalieri che inizieranno a lavorare oltreconfine dopo l'entrata in vigore dell'accordo saranno sottoposti a un nuovo modello di tassazione. La Svizzera avrà diritto a trattenere una quota di imposta alla fonte dell'80%: a quel punto al lavoratore l'Italia applicherà la tassazione con una serie di detrazioni (aumento della franchigia speciale per tutti i lavoratori da 7.500 a 10.000 euro, detrazione di quanto già tassato dalla Svizzera, non imponibilità degli assegni familiari erogati dalla Svizzera, deducibilità dei contributi per i prepensionamenti) che ridurranno notevolmente la differenza tra nuovi e vecchi lavoratori frontalieri».

«Con il nuovo accordo tra Italia e Svizzera e il memorandum d'intesa - continua il senatore varesino - si mettono in sicurezza gli equilibri della nostra economia di frontiera, si mette fine ad una tensione diplomatica ed economica che si protraeva da troppo tempo e vedeva i nostri lavoratori frontalieri e le finanze dei Comuni di frontiera esposti ogni anno ad iniziative e campagne politiche oltre confine, spesso a sfondo xenofobo. Si mettono al sicuro il percorso lavorativo degli attuali frontalieri e i servizi erogati dai Comuni ai cittadini grazie al nuovo sistema dei ristori e si costruisce un sistema fiscale di favore per i futuri frontalieri. Voglio essere chiaro, in futuro gli stipendi medio-alti dei futuri frontalieri subiranno una contrazione se paragonati a quelli degli attuali frontalieri ma quelle tasse in più rimarranno sul territorio perchè andranno a finanziare opere, progetti, interventi di sviluppo delle nostre comunità. Questo è un grande risultato ottenuto nella trattativa, un riconoscimento del Governo alla specificità dei Comuni e delle zone di frontiera. Adesso subito al lavoro con tutte le forze politiche - conclude Alfieri - affinché questi risultati ottenuti e concordati con il Governo siano inseriti dal Parlamento nella legge di ratifica del nuovo trattato internazionale».

## Accordo storico tra Italia e Svizzera, firmata l'intesa su frontalieri e ristorni

Date : 23 Dicembre 2020

L'Italia e la Svizzera hanno firmato a Roma il **nuovo accordo sull'imposizione dei lavoratori frontalieri** e un [Protocollo che modifica la Convenzione](#) per evitare le doppie imposizioni.

### [LEGGI IL TESTO ORIGINALE DELL'ACCORDO](#)

Il nuovo accordo **sostituirà quello attualmente in vigore**, risalente al 1974, migliorerà sensibilmente l'attuale dispositivo di imposizione dei frontalieri e contribuirà a mantenere le buone relazioni bilaterali tra i due Paesi.

Il nuovo accordo è stato **firmato dalla segretaria di Stato per le questioni finanziarie internazionali, Daniela Stoffel**, e dal **viceministro italiano dell'economia e delle finanze, Antonio Misiani**. Verificata l'impossibilità di firmare il testo così come parafato nel 2015, **quest'anno erano ripresi i colloqui tra la Svizzera e l'Italia** che hanno portato, negli ultimi mesi, a modifiche del precedente progetto di accordo che rappresentano una soluzione soddisfacente per entrambe le parti.

Ci sono stati momenti in cui l'accordo sembrava a un passo dalla conclusione ma, spesso a causa dell'instabilità dei governi italiani, si è dovuti ripartire da zero. In altri momenti l'accordo è stato causa di tensioni e battaglie politiche, molte delle quali hanno fatto leva sulle intolleranze e il sentimento anti italiano. [LEGGI GLI ARTICOLI SUL TEMA](#)

Il processo conclusivo di definizione dell'accordo è stato accompagnato da consultazioni con le autorità dei Cantoni dei Grigioni, del Ticino e del Vallese, nonché con le organizzazioni sindacali e l'**Associazione dei comuni italiani di frontiera**. L'entrata in vigore del nuovo accordo **richiede la ratifica dei Parlamenti di entrambi i Paesi**.

### **Gli aspetti principali sono i seguenti.**

**Regime ordinario:** l'imposta che lo Stato in cui viene svolta l'attività lavorativa applicherà sul reddito da lavoro dipendente per i nuovi frontalieri passerà all'80 per cento, contro il 70 per cento previsto inizialmente nel progetto di accordo parafato nel 2015. I nuovi frontalieri saranno assoggettati ad imposizione in via ordinaria anche nello Stato di residenza, che eliminerà la doppia imposizione. Coloro i quali entrano nel mercato del lavoro come frontalieri a partire dalla data di entrata in vigore dell'accordo saranno considerati come "nuovi frontalieri".

**Regime transitorio:** coloro i quali lavorano o hanno lavorato nei Cantoni dei Grigioni, del Ticino o

del Vallese nel **periodo compreso tra il 31 dicembre 2018 e la data di entrata in vigore del nuovo accordo** rientrano nel regime transitorio applicabile agli “attuali frontalieri”. Gli attuali frontalieri continueranno a essere assoggettati ad imposizione esclusivamente in Svizzera. **La Svizzera verserà fino alla fine del 2033 una compensazione finanziaria a favore dei Comuni italiani di confine** pari al 40 per cento dell’imposta alla fonte prelevata dalla Svizzera. Dopo questa data, la Svizzera conserverà la totalità del gettito fiscale.

**Definizione di frontaliere:** il nuovo accordo fornisce una definizione di “lavoratore frontaliere” che include i lavoratori che risiedono entro 20 km dalla frontiera e che, in linea di massima, rientrano ogni giorno al loro domicilio. Essa si applica a tutti i frontalieri (nuovi e attuali) a partire dall’entrata in vigore dell’accordo.

**Clausola antiabuso:** il nuovo accordo contiene una disposizione finalizzata a impedire i potenziali casi di abuso in relazione allo status di “attuale frontaliere”.

**Reciprocità:** l’accordo si fonda sul principio di reciprocità.

**Riesame:** l’accordo sarà sottoposto a riesame ogni cinque anni. Inoltre, una clausola dispone che siano previste consultazioni ed eventuali adeguamenti periodici in materia di lavoro agile/telelavoro.

In occasione della firma dell’accordo, la Svizzera e l’Italia hanno anche [effettuato uno scambio di lettere](#), inteso a precisare l’interpretazione di determinate disposizioni del nuovo accordo sui frontalieri e a garantirne la corretta applicazione. In particolare si conferma che il prelievo alla fonte è il solo metodo di imposizione applicabile ai lavoratori frontalieri.

# La Provincia

LUNEDÌ 28 DICEMBRE 2020 • EURO 1,50 • ANNO 129, NUMERO 357 • www.laprovinciadico.it



## I VACCINI HANNO RIUNITO L'EUROPA

di STEFANO SEPE

127 dicembre 2020 è una data che può definirsi epocale. La scelta della Commissione europea di far partire contemporaneamente in tutti i Paesi dell'Unione la vaccinazione anti Covid19 ha un enorme valore simbolico, che trascende largamente l'elemento specifico della tutela della salute come bene primario delle persone.

Il muoversi congiunto dell'Unione sul terreno di un diritto fondamentale dei cittadini incarna una svolta di importanza storica, che certifica il passaggio da un'Europa dei mercati e dei mercanti ad un'Europa garante dei diritti fondamentali. Nella quale

CONTINUA A PAGINA 7

## LE RISORSE ALSUD: UNA POLITICA DA CAMBIARE

di CARLO LOTTIERI

Nell'informazione italiana è in atto una campagna volta a denunciare presunti "scippi" che sarebbero stati compiuti dal Nord a danno del Mezzogiorno.

L'imminenza dell'arrivo dei fondi del Recovery Fund ha riscaldato gli animi, dato che nel Meridione molti temono che gli investimenti statali favoriranno il Centro-Nord.

I nuovi dati Istat sulla ricchezza nelle diverse aree d'Italia dovrebbero far

CONTINUA A PAGINA 7



## «HA TOCCATO!»

È stata la frase pronunciata quando l'uomo arrivò per la prima volta sulla Luna. Si può adattare anche a un altro momento storico per l'umanità: i primi vaccini Covid

L'ago penetra nel braccio del presidente comasco dell'Ordine dei medici, Gianluigi Spata, tra i primi 50 a ricevere una dose del vaccino anti Covid. SERVIZI ALLE PAGINE 22-24

### I numeri

Pochi tamponi e 54 casi  
Altre 2 vittime

A PAGINA 24

### Zona arancione

Fino a mercoledì regole meno rigide  
Riaprono i negozi

A PAGINA 25

### La solidarietà

Erba, appello del Comune  
«Donate di più»

MENEGHETTI A PAGINA 35

### Il lutto

Cucciago: «Amici del Portico»  
Addio al presidente

GALIMBERTI A PAGINA 39

## Infarto durante la salita in bicicletta Como: muore un uomo di 54 anni

Un uomo poco più che cinquantenne è morto ieri mattina, a causa di un arresto cardiaco improvviso, arrivato mentre pedalava sulle strade della nostra città. La vittima si chiamava Roberto Balzarotti, aveva compiuto 54 anni il mese scorso. Poche le informazioni che si hanno riguardo all'accaduto. L'uomo era partito da casa

### Filo di Seta

Una cosa è certa: la variante inglese del virus ha la corona.

sua, a Lazzate, per un giro domenicale in bicicletta (evidentemente confidando nella magnanimità degli agenti in caso di controlli, visto il giorno da bolino rosso sugli spostamenti). Una pedalata di uncinquantadici chilometri verso il lago e ritorno quasi in solitaria. Il malore, improvviso, lo ha colto durante la salita che porta verso la chiesa di

San Carloforò, partendo da piazza San Rocco, lungo via Teresa Rimoldi.

Mentre pedalava affrontando il piccolo strappo in ascesa, l'uomo si è sentito male. Non avrebbe neppure fatto in tempo a fermarsi e chiamare aiuto. A contattare il 112 e a segnalare l'accaduto un automobilista di passaggio che ha notato il ciclista a terra e ha pensato a una caduta dalla sella. I soccorsi sono stati immediati, ma per Balzarotti non c'è stato nulla da fare.

A PAGINA 26

## Como Oggi prevista neve Meno corse dei treni

A PAGINA 25

## Cavargna Scivola sul ghiaccio Arriva l'elisoccorso

A PAGINA 32

## Canzo Malore sul sentiero Anziano gravissimo

A PAGINA 37

## Tremezzo, la doppia festa del vescovo Cantoni

Ha parlato di «famiglie provate e tentate» durante questi lunghi mesi della pandemia ieri mattina il vescovo Oscar Cantoni nella «sua» Tremezzo. Una parrocchia quella di San Lorenzo «che mi fa sentire più a casa che altrove», per lui che è nato a

Lenno e cresciuto in quei di Tremezzo dove risiedono i suoi familiari. Qui il presule ha scelto di celebrare i suoi 45 anni da sacerdote e i 15 da vescovo.

PALUMBO A PAGINA 31



Il vescovo a Tremezzo

## Calcio Jack Gattuso «Mi interessa solo il bene del Como»

Il tecnico confermato analizza l'ottimo momento: «Di strada ce n'è ancora tanta, ma non mi pongo limiti».

CAVATORTA A PAGINA 49



Giacomo "Jack" Gattuso

## Basket La vittoria di Reggio Emilia È un'altra Cantù

L'Acqua S. Bernardo, al completo, dimostra quello che vale. Coach Pancotto: «Successo non frutto del caso».

SERVIZI A PAGINA 48



Jaime Smith



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

2

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 28 DICEMBRE 2020

## Primo Piano

## Coronavirus

Il gruppo dello Spallanzani a Roma

*Alivernini e i primi immunizzati  
La dedica è a chi non ce l'ha fatta*

«Il miopensierava a chi non è riuscito ad arrivare a questo giorno. È stato l'anno più brutto da quando faccio questo lavoro. Il vaccino lo dedico a quelli che purtroppo non ci sono più» così Omar Altobelli, l'operatore socio-sanitario che con Claudia Alivernini, Maria Rosaria

Capobianchi, Alessandra D'Abramo e Alessandra Vergori dell'ospedale Spallanzani di Roma è nel gruppo entrato a far parte per sempre della storia di questa maledetta pandemia, dopo aver ricevuto in diretta tv le prime dosi di vaccino. Un gruppo che convive con il Covid

fin dall'inizio e proprio per questo è stato scelto. Capobianchi è la biologa alla guida del team tutto al femminile dello Spallanzani che a febbraio ha isolato il virus e per questo nominata Cavaliere al merito della Repubblica e Alivernini è un'infermiera del reparto malattie

infettive che fa parte delle Uscu, le unità che assistono a casa gli anziani malati. Anche Altobelli in questi mesi d'emergenza è stato nelle case dei malati. E poi ci sono le due Alivernini, entrambe in prima linea e con la stessa specializzazione: medico infettivologo.

# Il giorno del nuovo inizio «Siamo sulla via giusta»

**Il Vax Day.** Comincia una nuova era e il premier Conte dice: «L'Italia si risveglia»  
I primi effetti attesi con il 20% di copertura, in autunno la fine della lunga notte

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Il Vax day è finalmente arrivato e i primi italiani sono stati vaccinati, tra parole di speranza e moniti a non abbassare la guardia perché la battaglia è ancora lunga e ci sono 72 mila morti a ricordare che questo non può essere comunque un giorno di festa: un'infermiera, un operatore socio-sanitario, una biologa e due infettivologi dello Spallanzani di Roma hanno ricevuto per primi il farmaco della Pfizer-BioNTech poi somministrato in tutta Italia agli altri operatori sanitari, al personale e agli ospiti delle Rsa selezionati per la giornata simbolo scelta dall'Ue. «L'Italia si risveglia» dice il premier Giuseppe Conte - questa data ci rimarrà per sempre impressa». Il giorno del vaccino inizia dunque nello stesso ospedale dove poco meno di un anno fa ricoverata la coppia di turisti cinesi che fece piombare il paese nell'incubo del Covid ed è un cerchio che in qualche modo si chiude. Ma alle 7.20 è già tutto finito e il circo mediatico al gran completo continua a presidiare il piazzale dello Spallanzani per altre 3 ore fermando medici, infermieri, politici e chiunque si trovi a portata di microfono. La professoressa Maria Rosaria Capobianchi, l'infermiera Claudia Alivernini, l'operatore socio-sanitario Omar Altobelli, le infettivologhe Alessandra Vergori e Alessandra D'Abramo, i primi cinque vaccinati, sorridono tutti, orgogliosi del ruolo che gli è stato assegnato:



Le vaccinazioni al Niguarda di Milano ANSA

■ «Il cammino non sarà breve, serve tempo e prudenza» ha detto Speranza ministro della Salute

far capire agli italiani l'importanza di vaccinarsi.

Tutti parlano di nuova era, di svolta, di luce in fondo al tunnel. Il Vaticano parla di «giorno storico» e ricorda la linea di papa Francesco: il vaccino sia per tutti in tutti i paesi. Il ministro della Salute Roberto Speranza, che dall'inizio dell'emergenza è sempre stato il più rigorista del governo,

■ Il direttore dell'ospedale dove tutto è cominciato «Giusto credere nel vaccino»

continua a chiedere cautela. «Siamo sulla strada che serve per chiudere una stagione difficile ma il cammino non sarà breve, dobbiamo resistere ancora, serve tempo e prudenza». Il perché lo spiegano i tecnici: gli effetti del vaccino, dice il virologo Fabrizio Pregliaschi, si inizieranno a vedere quando si raggiungerà il 20-30% della copertura vaccinale. E per ave-

re la tanto agognata immunità di gregge», aggiunge il Commissario per l'emergenza Domenico Arcuri, serve che l'80% della popolazione sia vaccinata. «Lavoriamo affinché questo accada in autunno e quel giorno saremo per sempre fuori da una lunga notte». La distribuzione delle prime 9.750 dosi di vaccino in tutta Italia lascia senza problemi grazie al piano messo a punto dalla Difesa: le fiale sono arrivate a destinazione con 5 aerei e 60 veicoli militari.

Il vax day è il volto di Alice Soldà, l'infermiera che è stata vaccinata all'ospedale di Schiavonia: è lì che morì Adriano Trevisan, la prima delle 71.925 vittime di questo maledetto virus. «Abbiamo vissuto momenti difficili, adesso speriamo che vada tutto bene». È lo sguardo delle dottoresse di Codogno e Alzano lombardo, gli ospedali simbolo della prima ondata. Lucia Premoli è una delle infermiere che il 20 febbraio scorso ha curato il paziente uno, Mattia, e oggi è ancora lì, con l'ago nel braccio. «Non abbiamo altra strada da percorrere per tornare ad una vita normale».

E sono gli applausi dei medici che accolgono le scatole con le fiale a Firenze, Brindisi, Cagliari. Archiviati i simboli, si comincia davvero. Restano da convincere gli italiani. «Credere nel vaccino» è l'appello del direttore sanitario dello Spallanzani Francesco Vaia - è uno strumento fondamentale in questa battaglia, non ci sono scorciatoie».



## La Germania ha più fiale 151 mila, in Italia 9.750

ROMA

SALVATORE RUSSO

Dopo una gestione della pandemia non sempre all'insegna dell'unità, l'Ue può festeggiare - almeno come momento simbolico - un avvio della campagna di vaccinazione contro il Covid-19 scattato all'unisono in tutti i suoi Paesi membri. O quasi, visto che alcuni - Germania, Slovacchia e Ungheria - hanno bruciato gli altri sul tempo somministrando

le prime dosi già sabato. Un traguardo, quello del Vax Day, voluto e vissuto in ogni caso come un successo a Bruxelles. Anche se a incrinare l'entusiasmo sono state - perlomeno in Italia - le polemiche scoppiate sui numeri delle dosi ricevute inizialmente dai Paesi. In particolare, la Germania che ha ottenuto 151.125 fiammole: 9.750 per ciascuno dei suoi 16 Stati regionali, eccetto il più piccolo - Brea - che ne ha avuto la

## Nell'ospedale di Codogno si chiude il cerchio Vaccinata l'infermiera che aiutò il paziente 1

CODOGNO (LODI)

Dieci mesi fa l'accertamento del primo caso di Coronavirus in Italia. Ieri, nello stesso luogo dove tutto è iniziato, il primo vaccino. Parte dall'ospedale di Codogno, uno dei simboli della pandemia in Italia, e passa attraverso quelli di Alzano Lombardo, di Bergamo, di Cremona, nelle zone più martoriata dal Covid, la strada che - per dirla con le parole del governatore Attilio Fontana -

porterà la Lombardia «alla vittoria» contro il virus scoperto lo scorso 20 febbraio con il paziente 1 Mattia Maestri, in un letto della rianimazione del presidio ospedaliero della cittadina della Bassa Lodigiana. Proprio in quello stanzione sono state allestite tre postazioni e ieri pomeriggio alle 15 ha preso il via la somministrazione dei vaccini arrivati dal Niguarda. Protagonisti del Vax Day a Codogno, uno dei tredici hub

regionali scelti per la distribuzione delle prime dosi, gli stessi sanitari del paziente 1. Lucia Premoli, una delle infermiere che prestò assistenza a Mattia, non nega di essere «contenta» di aver ricevuto dalla Asst di Lodi «l'opportunità di essere un esempio per tutti i colleghi. Non c'è altra strada da percorrere» sottolinea. «Abbiamo la possibilità di scrivere il primo capitolo della fine di una storia terribile, anche se non è ancora

terminata», aggiunge Stefano Paglia, primario del Pronto Soccorso da poco nominato responsabile del dipartimento di Emergenza e Urgenza della Azienda Sanitaria, mentre per Massimo Vajoni, medico di base presidente dell'Ordine di Lodi, vaccinarsi «è una grande emozione». All'ospedale è arrivata anche Annalisa Malara, il medico che assieme alla collega Laura Ricciuti scoprì che Mattia Maestri era positivo.



L'arrivo del Siero della Pfizer al Civico di Codogno ANSA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 28 DICEMBRE 2020

3

Gli studi contro il Sars-Cov-2

**135 sperimentazioni sono in corso su 59 candidati, di cui 4 approvati**

Prosegue la ricerca per trovare cure e vaccini contro il Sars-Cov-2. A livello internazionale, sono 2.345 i trial clinici registrati sulla base ClinicalTrials.gov. Mentre 135 sono le sperimentazioni in corso su 59 candidati vaccini disponibili, di cui 4 sono già stati approvati

In alcuni paesi. A fare il punto è la nuova infografica «Trial Clinici» dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), condotta e aggiornata al 10 dicembre. 641.164 sono i volontari arruolati nel mondo, il 19% di questi studi è già in fase 3, ovvero in sperimentazioni su un numero

molto largo di pazienti. È la Cina a contare il maggior numero, 43 studi in corso, seguita dagli Stati Uniti con 21 e dalla Gran Bretagna con 12. A essere studiate sono tutte le tecnologie disponibili: Rna Dna, vettore virale, virus inattivato, particelle pseudovirus (Virus-Like-Particle) e subunità proteica.

Grande è anche la varietà della somministrazione: intramuscolare, sottopelle, intranasale, venosa, orale. Sono 4, al 21 dicembre, i vaccini approvati nel mondo: Pfizer, Sinopharm, Sputnik V e infine il vaccino mRNA di Moderna.



L'infermiera Claudia Alivernini è stata la prima in Italia ad essere vaccinata contro il Covid

## In arrivo 202 milioni di dosi Potenzialmente per tutti

**Le tappe italiane.** Nella prima tranche priorità a sanitari, ospiti Rsa e over 80. A gennaio il sì al brevetto Moderna. I farmaci saranno gratuiti e non obbligatori

ROMA

ELISABETTA GUDORALDI

Terminato il vaccino day si guarda alle tappe che, soprattutto dalla primavera all'autunno, scandiranno la vera e propria vaccinazione di massa. Si punta a una copertura dell'80%. In totale l'Italia ha opzionato 202 milioni di dosi, il 13,4% dell'Ue, «dotazione sufficiente per poter potenzialmente vaccinare tutta la popolazione e conservare delle scorte». Novità importanti arrivano dall'Inghilterra per il vaccino sviluppato da AstraZeneca e dall'Università di Oxford: è «efficace al 95%», come quelli già approvati di Pfizer e Moderna, «ed è in grado di eliminare al 100% i sintomi gravi», dice al Sunday Times Pascal Soriot, ad di AstraZeneca.

**Vaccino Day.** Il 27 è stata la data per il via ufficiale alla vaccinazione: 9.750 dosi Pfizer-BioNTech in numero «simbolico». La distribuzione vera e propria parte da oggi e arriveranno circa 470mila dosi del siero ogni settimana.

**Tempi e quantità di dosi Pfizer, Moderna e AstraZeneca.** Del vaccino protagonista di questa prima fase italiana ed europea, quello di Pfizer-BioNTech, con il nome commerciale di Cominarty sono previste 27 milioni di dosi: 8,8 nel primo trimestre 2021, 8,1 nel secondo trimestre, 10,1 nel terzo. L'accelerazione dell'Ena in Ue per il vaccino dell'americana Moderna, il cui ok è previsto per il 6 gennaio, cui seguirà un evento pubblico dedicato ai cittadini l'8 gennaio, porterà 10,8 milioni di dosi: 1,4 nel primo trimestre.



La conferenza stampa di avvio del Vaccino Day nel piazzale dello Spallanzani. ANSA

metà. Lo stesso numero, 9.750 - e su questo ha trovato terreno fertile la polemica - è quello delle dosi consegnate a molti Stati europei, Italia compresa: è la quota avuta ad esempio da Spagna, Bulgaria, Croazia, Ungheria, Slovenia. Esattamente il doppio, invece, sono quelle arrivate in Francia: 19.500. «L'Italia si organizza bene e non arriva ultima. In Germania ci sono centinaia di migliaia di dosi, in Italia alcune migliaia simboliche. Spero che Arcuri, che ha fallito sulle mascherine, sulla scuola, su Ilva, non fallisca su una battaglia così importante», ha incalzato il leader della Lega Matteo Salvini. Ma

dall'ufficio del commissario italiano per l'emergenza Domenico Arcuri hanno negato che esista «alcuna discriminazione» nei confronti dell'Italia. Per il Vaccino Day, sostengono, la Germania avrebbe avuto «11 mila dosi» e le 150mila che le sono state consegnate fanno parte delle forniture successive, che nel nostro Paese arriveranno a partire da oggi con un piano di distribuzione che prevede 470mila dosi alla settimana. All'Italia è destinato il 13,46% di ogni fornitura e questo equivale a 26,92 milioni di dosi dal contratto con Pfizer-Biontech, di cui 8,749 milioni nel primo trimestre.

no trimestre, 4,7 nel secondo e altrettante nel terzo. Ai 38 milioni di vaccini certi bisogna aggiungere quelli ulteriormente opzionati che l'Ue sta negoziando con le stesse due case farmaceutiche e poi gli altri che arriveranno. Per AstraZeneca opzionata 40 milioni di dosi.

**Altri vaccini.** Alla fine dei processi autorizzativi l'Italia potrà contare, in caso vadano tutti a buon fine, anche su 26,92 milioni di dosi per il contratto con Johnson & Johnson, il contratto con Sanofi 40,38 milioni; il contratto con CureVac 30,28 milioni di dosi. In arrivo forse per l'estate anche il

vaccino tutto italiano di Reithera in collaborazione con lo Spallanzani.

**Categorie prioritarie.** Vaccinazioni nei 4 trimestri. La prima tranche di circa 10 milioni di dosi nel primo trimestre 2021 (8,749 milioni di dosi Pfizer e 1,346.000 di dosi Moderna) appena ci sarà in via libera (Ena) servirà a vaccinare le categorie individuate come prioritarie nelle fasi iniziali della campagna di immunizzazione. Tra queste, figurano gli operatori e lavoratori sanitari e socio-sanitari (1.404.037 persone), il personale e gli ospiti dei presidi residenziali per anziani (570.287) e gli anziani over

80 (4.442.048). Nelle fasi immediatamente successive a queste prime vaccinazioni le persone dai 60 e 79 anni (pari a 13.432.005) e la popolazione con almeno una comorbilità cronica (7.403.578) ossia con più patologie. Tra il secondo e il terzo trimestre insegnanti e personale scolastico, e le altre categorie di popolazione appartenenti ai servizi essenziali come Forze dell'ordine, personale delle carceri e dei luoghi di comunità. Nel quarto trimestre gli altri.

**Gratuità.** L'acquisto del vaccino è centralizzato, non obbligatorio e verrà somministrato gratuitamente.

## Gli italiani rispettano le regole Ma vola il tasso di positività

Gli ultimi dati

Regole rispettate, 9mila positivi, le vittime sono 305. C'è ora una tregua arancione prima della «stretta» del 31

ROMA

LUCA LAVIOLA

Nell'euforia da Vaccino Day si chiude la prima fase di zona rossa di Natale, inizia il 24 dicembre, e per l'Italia ci sono ora tre giorni arancioni,

fino alla vigilia di Capodanno, con negozi aperti e spostamenti nel Comune senza autocertificazione. Le forze dell'ordine aumentano controlli e sanzioni: oltre 64mila a Santo Stefano, con 969 multe - e l'ultimo giorno di lockdown morbido natalizio consegna dati dell'epidemia ancora condizionati dai giorni festivi, ma con un tasso di positività quasi al 15%, in rialzo di altri due punti.

Insomma sottotraccia la cur-

va dei contagi non è affatto congelata come il vaccino nei frigoriferi prima dell'uso; per saperne di più - secondo gli esperti - bisognerà aspettare forse domani, con un ritorno oggi a un numero di tamponi forse più significativo.

Ieri sono stati riportati meno di 60mila test delle 24 ore precedenti. Sono state invece 64.119 le persone controllate il 26 dicembre da polizia e carabinieri nell'ambito delle veri-

che per il rispetto dei divieti introdotti con il decreto del 18 dicembre, secondo i dati del ministero dell'Interno. Di queste persone 969 sono state sanzionate per violazioni, 8 denunciate per aver infranto la quarantena in casa. Sono state invece 11.594 le verifiche sulle attività e gli esercizi commerciali, che hanno portato alla chiusura di 5 negozi e a sanzioni per 30 titolari. «Anche a Santo Stefano i controlli sono stati numerosi, le sanzioni pari all'1,5%», dice il vicesegretario dell'Interno Matteo Mauri. Il rispetto delle regole da parte dei cittadini è stato molto alto. È questo il modo migliore per garantire sicurezza a tutti e per scongiurare una terza on-

data. Ora siamo concentrati sulla giornata di Capodanno. Anche qui sarà necessario mantenere le stesse precauzioni e le stesse cautele di questi giorni. Il timore è l'effetto che le festività avranno sulla curva dei contagi, innescando o meno la temuta terza ondata (o una recrudescenza della seconda). Ieri si sono registrati meno di 9mila tamponi positivi e 305 vittime (compresi i dati dell'Alto Adige non comunicati sabato), per un totale dei morti di Covid arrivato al numero sempre più spaventoso di 71.925. Ma nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute, ci sono solo due pazienti in terapia intensiva in meno tra ingressi e uscite.



Galleria Vittorio Emanuele II. ANSA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

4 Cronache

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 28 DICEMBRE 2020

## De Luca si è vaccinato ma è polemica: «Ha saltato la fila»

## Lo scontro

Fi-Lega-Fdi contro il presidente: «Lo ha tolto a operatori sanitari». L'attacco di Luigi De Magistris: «Il suo è un abuso di potere»

NAPOLI

«Mi sono vaccinato, dobbiamo farlo tutti». Il 71enne governatore Vincenzo De Luca si propone su Facebook come testimonial della campagna di immunizzazione, al termine del Vax Day napoletano, con tanto di foto dell'avven-

ta iniezione: ma dagli avversari politici sale un coro di accuse alla «previdenza» data al presidente nelle ore in cui le dosi sono riservate solo a operatori sanitari e anziani delle Rsa. Si chiude così tra le polemiche il primo giorno di somministrazione in Campania di 720 dosi divise tra 7 ospedali e una residenza per anziani. Tutto va bene dal punto di vista organizzativo, ma fuori dagli ospedali l'atmosfera si infiamma quando De Luca contesta i criteri di distribuzione

delle prime dosi: l'unico metro di assegnazione deve essere la popolazione residente: «Ogni altro parametro sarebbe da mercato nero». Poi De Luca posta l'annuncio della vaccinazione avvenuta in un ufficio della direzione generale. La prima reazione è dell'europarlamentare di FI Fulvio Martusciello: «Ha saltato la fila senza alcun titolo, senza decenza». Insegue il sindaco di Napoli Luigi De Magistris: «Indegno l'abuso di potere. Si dovrebbe vergognare e chiedere



Vincenzo De Luca, presidente della Regione Campania

scusa». Attaccano i leader del centrodestra. Matteo Salvini: «De Luca toglie il vaccino a qualcuno che ne aveva più bisogno. Personale sanitario, forze dell'ordine e persone fragili meritano rispetto e serietà, non politici stile Marchese del Grillo». Giorgia Meloni si chiede: «Esiste una corsia privilegiata per i politici di sinistra?». Valeria Ciarambino, capogruppo M5s in Consiglio regionale, ricorda che «il presidente Mattarella aspetterà il suo turno per il vaccino».

## La Camera dà il via libera alla Manovra

**L'iter in Parlamento.** Il provvedimento passa ora al Senato, ma dovrà essere approvato assolutamente entro il 31 se si vuole evitare l'esercizio provvisorio. È una «maxi-manovra» da 40 miliardi, la più corposa degli ultimi anni

ROMA

SILVIA GASPARETTO

Un esame compreso dopo settimane di ritardi. E un via libera definitivo ancora più veloce per scongiurare l'esercizio provvisorio, alle porte tra appena 4 giorni. Con la fiducia e il primo ok di Montecitorio prende la sua forma definitiva e passa al Senato per il «dinamico» la maxi-manovra da 40 miliardi, la più corposa degli ultimi anni, che doveva mettere le basi della ripartenza e si è risolta, in gran parte, in nuove misure tampone per scongiurare il tracollo dell'economia ancora vessata dalla crisi Covid. Dai 5 miliardi per la Cig al miliardo tra acquisto dei vaccini e l'assunzione di medici e infermieri per somministrarli, fino ai 40 per i buoni spesa per le famiglie più in difficoltà, è la crisi dell'economia che detta gran parte degli interventi della manovra e guida la mano dei deputati per le modifiche di maggiore impatto. Su tutte il pacchetto per gli autonomi, dall'anno bianco a un primo abbozzo di cig anche per le partite Iva. L'esonerazione dei contribuenti potrebbe valere fino a 3.700 euro, ma sarà un decreto ministeriale a stabilire come sarà assegnato il miliardo stanziato per circa 300 mila partite Iva con ricavi sotto i 50 mila euro e perdite di almeno un terzo del fatturato. Possibile che già con il prossimo scostamento e quello che, almeno negli auspici, sarà il decreto Ri-



Una foto panoramica dell'Aula di Montecitorio a Roma. ANSA

**■ Aiuti al turismo e all'agricoltura, un miliardo al trasporto aereo e all'automotive**

storici finali di gennaio, la dote per gli autonomi sia rimpinguata anche per estendere l'ammortizzatore (un assegno per massimo 6 mesi tra i 250 e gli 800 euro) ai professionisti iscritti agli ordini. La previsione di ulteriore extra-deficit a inizio 2021 (si è parlato di 20 miliardi) ma le necessità aumentano via via che si prolungano le misure di contenimento del virus) ha consentito di liberare un tesoretto di quasi 5

miliardi. E quello che non si è riuscito a finanziare subito, si è trasformato in impegni per il governo con centinaia di ordini del giorno, compresa la promessa di interventi per Roma Capitale. In poco più di 48 ore in Commissione, i deputati hanno portato a casa 254 emendamenti, di cui oltre un terzo con micro-stanzamenti sotto i 5 milioni e un pacchetto di nuovi aiuti a trasporto aereo e automotive da circa 1 miliardo complessivo, in gran parte

grazie al «fondo anti-Covid» da 3,8 miliardi previsto inizialmente come finanziamento per futuri ristori. A rimanere fuori al momento, il settore del wedding e degli eventi e tutto lo sci, che dovrebbe essere in cima alla lista dei nuovi ristori. Agricoltura e turismo sono tra le filiere che incassano di più nel primo passaggio parlamentare. Il Senato infatti non avrà il tempo di rimetterci le mani.

## Recovery plan

**Si apre partita ma Italia Viva frena ancora e parla di crisi**

Il primo ok alla legge di bilancio 2020 arriva sotto gli occhi di Giuseppe Conte, presente in Aula a Montecitorio nel segno di una pre-crisi di governo che nessuno esclude più. I primi giorni di gennaio potrebbero essere quelli in cui Matteo Renzi metterà in pratica quello che andrebbe dicendo ai suoi: il Conte-bis è finito. E la pre-crisi rischia di mettere in secondo piano perfino la partita del Recovery Plan, che nelle prossime ore entrerà nel vivo con le osservazioni che il capo del governo riceverà dalle forze di maggioranza. Ma è su quelle di tv che la tensione tornerà ad alzarsi. Sul timing i renziani nicchiano. «Magari lo inviamo alle 2 di notte» ironizzano ricordando la prima bozza del Recovery. Ma l'aria di pre-crisi che si respira va oltre il Recovery Plan. Il rimpasto nella maggioranza è dato come associato. Difficilmente Renzi farà marcia indietro. «Se cambiasse l'idea dovrei nascondermi su Marte», avrebbe detto l'ex premier. In tv sono convinti che al voto non si torni: è una tesi che incassa renziani e M5s. Ma dal Pd è Goffredo Bettini ad avvertire: «Se Conte cadesse va alle urne».

## Dagli asili nido all'assegno unico, le novità per la famiglia

## Le misure

C'è il «bonus mamma domani». Aumenta il congedo per i papà. Incentivi per le madri lavoratrici 500 euro per single con disabili

ROMA

Stop alla polverizzazione delle misure a sostegno della famiglia: il 2021 si apre con l'obiettivo dichiarato del governo di tradurre in realtà l'assegno unico per i figli, primo tassello del Family net. È la manovra, che il Parlamento sta per approvare definitivamente, mette in campo 3 miliardi il prossimo anno e tra i 5 e i 6 quello successivo. Altra ambizione, quella di allinearsi alle pratiche migliori di alcuni Paesi europei, e aumentare i posti negli asili nido, ancora oggi un miraggio che aumenta le difficoltà delle neomamme a tornare a lavoro. La casa arriverà grazie al Recovery Fund ma già nella legge di Bilancio si fa un passo avanti incrementando il fondo di solidarietà comunale che serve proprio a questo scopo: nel testo è scritto che la priorità è creare le

strutture laddove non ve ne sono e solo dopo ampliare l'offerta nel resto d'Italia. Per l'assegno unico i fari saranno puntati sul Senato dove giace da mesi il ddl delega e che rappresenta la cornice necessaria per avviare la riforma. Si tratta dell'ultimo miglio dato che la Camera ha già approvato il testo a luglio e le intenzioni sarebbero di confermare il testo senza ulteriori ritocchi. In attesa del cambio di passo nel welfare, la Legge di Bilancio ha rifinanziato il bonus bebè con 340 milioni nel 2021 e 400 nel

2022, così come è finanziato il cosiddetto «bonus mamma domani» da 800 euro. Tra le 250 modifiche approvate in Parlamento, c'è l'aumento a 10 giorni del congedo per i papà mentre spuntano 50 milioni a sostegno delle «misure organizzative adottate dalle imprese per favorire il rientro al lavoro delle lavoratrici madri dopo la nascita dei figli. Incentivi arrivano anche alla microimprenditoria femminile e viene introdotto un assegno da 500 euro per le mamme single con figli disabili.



Un padre indossa una mascherina mentre gioca con sua figlia. ANSA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 28 DICEMBRE 2020IMPRESE  
& LAVOROProva  
nella tua azienda i  
distributori automatici  
con Qualità Rosso,  
il caffè iconico  
di Lavazza,  
in grani macinati  
al momento.

«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

TESSILE, LA GRANDE FRENATA  
«STIAMO NAVIGANDO A VISTA»Sergio Arcioni al vertice della Tso di Mandello analizza gli ultimi dati con il settore in calo del 30-40% nel 2020  
«Investimenti accantonati ma non molliamo, negli ultimi anni buoni risultati con la diversificazione produttiva»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Una flessione compresa fra il 30 e il 40% che investe fatturati, acquisizione di ordini e utilizzo degli impianti. E' uno dei dati 2020 sul settore tessile che a breve saranno resi pubblici da una nuova indagine delle tre associazioni territoriali di Confindustria Lecco-Sondrio, Como e Bergamo. «Un'indagine più complessa rispetto al consueto rapporto congiunturale. E' un'analisi specifica all'interno della quale stiamo valutando anche l'impatto della crisi in corso sul settore tessile a livello regionale e provinciale, considerando anche gli effetti che derivano da quello che sta accadendo nel mondo», ci dice Sergio Arcioni, presidente della categoria "tessile" di Confindustria Lecco-Sondrio e titolare di Tso Torcatura Serica Arcioni di Mandello del Lario. Da imprenditore del settore, Arcioni definisce «decisamente preoccupante» la situazione di un settore trainato dai tre comparti dell'arredo, della moda e del pellame che ha affrontato gli effetti economici della pandemia «arrivando già da anni non certo favolosi».

Cosa ci si può aspettare per il tessile dell'arredo e della moda nei prossimi mesi?

Il quadro è disomogeneo. Per l'arredo siamo in un periodo in cui la gente mediana non compra case, per le ristrutturazioni, è tutto da verificare l'effetto del superbonus al 110%. Siamo fra i primi Paesi per entità dei depositi bancari e questo dato ci dice anche che ciò è frutto della tendenza ad accantonare per far fronte a nuovi mesi non facili. Circa l'abbigliamento, è fermo data la sostanziale chiusura dei negozi, con un incremento abbastanza importante nell'online.

Rispondono meglio i mercati esteri? Ci sono dati che fanno riflettere. Ad esempio, fra i grandi marchi ci sono notizie che Max Mara ha fatto una vendita importantissima, decisamente enorme per numero di capi in Estremo Oriente, uno dei pochi mercati oggi pronto a spendere.

Quanto ha inciso per il tessile l'arresto e la cancellazione di eventi e cerimonie?

E' un dato che ha colpito soprattutto il distretto di Como, che ha fatturati importanti per la produzione di accessori e abiti



Sergio Arcioni, imprenditore e presidente del Gruppo tessile di Confindustria Lecco-Sondrio

per i matrimoni. Ne ha pagato comunque le conseguenze anche il leccese. Senza dubbio è venuto meno un intero anno di fatturato su questo segmento.

Come si comporteranno nei prossimi mesi alle assunzioni le imprese leccesi del settore? Abbiamo chiesto alle imprese quali sono le loro intenzioni in proposito. Il 5-6% prevede un aumento, il resto è mediamente diviso fra il mantenimento degli attuali posti di lavoro (e sarebbe già un buon risultato) e una riduzione dei posti. Questo ovviamente è un dato preoccupante.

Pochi investimenti, dunque, da parte delle imprese sulle assunzioni e anche sul resto, vista la breve visibilità di ordini?

Posso che, parlando per me ma anche per il sentiment che annuso parlando con clienti e concorrenti, fra gli imprenditori c'è voglia di non mollare nonostante le difficoltà, i programmi di investimento che ogni impresa fa non sono cancellati bensì accantonati, in quanto le risorse vanno destinate a mantenere la normale amministrazione aziendale. Un'impresa sta in piedi con fornitori, clienti e collaboratori. Parlando per la mia impresa, sono molto fiero dei miei colla-

boratori ai quali ho detto che non riesco a programmare il lavoro come mi piacerebbe fare. Nei giorni scorsi abbiamo stabilito che teniamo aperto il 28, 29 e 30 dicembre e che riprendiamo il 4, 5, 7 e 8 gennaio, segno che abbiamo del lavoro da fare. Ma non è detto che, in questa situazione, magari a metà mese dovremo valutare diversamente. Come tutte le aziende, prendiamo quel che viene alla giornata. Ma con orgoglio e con piacere dico che ho

trovato sempre assolutamente disponibili i miei collaboratori, tranne qualche situazione comprensibilissima di qualcuno che aveva magari già prenotato per tornare dalla famiglia in Sud Italia. I miei sacrifici vengono dunque corrisposti da tutti i miei collaboratori, che dimostrano di capire il momento.

Con la fine del blocco dei licenziamenti cosa ci si può aspettare per il settore tessile?

LA SCHEDA

## La forza del distretto



Le attività

Registro imprese

Nel settore tessile-abbigliamento comasco sono attive 1.228 imprese, di cui 568 nel tessile, 460 nell'abbigliamento e 41 nelle pelli, cuoio e calzature. Il numero di imprese è risultato sostanzialmente stabile negli ultimi anni.



Gli addetti

Lavoratori del distretto

In provincia di Como gravitano intorno al distretto tessile poco meno di 15 mila lavoratori. In tutto si tratta di 14.897 addetti, di cui 12.289 nel campo del tessile, 2.351 nell'abbigliamento e 257 nelle pelli, cuoio e calzature.

LA SCHEDA

I NUMERI

L'industria tessile e dell'abbigliamento rappresenta uno dei settori dell'industria manifatturiera più importanti in Italia. Con oltre 400.000 addetti, questo settore occupa il 12% di tutti i lavoratori del settore manifatturiero. Il suo fatturato rappresenta il 9% del fatturato del settore manifatturiero. Più dell'10% delle esportazioni nazionali sono rappresentate da prodotti tessili, dell'abbigliamento e degli accessori. Più del 6% delle esportazioni mondiali di questo settore sono italiane. I paesi verso i quali l'Italia esporta maggiormente prodotti tessili e dell'abbigliamento sono la Francia, la Germania, gli USA e la Cina.

cheria e la maglieria nell'ambito di ciò che ci consente la nostra capacità produttiva. Il cambiamento radicale di prodotti e servizi comporta investimenti che in tempi normali sono parte della vita dell'impresa, mentre in momenti di emergenza di resilienza mentre ci si augura la fine della pandemia. Dopo un anno con l'arrivo dei vaccini siamo vicini alla soluzione e sono certo che le imprese del tessile sapranno affrontare la ripresa con buon spirito imprenditoriale. Vedo grande determinazione, figlia del tessuto imprenditoriale italiano fatto di piccole e medie imprese. Le grandi hanno dinamiche forse migliori, ma il valore aggiunto italiano del capitale umano ci permette di salvaguardare la vita delle attività e il futuro dei nostri collaboratori. Vedo imprenditori che con sacrifici e determinazione stanno cercando di portare a casa attività che sono la loro vita, con oltre 12 ore di lavoro trascorse in azienda. Un aspetto, questo, incrementato in questi mesi in cui non ho mai visto nessun imprenditore piangersi addosso.

I decreti Cura Italia e liquidità hanno aiutato le Pmi tessili?

Per come è stato impostato quel decreto, riconosco che le banche abbiano tutte le ragioni di valutare le singole situazioni di accesso a crediti agevolati. Diverso sarebbe stato se il Governo avesse detto che in caso di insolvenza avesse assicurato la propria garanzia in caso di insolvenza. Io avevo espresso una proposta di buon senso, suggerendo che i soldi stanziati per il decreto servissero a non interrompere la catena dei pagamenti fra clienti e fornitori. Ad esempio, a fronte di ricevute bancarie presentate in banca, questa pagherebbe i miei fornitori nella percentuale valutata dallo Stato e altrettanto avrebbero potuto fare i miei clienti nei miei confronti. Così si sarebbe garantita liquidità alle aziende.

Dai dati arrivano messaggi negativi. C'è un dato positivo che aggrava un po' di fiducia?

La speranza è che il vaccino possa ridurre innanzitutto la tranquillità della salute, la voglia di continuare. E che magari quei risparmi accantonati in questi mesi, una volta passata l'incertezza della pandemia possano ridare lancio ai consumi, quindi alle produzioni e al lavoro.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

II

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 28 DICEMBRE 2020

Post Covid

Società e imprese Il nuovo scenario



Il libro

*"Oltre lo specchio di Alice"*  
*Il governo dell'innovazione*

Uscito in coda a questo 2020, il saggio "Oltre lo specchio di Alice" - Governare l'innovazione nel cambiamento d'epoca" di Piero Bassetti, Edizioni Guerini e Associati, è una riflessione e ampia sul contemporaneo. Precisa in chiusura l'autore:

«Non ho scritto queste righe per trasferire altrove i miei dubbi, ma per affidare al lavoro politico la gestione del dramma che definisce la nostra epoca». Ma i luoghi di potere sono invece privi della potenza necessaria per governare con

efficacia un mondo mutevole affidato in modo acritico all'innovazione tecnologica. Il dato di fatto è che siamo alla svolta di un'epoca segnata dal cambiamento climatico, dalla Brexit, dalla competizione tra Cina e Usa.

## «IL CORAGGIO DI CAMBIARE PER USCIRE DAL TUNNEL»

Una riflessione sul post crisi di Piero Bassetti, autore di un recente saggio su potere e innovazione «Chi scappa il pericolo è prudente, ma si deve osare e spero che a guidare il cambiamento siano le donne»

MARIA GRAZIA GISPI

**H**o avuto tempo per pensare», nell'epoca del Covid succede anche questo.

Piero Bassetti, primo presidente di Regione Lombardia, di questo tempo e di quei pensieri ne ha fatto un libro, "Oltre lo specchio di Alice" (Guerini edizioni), che svela il nuovo mondo dove l'innovazione è la grande forza della quale non conosciamo i confini e ignoriamo la potenza.

C'è differenza tra potere e potenza, perché il potere è cambiato e cosa significa un potere senza potenza?

Parliamo spesso di potere facendo riferimento a quello che dovrebbe essere una fonte di potere, ma molte volte il potere vero, quello in grado di produrre effetti, è altrove. Una grandissima parte delle posizioni politiche spesso faticosamente ricercate come se avessero potere, inteso come efficacia potenza di cambiamento, in realtà non ne hanno. Questo è un concetto che chiunque abbia avuto posizioni cosiddette di potere ha potuto verificare constatandone l'impotenza.

Nelle istituzioni ci sono posizioni di potere, ambito come tali, eppure di potenza non ne hanno. Hanno visibilità ma effetti non ne producono.

Per questo siamo incapaci di produrre cambiamenti capaci di incidere sulla realtà come, per esempio, dei provvedimenti in reazione al cambiamento climatico?

Per usare un paragone, è la differenza che c'è tra una pistola impugnata minacciosamente e scarica e una carica. Sono tante le posizioni politiche che, dopo le elezioni, si scopre che non hanno la possibilità di fare qualcosa, di cambiare la storia sono



Piero Bassetti

LA SCHEDA

**CHI È**  
Piero Bassetti, milanese, classe 1928, ha fondato e presiede l'associazione Globus e Locus ed è presidente anche della Fondazione Giannino Bassetti. È stato eletto primo Presidente di Regione Lombardia, dal 1970 al 1974. Negli anni '80 e '90 ha promosso il rinnovamento delle Camere di Commercio agendo nei ruoli di presidente a Milano tra 1982 e 1997 e in Unioncamere tra l'83 e il '92.

di molto inferiori alle aspettative. L'opinione pubblica è disinformata sul reale potere che un certo status darebbe a fronte della sua apparenza. Siamo convinti che un sindaco possa cambiare le condizioni di vita della sua città ma in molti casi può agire ben poco per modificarle davvero.

Al contrario il potere dell'innovazione è reale, ma è la sua potenza che non conosciamo fino in fondo?

Di tutt'altro tipo è il potere dell'innovazione: è qualcosa di nuovo di cui pertanto non si conosce l'effettivo effetto. La sua potenza si può misurare solo quando è realizzata, quando non è più innovazione ma una nuova acquisizione. Un esempio sono le bombe di Hiroshima e Nagasaki delle quali non si conosceva completamente il potere di irradiazione.

Ora stiamo convivendo con immense innovazioni in atto, il cambiamento è radicale e irreversibile, ma non ne conosciamo la reale portata.

Accade sempre quando si introduce una vera novità, che realizza quello che prima era impossibile ma improbabile: si può solo constatare che alcuni effetti sono previsti e spesso si osservano quelli a cui nessuno aveva pensato.

Questo divario tra la conoscenza degli effetti e gli effetti reali è il dramma che stiamo vivendo. Nel libro sostengo di prestare attenzione al fatto che il potere non è quello che si pensa di poter produrre, ma quello che effettivamente viene prodotto, a volte in modo imprevedibile.

L'idea di innovazione è associata a valori positivi, di cambiamento, ma gli esempi che sta producendo sono negativi, come mai?

Non credo che il pensiero positivo rispetto all'innovazione sia generalizzato, è noto quanto a volte una nuova tecnologia o sistema produca effetti non solo non pensati, ma disastrosi. Spesso, nella nostra vita quotidiana, di fronte a qualcosa di nuovo che si può produrre maturiamo il dubbio che l'effetto possa essere pericoloso.

A proposito del cambiamento radicale che stiamo vivendo, scrive che sarebbe opportuno affrontarlo con lo spirito di Eracleo, il filosofo del perenne divenire?

## Le Pmi e la digitalizzazione

La ricerca ha preso in esame un campione di 250 Pmi con un fatturato compreso:



Rappresentativo di diversi settori industriali e manifatturieri:

- Agroalimentare
- Carta e packaging
- GOO
- Manifattura
- Tessile e abbigliamento
- Mobili e arredamento
- Servizi
- Chimica e farmaceutica

1.

L'emergenza ha imposto gli applicativi digitali per la collaborazione come priorità per le Pmi, ma non solo per lo smart working. **Il 75% delle imprese considera come prioritaria la collaborazione**, intesa come la necessità di digitalizzare i percorsi di comunicazione e socializzazione delle informazioni e della conoscenza aziendale. Smart working ma anche tutti i processi trasversali esterni all'azienda, per esempio per gestire in modo più sostenibile e agile anche i rapporti con i partner e i fornitori esterni.

2.

**Ridurre i costi, aumentare la produttività con gli applicativi digitali per la logistica e la gestione del magazzino. Le iniziative correlate all'automazione**, l'accelerazione delle operazioni di prelievo e dei percorsi di picking sono gli ambiti applicativi digitali prioritari per la maggior parte delle aziende, pari al 74% del campione considerato.

FONTE: V&amp;I Group

Si, anche se è più facile gestire qualcosa che sta fermo. La realtà è in movimento, ma l'organizzazione istituzionale è spinta a cercare di tenere tutto sotto controllo, fermo. Dal limite di velocità, al carcere, al distanziamento: è uno sforzo, paradossale, per cercare di immobilizzare ciò che invece scorre.

La realtà è difficile da leggere: la pandemia, la paura per l'economia e per il lavoro prefigurano un futuro incerto e spaesante, quali sono le chiavi per interpretarlo? Questo è il dramma di cui nessuno ha la soluzione e nel quale siamo immersi, ma è più probabile riuscire a risolverlo al meno peggio quanto più cer-



«Il vero potere è nell'innovazione e non nel conoscere la reale portata»



«Oggi in difficoltà anche perché molto del passato non ha funzionato»

chiamo di capire di cosa si tratta e lo stiamo facendo nel cercare le cause e le modalità per contenere il fenomeno.

Cosa succederà dopo è un tema aperto. Quando saremo usciti dal tunnel ci troveremo in una condizione di luce ma in una valle diversa da quella dalla quale siamo entrati. Mi riferisco alla metafora usata dal mio amico Marco Vitale nel suo libro recentissimo "Al di là del tunnel", una riflessione sulle prospettive economiche post crisi e sull'illusione, grave, di uscire dal tunnel per ritrovarsi come prima.

Sarà un mondo diverso, ma sarà migliore?

Inizialmente no, perché di solito le persone che escono da una grande paura non sono le più dinamiche e disposte a tentare le strade della riforma. Chi ricompa al pericolo diventa prudente, invece credo che dovremmo osare molto e agire per il cambiamento.

Non dovremmo dimenticarci che se siamo entrati nella crisi è perché prima molto non funzionava in termini organizzativi, sanitari, inoltre avevamo una popolazione eccessivamente anziana. Da qui il titolo del libro: bisogna chiedersi se siamo disposti ad andare oltre "lo specchio" anche se comporta il rompere, il rischio di ferirsi e l'incontro con l'ignoto. Questa seconda me è la nostra condizione e la sfida.

Nella metafora di Alice, cos'è il Paese delle meraviglie?

Il mondo dell'innovazione. Da notare che Alice è una donna ed è lei la protagonista del passaggio verso un altro mondo. Mi auguro che succeda davvero, che siano le donne a guidare la trasformazione che ci investe perché sono brave a gestire situazioni complicate e a mediare per lenire le difficoltà.

Oltre l'innovazione, ha riflettuto sul concetto di globalismo, cosa intende?

Glocale non è la somma di locale e globale, ma qualcosa di più e ontologicamente diverso. Il mondo non ha capito che l'innovazione tecnologica che ha consentito il cambiamento delle dimensioni e delle distanze ha portato in casa, vicino, il tutto, il globale. Ma, nel farlo, ci ha resi partecipi e l'adattamento locale ha arricchito, trasformato quella globale. Questa realtà "glocale" è qualcosa di inedito ed è importante comprenderla per viverci.

La Prima della Scala del 7 dicembre scorso rappresenta l'archetipo di questo concetto: lo spazio del teatro è diventato globale, integrato con scene locali di una Milano deserta e sotto la pioggia.

Nella precisa coscienza di essere in connessione con il mondo si era anche nello stesso momento profondamente, orgogliosamente, milanesi, lombardi, italiani.

121



## Il servizio

*Sono 121 le imprese (comprese le startup) che si sono avvalse del servizio #insiemeperleimprese, si tratta di realtà che operano nella ristorazione, nel medicale, nell'arreda, nei servizi web, nella formazione, nella cooperazione sociale, nel settore assicurativo.*

## Dal modello di ComoNext una rete di 12 centri in Italia

**Il progetto.** L'hub dell'innovazione fa sistema con altre realtà in avvio. Nuove relazioni con il territorio: il successo di #insiemeperleimprese

## 1144270

**Fine** anno, tempo di bilanci: per questo 2020 del tutto eccezionale e fuori misura, come gli interventi a mitigazione della crisi e a sostegno delle imprese, «insieme per imprese» ha accompagnato le realtà imprenditoriali, spesso le più piccole, artigianali, con uno sportello di consulenza e dei webinar di formazione erogati dal team di ComNext. «Volevamo renderci utili in un momento particolare e complesso della vita delle aziende», spiega Stefano Soliano, direttore - come lo è stato il primo lockdown. Abbiamo chiesto aiuto alla Camera di Commercio di Como e Lecco e alle istituzioni bancarie del territorio che hanno messo a punto la struttura e il servizio gratuito per le imprese di orientamento, consulenza e formazione». Con una non trascurabile componente di supporto psicologico in un momento di grande disorientamento.



**Stefano Soliano, direttore generale di ComoNext**

che non si fosse incontrato un bar, un ristorante o una piccola impresa e a volte anche le grandi. Nella difficoltà, è stato un momento di grande fermento». Tanto fecondo di opportunità che ComoNext ha deciso di proseguire anche in futuro.

### Il progetto della rete

Intanto questo tipo di consulenza e supporto allo sviluppo tecnologico delle imprese si sta estendendo ad altri territori in una sorta di replica guidata e coerente. Un tentativo di costruire una rete con la quale scambiare prassi e know how.

«Confrontandoci con altre Camere di commercio e associazioni industriali, abbiamo proposto il nostro modello di polo tecnologico e stiamo ragionando per elaborare delle realtà analoghe alla nostra di Lomazzo che possano fare sistema sul territorio nazionale. Gli ingredienti del contesto nel quale può nascere un polo tecnologico sono due: un tessuto imprenditoriale diffuso e degli enti intermedi che facciano da "catena di trasmissione" come Camere di commercio, associazioni di categoria, università, centri di ricerca e banche locali.

L'idea di poli tecnologici diffusi prevede 12 centri indipendenti ma, si immagina in futuro, connessi tra loro. Per il momento, sono state avviate collaborazioni con Ivrea, Novara e, dal 2021, con Caserta. Altri tre centri sono in fase di studio. **M. Gls.**

## La tesi

## Soli verso un mondo nuovo

Siamo in una fase di trasformazione sociale, irreversibile e radicale, non accompagnata dalla capacità di innovazione della politica, delle istituzioni. Una circostanza che ci lascia pericolosamente privi di quelle redini di comando che permettono di gestire economia, welfare, cittadinanza, sviluppo. In questo contesto la pandemia irrompe ad accelerare un processo di cambiamento già in atto.

rendendo la crisi più aspra. Il saggio di Piero Bassetti traccia con linee nette il ritratto di una difficile realtà, senza illusioni, ma i toni non sono allarmisti, né inutilmente rassicuranti. Sono osservazioni che si avvantaggiano del punto di vista privilegiato dell'autore per esperienze e storia personale e che convergono nell'indicare non una soluzione, ma una incoraggiante direzione di lavoro.

## La condivisione

Le aziende che hanno aderito hanno superato le aspettative, sono state soprattutto Pmi e startup innovative. «C'era il bisogno di non sentirsi soli nella difficoltà e in quel contesto si è compreso che molti problemi erano comuni. Questa condivisione ha dato fiducia e ha reso più forti, più preparati ad affrontare i problemi».

Uno strumento di consulenza nato in emergenza ma, proprio perché agile e gratuito, si è dimostrato capace di

intercettare piccole imprese che, in condizioni di normalità del mercato, difficilmente si sarebbero connesse a Comenetto. Più che spiegare cosa sia un polo tecnologico, è stato immediato utilizzarne le competenze per un parere su strumenti, tecnologie, progetti. «Un lavoro di consulenza che è poi quello che ci piace fare. Sono state molte le imprese artigiane, a volte composte da sole due persone, moltissime le attività commerciali che si trovavano ad affrontare tempestivamente la modalità dell'e-commerce, da sempre rimandata e accantonata. Realtà che non siamo abituati a

supportare. Così abbiamo maturato una nuova capacità di ascolto di imprenditori con esigenze molto specifiche».

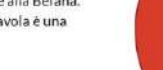
Lo sviluppo possibile dell'iniziativa sta tutto nella sua capacità di connettere due mondi e di mantenerli in contatto. Molte delle imprese intercettate in emergenza hanno chiesto poi supporto per partecipare a bandi per i contributi regionali o direttamente europei e alcune hanno pensato di sviluppare progetti attraverso le competenze del polo tecnologico di Lomazzo.

«Tutta la nostra struttura si è messa a disposizione del territorio e non passava giorno



## Da Natale alla Befana: tante ricette per non alzarsi mai da tavola.

È in edicola, con il giornale, "Le ricette di Babbo Natale e della Befana". Dagli antipasti al panettone, un prezioso e utile ricettario dedicato al periodo natalizio. I piatti della tradizione di tante regioni italiane, dal Nord al Sud, per preparare ad arte le prelibatezze che contribuiscono a rendere unici e speciali questi giorni, da Natale alla Befana. Perché in questo periodo dedicato allo stare insieme, si sa, stare a tavola è una delle nostre attività preferite.



**La Provincia**  
**La Provincia di Lecco La Provincia di Sondrio**

\* Gli abbonamenti acquistati a partire da € 7,90 (senza il versamento del primo documento) includono la propria copia del giornale.

\* Gli abbonamenti potranno essere pagati in contanti o con carta di credito. Il prezzo di vendita al pubblico è di € 7,90. Il prezzo di vendita al pubblico è di € 7,90. Il prezzo di vendita al pubblico è di € 7,90.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

IV

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 28 DICEMBRE 2020

I nemici online

Strategie di difesa



Gli attacchi

Finanza e assicurazioni  
sono tra i settori più esposti

Gli attacchi informatici prendono di mira un esteso numero di settori tra i quali il più esposto risultano essere il mondo del gaming e il mondo della finanza e delle assicurazioni. Insieme, questi tre settori, raggiungono il 40% delle offensive informatiche, a seguire il mondo dei servizi, quindi il settore media, servizi provider e il mondo della pubblica amministrazione.

Quest'ultima registra un forte calo rispetto al 2018, passando dal secondo settore più attaccato con il 30% degli attacchi com-

piessivi al 7% degli attacchi nel 2019. Con tutta probabilità è l'effetto del consolidamento delle tecniche di difesa introdotte dalla Pubblica Amministrazione che la rendono un bersaglio meno remunerativo per il cyber crime.

# Covid e smart working Grandi opportunità per i pirati informatici

**Sotto scacco.** Il Rapporto sulla sicurezza Ict mostra un più 7% di attacchi. In quattro mesi l'argomento coronavirus è stato usato in 119 offensive gravi

LECO

MARIA G. DELLA VECCHIA

«La pandemia spinge il cybercrime», così «la prima metà del 2020 si guadagna la maglia del semestre nero della cybersecurity».

Lo affermano gli analisti di Clusit, l'associazione italiana per la sicurezza informatica, che riferiscono anche gli operatori lecchesi del settore, i quali fra enti e imprese client stanno vedendo, con la diffusione dello smart working, una crescita di investimenti per prevenire attacchi informatici.

«Nella tragedia di questi mesi sta avvenendo una rivoluzione: il digitale sta trasformando l'organizzazione delle imprese e la vita dei cittadini, e stiamo comprendendo che la sicurezza del digitale è essenziale», afferma Gabriele Faggioni, presidente di Clusit.

Spionaggio

Clusit associa oltre 500 fra aziende ed enti quest'anno alla nona edizione del «Rapporto 2020 sulla sicurezza Ict in Italia» che mostra come nei primi sei mesi di quest'anno sia continuato, rispetto allo stesso semestre del 2019, il trend di crescita degli attacchi gravi, che segnano un +7%, con il 34% a tema Covid-19.

Significa che su un totale di 850 attacchi nel semestre, il tema Covid-19 è stato utilizzato da tre febbraio e giugno per perpetrare 119 attacchi gravi. In particolare,



Il trend degli attacchi segna un +7%, con il 34% a tema Covid-19

l'argomento è stato utilizzato a scopo di cybercrime, per ottenere denaro, nel 72% dei casi, con finalità di spionaggio e di guerra dell'informazione nel 28% dei casi.

Un dato interessante riguarda il malware associato ad attacchi phishing, in forte incremento nella fase iniziale del Covid e poi nella piena emergenza rispetto ai mesi di pre Covid.

In proposito, a livello globale più fonti indicano un aumento del 600% nel numero di e-mail di phishing in tutto il mondo con utilizzo di temi correlati al coronavirus per colpire persone e aziende. Nel 45% dei casi è accaduto attraverso snitch-clone che spingono a digitare le proprie password su domini malevoli. Per il resto sono stati usati temi Covid-19 all'interno di e-mail che inducevano a cliccare su allegati contenenti malware.

Le frodi di social engineering vedono stabili nei numeri i fenomeni di truffa Bce (Business email compromise), che risultano tuttavia influenzati dall'epidemia del Covid-19. Si spiega il rapporto, vacanza dell'ibbassamento delle difese aziendali, determinato dallo stato di difficoltà psicologica e logistica di lavoratori ed amministratori, sia dall'incremento delle comunicazioni com-

merciali a distanza, conseguente all'adozione sulla scala di processi di smart working».

Con questo sistema che ogni anno crea danni per miliardi di dollari al livello mondiale i criminali accedono a un account e-mail aziendale e, imitando l'identità del possessore della mail, frodano l'azienda o i suoi dipendenti, accedendo anche a clienti e partner. Bersagli preferiti sono i dipendenti con accesso alla gestione finanziaria dell'azienda, ai libri paga e informazioni personali varie. Questo tipo di frode è cresciuto col Covid in relazione a reati commerciali che hanno coinvolto il commercio di macchine e dispositivi sanitari.

Intervento

Con sguardo all'esperienza italiana - spiega il rapporto - in pochi mesi, oltre ad un costante numero di casi minori, nell'ordine delle decine di migliaia di euro, sono state frodate 28 grandi e medie imprese, per un ammontare complessivo di quasi 24 milioni di euro di profitti illeciti, dei quali 14 milioni sono stati già recuperati in seguito all'intervento della polizia postale.

Il Rapporto Clusit è frutto del lavoro di un centinaio di professionisti che operano nella sicurezza informatica. Viene compilato annualmente e aggiornato per semestre, evidenziando i settori più colpiti, le tipologie e le tecniche d'attacco più frequenti.

## I pirati dell'era informatica



I PIRATI

Oggi gli attaccanti non sono più hackers, e nemmeno gruppi affini ai bangani del cybercrime: sono decine e decine di gruppi criminali organizzati transnazionali che fatturano miliardi, multinazionali fuori controllo dotate di mezzi, di limiti, di stati nazionali con i relativi apparati militari e di intelligence.

Nel primo semestre 2020 in Italia sono frodate

28

grandi e medie imprese

per un ammontare complessivo di quasi

24 milioni di euro di profitti illeciti, dei quali

14 milioni

sono stati già recuperati in seguito all'intervento della polizia postale

Fonte: rapporto Clusit 2020



Bersagli preferiti sono i dipendenti con accesso alla gestione finanziaria



Profitti illeciti per 24 milioni per cui quasi 14 sono stati recuperati

Posto che un buon numero di aggressioni non diventa mai di dominio pubblico, o lo diventa dopo molto tempo, il rapporto viene preparato sulla base degli attacchi di dominio pubblico che rappresentano un campione limitato, per quanto significativo, rispetto al numero degli attacchi informatici gravi effettivamente avvenuti nel periodo in esame.

Gli attacchi a tema Covid-19 sono stati condotti nel 61% dei casi con campagne di phishing e "social engineering", anche in associazione "malware" (21%), colpendo tipicamente i cosiddetti "bersagli multipli" (64% dei casi) attraverso attacchi strutturali per danneggiare rapidamente e in parallelo il maggior numero

## «È importante la formazione Ma le aziende non ci pensano»

Gli scenari

Luigi Brusadelli è titolare dello studio A&B di Olginate. Fino a oggi sul tema sicurezza ha realizzato il 20% dei ricavi

«Per il dilagare dello smart working, quest'anno abbiamo avuto una crescita esponenziale di lavoro, una vera e propria corsa delle imprese per permettere ai dipendenti di lavorare da casa. Non c'è dubbio, ora è nata

una nuova consapevolezza e le aziende nel lockdown hanno investito in sicurezza».

Luigi Brusadelli, titolare dello studio A&B di Olginate, fino ad oggi ha dedicato alla cybersecurity una quota di circa il 20% del fatturato della sua società di informatica ma ora, ne è certo, «siamo a un punto di svolta, da mesi è in atto una richiesta approfondita di analisi iniziale e di fornitura di sistemi di messa in sicurezza, in quanto collegare i

sistemi aziendali a computer e reti personali comporta grossi rischi senza adeguate protezioni. Le aziende hanno capito che non proteggere password e apparecchiature significa aprire la porta dell'azienda a tutto il mondo di internet».

Così proprio nei mesi di emergenza pandemica le imprese hanno creato monitoraggio sugli accessi e reti wi-fi due canali (per gli ospiti e per i dipendenti). Una bella evolu-

zione, che però, ci dice Brusadelli, ancora non basta. «Spesso le aziende si dotano di ottime attrezzature e sistemi - aggiunge - ma il passo finale che non di rado manca è quello della formazione del personale. Il punto debole può essere quello del dipendente che avvia una email sbagliata, che clicca su un link o scarica software che in realtà nascondono virus devastanti».

Se fino all'anno scorso le forniture di firewall erano scarse, quest'anno installazioni e vendite sono esplose «dalle aziende più grandi fino alle più strutturate dell'artigianato, e chi non lo ha fatto spesso ha perso dati oppure si è visto danneggiare l'operatività da hacker che cancellano dati creando malfun-



Luigi Brusadelli

zionamento su tutta la rete». L'episodio più recente, racconta Brusadelli, risale alla scorsa settimana in un grosso negozio di alimentari dotato di propri server e barriera casse ma senza un adeguato firewall e con un antivirus solo su un pc portatile, «per la solita mentalità - aggiunge - per cui non è detto che le cose accadano. Un disastro: sono entrati e gli hanno cancellato tutto, per una sorta di dispetto che al negozio è costato moltissimo: ha perso tutti i conti delle casse, la situazione degli articoli in promozione e altro. Ha dovuto fermare tutto per due giorni per ripristinare le cose. E non mancano casi di accessi sui conti correnti».

M. Del.



CISL dei LAGHI  
www.cisldeilaghi.it

# RASSEGNA STAMPA

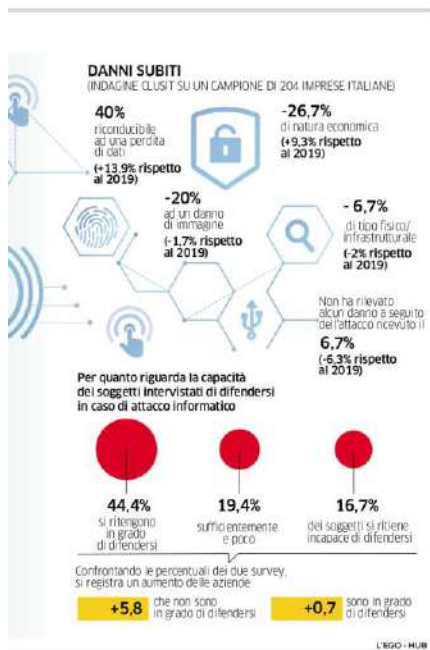
LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 28 DICEMBRE 2020

V

# 36,4%



**I danni di un attacco degli hacker**  
I danni subiti in seguito ad un attacco informatico, sono stati valutati  
trascurabili per il 36,4% (-16,2% rispetto al 2019) dei soggetti coinvolti,  
bassi per il 9,1% (-6,7% rispetto al 2019), di media entità per il 36,4%  
(-15,3% rispetto al 2019), e molto alti per il 18,2% (-12,9% rispetto al 2019)



## «Le mail sono l'accesso più usato dagli hacker»

**Soluzioni.** Alla lecchese Libraesva il premio inglese per la cybersecurity  
«All'inizio il problema era la spam, poi sono arrivati sistemi più sofisticati»

**LECCO** È di metà dicembre l'assegnazione alla società lecchese Libraesva del Computing Security Awards 2020, premio inglese per le migliori soluzioni di email security e anti-phishing che l'azienda riceve per la quarta volta consecutiva.

**Riconoscimenti**  
È solo l'ultimo dei numerosi riconoscimenti ottenuti dalla società lecchese che si è guadagnata una reputazione internazionale nel mondo della cybersecurity per la posta elettronica su diversi settori di applicazione, dall'education alla moda, al terziario, alle funzioni statali, di soluzioni email, (security, load balancer e archiver).

Paolo Frizzi, ingegnere meccanico lecchese che ha dato vita a Libraesva nel 2005 come spin-off dalla softwarehouse Libra Srl, a sua volta da lui fondata nel 1994.

Fiorire all'occhiello dell'attività aziendale è lo sviluppo del femmail gateway Ewa (Email security virtual appliance). Il prodotto si pone come punto di interscambio che filtra tutte le email in entrata e in uscita, e il modo in cui lo fa, afferma Frizzi, è il «segreto di fabbrica» che ha visto Libraesva guadagnare quote di mercato su enormi marchi Usa del settore.

«Noi cerchiamo di togliere agli hacker gli strumenti di cui hanno bisogno per farci del male», afferma Frizzi. «Palo Alto network ha fatto una partnership con noi e la cosa più lusinghiera sta nel fatto che non stanno noi ad integrare loro nella



Paolo Frizzi, titolare della lecchese Libraesva

tecnologia, sono loro ad aver messo a disposizione degli utenti la possibilità di integrare i loro feed per bloccare email dannose».

Una tecnologia determinante per l'internazionalizzazione della società. Realizzata a Lecco, lo sviluppo software è venduto in tutto il mondo.

Di recente Libraesva ha rilasciato Adaptive Trust Engine (sistema di adattamento della fiducia), nuovo prodotto che incrocia le abituali corrispondenze email aziendali misurando le relazioni di fiducia fra chi le utilizza. Valuta, ad esempio, chi scrive di più a chi, quante email vengono scambiate,

quanti colleghi si scrivono e altro. Lo scopo è creare uno scudo informatico che riconosce e respinge chi ruba contatti spacciandosi per qualcun altro, inserendosi nelle email.

### Eccellenti

«Serviamo realtà che vanno dalle Pmi alle grandi aziende e organizzazioni, il mercato lecchese», spiega Frizzi, «ha imprese eccellenti ma per noi ha un numero limitato di clienti a causa del suo carattere strettamente manifatturiero, con molto personale nei reparti di produzione e pochi dipendenti in ufficio, con relativo basso numero di caselle email. Ser-

viamo anche realtà locali, ad esempio la Banca Popolare di Sondrio e associazioni importanti del Lecchese sono nostre clienti, ma sono, appunto, soprattutto realtà dei servizi finanziari o enti».

Fra i fiori all'occhiello di Libraesva c'è Safilo, ma per il resto rimangono top secret i nomi dei grandi clienti, privati e istituzionali, serviti in Italia, e nel mondo dove, fra l'altro, 20 delle prime 100 scuole inglesi sono clienti dell'azienda lecchese.

All'inizio Libra non si occupava solo di posta elettronica. «In un paio d'anni il business della connettività è finito in mano ai colossi e noi abbiamo continuato a gestire la posta elettronica delle aziende lecchesi, come impresa locale. Così, quando Femmail si è diffusa, ne abbiamo visto a fondo pregi e difetti. E se all'inizio il problema era la spam, oggi è ben altro visto che oltre il 90% degli attacchi di cybersecurity partono con una mail. Trovando continue soluzioni ai problemi dei nostri clienti ci siamo ritrovati con un prodotto di successo».

Per superare i confini serviva a quel punto una fonte terza che certificasse la qualità del lavoro. Quindi Frizzi prende contatto a un'azienda inglese che da vent'anni realizzava test comparativi sugli antivirus anche sulla posta elettronica. Il primo test basato su parametri tecnici, nel 2010, è stato un successo che ha visto Libra terza in graduatoria. Da lì è partita una svolta che ha aperto a Libraesva i mercati del mondo. M. Del.

possibile di persone ed organizzazioni. Il 12% degli attacchi a tema Covid-19 ha avuto come obiettivo il settore governativo, militare e l'intelligence: sono stati in questo caso prevalenti temute attacchi di natura «spionaggio».

Spiccano infatti tra di essi alcuni casi gravi di «Business Email Compromise», portati a segno da cyber criminali nelle prime fasi concitate di approvvigionamento dei presidi di sicurezza (per esempio, le mascherine), generando danni considerevoli.

Al livello complessivo, nel primo semestre dell'anno gli attacchi - già classificati come «gravi» nell'analisi Clust - hanno avuto effetti molto importanti o critici

nel 53% dei casi, rivelando importanti impatti geopolitici, sociali, economici (diretti e indiretti), di immagine e di costo/opportunità per le vittime.

Faggioli sottolinea come siano «tre in particolare i punti da indirizzare nel percorso virtuoso verso la sicurezza informatica: investire in ricerca e innovazione e costituire un ecosistema delle imprese e della pubblica amministrazione in cui gli investimenti risultino adeguati alla minaccia e consapevolmente maggiorati dei titoloni. Lavoriamo in queste direzioni anche con istituzioni per supportare la continuità in ambito produttivo e dei servizi, in primis quelli sanitari ed educativi del nostro Paese».

passa dall'ufficio alla fabbrica. Sarà un elemento importante da oggi agli anni a venire», afferma Mario Goretti, ad di Agomir, società lecchese di software e hardware del Gruppo Ge Informatica.

Nel recente accordo siglato fra Ge Informatica e Easynet, che ha dato vita a Alltech per lo sviluppo di nuovi mercati e soluzioni Ict, la sicurezza informatica è al centro del titolo attraverso «Seta-Security Talent Academy».

«Nol cerchiamo di togliere agli hacker gli strumenti di cui hanno bisogno per farci del male», afferma Frizzi. «Palo Alto network ha fatto una partnership con noi e la cosa più lusinghiera sta nel fatto che non stanno noi ad integrare loro nella

## «Dagli uffici alle fabbriche Nuovi sistemi di protezione»

### La testimonianza

Mario Goretti, ad di Agomir  
«Fra le imprese c'è una presa di coscienza crescente sulla sicurezza informatica»

«Fra le imprese c'è una presa di coscienza crescente sulla sicurezza informatica, anche per quanto riguarda i dispositivi in fabbrica, microcomputer e sistemi di elaborazione. È la nuova frontiera della sicurezza che

passa dall'ufficio alla fabbrica. Sarà un elemento importante da oggi agli anni a venire», afferma Mario Goretti, ad di Agomir, società lecchese di software e hardware del Gruppo Ge Informatica.

denny», società del nuovo Gruppo dedicata alla formazione sulla sicurezza informatica. Sulla parte di protezione tecnologica l'azienda lecchese è impegnata da tempo con soluzioni che puntano a tenere basso il livello di rischio e ad alzare quello di protezione, «ma non sono mancate situazioni», spiega Goretti, «in cui, dopo aver previsto sulla necessità di proteggere in via preventiva, siamo dovuti andare di rincorsa per situazioni di emer-

genza a danno avvenuto, dovute a mancati investimenti».

Su violazioni di siti e frodi informatiche di vario genere, il nuovo Gdpr, il regolamento europeo sulla privacy, obbliga il responsabile del trattamento dati ad avvertire la parte lesa in modo che quest'ultima possa informare l'autorità di controllo.

Se la sicurezza al 100% resta ad oggi un'utopia è necessario puntare a mettere in gioco formazione, nuove competenze, investimenti anche sulla tecnologia così come serve fare schede di valutazione dei rischi.

Goretti spiega che la sua azienda ha gestito nel Lecchese e in Brianza diverse situazioni di CryptoLocker, malware che infetta i sistemi criptando i dati e



Mario Goretti, ad Agomir

chiedendo poi un pagamento a riscatto per la decrittazione. In zona abbiamo sculto anche diversi casi di aziende colpite da virus che hanno invalidato pesantemente i sistemi e, sempre più spesso, anche virus di nuova generazione che hanno infettato la rete e che si manifestano anche a un mese di distanza. Così come - aggiunge - avverte bisogna intervenire per porte di accesso al server troppo aperte, oppure per password non cambiate da mesi. Ci sono aziende che hanno perso informazioni per backup non adeguati. Ma negli ultimi tempi queste sono attività che, proprio per maggior consapevolezza, le imprese svolgono con crescente iniziativa». M. Del.



CISL dei LAGHI  
www.cisldeilaghi.it

# RASSEGNA STAMPA

VI

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 28 DICEMBRE 2020

La conoscenza

I profili con più mercato



L'evento

*Il Salone si trasferisce sul web  
15 giorni di dirette in streaming*

È online dallo scorso 23 dicembre, Young, l'evento digitale e per l'orientamento dedicato a studenti e famiglie del territorio di Como e Lecco.

L'emergenza sanitaria non ha fermato il tradizionale appuntamento con il Salone dell'Orientamento scolastico e professionale dedicato agli studenti del territorio

lariano che, abbandonata la consueta modalità in presenza a Lariofiere, si è trasferito interamente sul web con grandi novità per tutti. Attraverso la piattaforma eventi digitali, sarà possibile

trasmettere in diretta un calendario ricco di appuntamenti, ben 15 giorni di dirette in live streaming, dove ogni scuola o ente avrà l'opportunità di raccontarsi (7-16 gennaio per i ragazzi in uscita dalle medie inferiori; 25-30 gennaio per quelli in uscita dalle superiori).

## Cultura green e digitale Le due competenze chiave per il lavoro del futuro

**Formazione.** I contenuti di Young e gli ultimi dati di Unioncamere  
La sostenibilità fattore trasversale abilitante per le nuove professioni

COMO

MARILENA LUALDI

Sostenibilità e digitale: la coppia che deve essere presente, e affiatata, nei lavori del futuro e quindi in un'adeguata preparazione. Anzi ormai già si aggirano nel presente: sono queste le competenze più ricercate in un'epoca di crisi e appunto spesso viaggiano insieme. Una bussola importante, e che viene confermata anche dalla reazione rapida ed efficace di una fiera sul territorio come Young, che ha saputo convertirsi al digitale in tempi in cui è impossibile incontrarsi fisicamente.

Tendenza in corso

L'evento digitale per l'orientamento dedicato a studenti e famiglie del territorio di Como e Lecco, promosso dalla Camera di Commercio di Como-Lecco in collaborazione con la Rete dell'Orientamento OrientaComo e con i rappresentanti istituzionali per l'orientamento della provincia di Lecco, è online e attraverso la piattaforma "eventi digitali" ([www.eventi-digitali.online/youngdigital/](http://www.eventi-digitali.online/youngdigital/)), ci si può prenotare in un calendario ricco di appuntamenti, ben 15 giorni di dirette in live streaming. Per dirla con le parole del presidente camerale Marco Golimberti, «in un periodo di crisi incertezza quale quella attuale, è importante che i giovani, il futuro dell'Italia, possano guardare con lungimiranza



Tecnologia e sostenibilità i plus formativi sempre più richiesti

al proprio avvenire scolastico e professionale, valutando con attenzione tutte le possibilità messe loro a disposizione». E tra le possibilità lo studio di Unioncamere ha certificato ciò che serve: green e digitale trainano la domanda di lavoro, lo dimostra il fatto che 1,6 milioni sono gli esperti in ambiente ricercati entro il 2024 e le conoscenze tecnologiche in rete sono indispensabili per 1,5 milioni di lavoratori. Questo mostra le previsioni da qui al 2024 del Sistema informativo Excelsior. Se questa è già una tendenza, si spiega, nei prossimi anni un ulteriore impulso in questa direzione potrebbe venire

dagli investimenti europei legati alla Next Generation Eu.

Detto in altre cifre: saranno circa 2,7 milioni le persone che varcheranno la soglia del mondo del lavoro nei prossimi cinque anni. Di queste, il 62% dovrà mostrare specifiche competenze green. Il 38% verrà giudicato anche per fattori specifici come l'attitudine al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale.

Lavori vecchi e nuovi

«La domanda di competenze green riguarderà in maniera trasversale tutte le professioni - assicura lo studio - concentrandosi in particolare sui profili ad eleva-

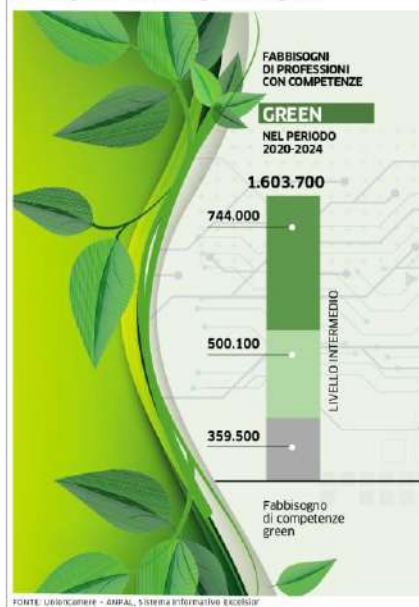
ta specializzazione e tecnici: il 46% dei lavoratori con competenze "verdi" saranno infatti profili altamente qualificati (744 mila professionisti). Per 452 mila di questi la green skill è considerata addirittura determinante».

Ma non solo. Maggiori competenze green saranno richieste a figure professionali che già esistono e sempre più devono assumere questa "impronta": quindi ingegneri civili, ingegneri energetici e meccanici, come pure i tecnici nella gestione dei cantieri edili e i tecnici della sicurezza sul lavoro.

Pensiamo proprio al settore delle costruzioni, al bonus sul fronte della riqualificazione energetica è chiaro che le figure professionali vengono così ripensate, o meglio un'evoluzione già in corso accelera. Questo fa presente Unioncamere - «potrà dare forte slancio alla domanda di occupati per soddisfare le esigenze di riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente e di una progettazione più attenta alla sostenibilità degli edifici, alla limitazione di consumi energetici e delle emissioni dannose».

Sul fronte dei nuovi profili, ecco che ne emergeranno davvero tanti: giurista ambientale, energy manager, specialista in contabilità verde, l'informatico ambientale, il promotore di nuovi materiali sostenibili e altri an-

Le competenze chiave: green e digitale



I profili emergenti  
connessi  
al tema  
della digitalizzazione



L'impronta eco  
su normativa,  
contabilità,  
informatica

cora. Magreen non basta. Con la pandemia diventa più spedito anche il processo di digitalizzazione che già era sbocciato nelle aziende, però ora chiede sempre più attenzione ed entra nel cuore dell'azienda, su tutti i livelli: smartworking, commercio online, digitalizzazione delle procedure in molti servizi alle imprese e alle persone. Ecco che sia i lavoratori sia i giovani che bussano al mercato debbano saperli confrontare agilmente con questa evoluzione.

«Le competenze digitali di base come l'uso di tecnologie internet e di strumenti di comunicazione visiva e multimediale, saranno richieste a circa 1,5 milioni dei lavoratori previsti in ingresso

## Nuovi parametri di analisi Il peso di ambiente e sociale

Sostenibilità

Il progetto Smart  
si rivolge alle aziende  
«Vanno ampliate  
le conoscenze tradizionali»

Sostenibilità non è (solo) come mettere i pannelli solari, ma coltivare le competenze per rendere questa strada sempre più solida.

Caterina Carletti e Jenny Assi sono docentriche ricercatrici della

Supsi, partner del progetto transfrontaliero Smart con la Camera di commercio di Como - Lecco e altre istituzioni. Un percorso di sostenibilità economica, sociale ed ambientale d'impresa dei territori, che è preziosa anche come leva di competitività.

Oggi più che mai. «Tutto quello che è successo ci costringe a ragionare su quello che stiamo facendo e a rimettere in ordine una serie di valori - spiega

Caterina Carletti con Jessy Assi - Dobbiamo tornare a contare quello che conta, il che vuol dire anche creare valore e misurarlo secondo dei parametri che non sono più quelli usati precedentemente. Prima c'era un'achieve di lettura solo economica, ma oggi risulta sempre più chiaro che se non c'è un equilibrio con le dimensioni ambientali e sociali, i danni rischiano di essere spaventosi».

Ecco perché vanno ripensati

tutti i processi di produzione, al rapporto tra vita privata e professionale, ai processi di partecipazione, decisioni, inclusione in una logica nuova: «Per fare questo servono competenze, che non ci sono. Vanno costruite. Accadrà sui ragazzi ma noi dobbiamo intervenire sulle forze attuali in azienda, che devono ampliare le loro competenze».

In una struttura economica basata sulle piccole e medie imprese, la sostenibilità è più vicina alla nostra cultura, ma bisogna appunto ragionare in termini nuovi. «Ci sono molte aziende che pigriano le docenti - che integrano la competenza delle loro risorse con una legata alla sostenibilità. Questo è un aspetto molto interessante, perché so-

no persone che conoscono bene l'azienda ma se comprendono bene l'approccio possono dare un contributo importante e veloce. Da tre anni stiamo facendo questo corso di formazione e ora tanti integrano nell'impresa alle loro funzioni quella di Csr».

Si creano sempre più anche i bilanci di sostenibilità e fanno di

pandemia che abbiamo vissuto, accelererà ancora di più il percorso.

«Ma la formazione è importantissima - sottolineano - perché la sostenibilità non è settoriale, riguarda l'azienda nel suo complesso, un tema identitario perché tocca il suo scopo, i suoi obiettivi, la sua ragion d'essere».

Partire in ritardo può presentare un conto salato: «Signifi-

fica pagare di più. Più si aspetta più salgono i costi. Un'azienda intelligente avrebbe dovuto capitalizzare questo momento per avviare nuovi ragionamenti, nuovi progetti. Niente di mirabolante che richieda risorse che le aziende non hanno. Perché prima di tutto è un cambiamento di mentalità».

Sostenibilità nella sua accezione inglese, implica la capacità di durare nel tempo: «Una questione di visione, dal breve al lungo periodo. Le imprese sostenibili guadagnano di più nel tempo. Anche l'area della finanza sostenibile dimostra che le aziende che hanno adottato questo approccio, corrono meno rischi e vanno meglio» conclude M.La.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 28 DICEMBRE 2020

VII

1,6



**Le previsioni**  
Green e digitale trainano la domanda di lavoro  
Nei prossimi cinque anni il mercato del lavoro richiederà 1,6 milioni di lavoratori che possano sviluppare soluzioni e strategie ecosostenibili e 1,5 milioni di lavoratori formati sulle nuove tecnologie

**L'INTERVISTA ANTONIO POZZI.** Imprenditore nel settore degli imballaggi e Vicepresidente di Confindustria Como con delega all'Education

## «FORMARE I TECNICI RESTA LA PRIMA SFIDA»

Orientare i giovani è stato ancora più difficile senza poterli incontrare, farli vedere, loro il contatto diretto con le aziende e il mercato del lavoro che li chiama. Ma a maggior ragione bisogna incontrarsi in altre forme e far comprendere loro come la sostenibilità avvenga e anzi entri nel cuore delle aziende: tocca loro continuare a scrivere questa storia, anche con la "penna" digitale. Ne parliamo con l'imprenditore Antonio Pozzi, vicepresidente di Confindustria Como con delega all'Education.



Antonio Pozzi

**Green e digitale chiamano. Com'è possibile far rispondere i giovani, renderli consapevoli delle esigenze delle imprese in un anno come questo?**

Sicuramente è stato un anno particolarmente difficile per trasmettere loro il messaggio che costantemente cerchiamo di dare: cioè l'importanza della formazione professionale e quanto le aziende abbiano bisogno di questo tipo di formazione, nonché l'attiva mancanza di queste figure professionali. Ad esempio, quest'anno non sono andato a parlare nelle scuole. Ma sicuramente il concetto di sostenibilità continua a essere argomento fondamentale. Proprio ieri un imprenditore mi diceva che grazie al bilancio di sostenibilità che sta facendo da un paio di anni è riuscito ad agganciare clienti importanti, che riconoscono il valore aggiunto. Interessante dal punto di vista del business, fondamentale da quello ambientale. Il concetto di green rappresenta una marcia in più per le aziende sul mercato.

**Fino a diventare prerequisito?**

Inizia a esserlo, sì. L'importante però è che il messaggio venga non solo passato chiaramente ai clienti, anche per tornare conto personale, perché le aziende devono guadagnare. Ma deve arrivare anche ai ragazzi: oltre alle soft skills, questo elemento deve entrare a far parte della loro formazione. La battaglia che va combattuta, pur difficile da vincere, è sulle notizie false. Non è vero che la plastica sia "brutta", deve essere riciclata. Soprattutto nei giovani non devono esserci estremismi, va compresa la realtà vera.

**La formazione non passa dagli slogan, insomma?**

Il mio sogno è andare nelle scuole elementari e medie e dire come riciclare gli imballaggi che si hanno in casa. Come arrivava un figlio con il videomem del non fumatore, così dovrà fare un ragazzo su questi temi.

**Annodi difficile per l'orientamento sulle competenze necessarie, dicevamo, ma non impossibile?**

Io sono presidente di Enfapi, dev'essere che nonostante questo sia un anno difficile, i corsi di formazione professionale stanno andando particolarmente bene. Li hanno chiesti le aziende del nostro territorio e anche di altre zone, nei nostri laboratori: significa che c'è tantissima sensibilità. Ad esempio, tantissimi corsi per saldatori, meccanici.

**C'è poi Young, che riuscirà a richiamare i giovani nella formazione digitale. Sì, è stato compiuto uno sforzo**

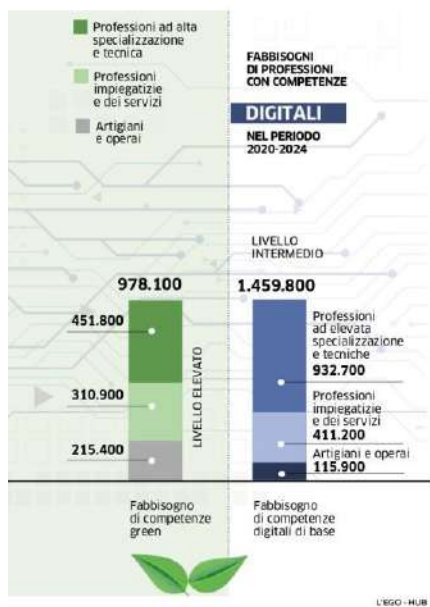
gigante, da Confindustria e da tutte le associazioni di categoria come anche, per l'effetto di questo, ci dovrà essere l'impegno per una riconversione. Ecco perché a maggior ragione il tema dell'orientamento e della formazione è sempre più importante. Il rischio di questo periodo è che tutti stiamo guardando il problema nel breve termine, presi nel risolvere questa situazione, ma non dobbiamo perdere di vista il lungo termine.

**Quale?**

Il territorio è preoccupato dalle incertezze che potranno avvenire in futuro, per l'effetto di questa crisi. Quindi, oltre a tutto questo, ci dovrà essere l'impegno per una riconversione. Ecco perché a maggior ragione il tema dell'orientamento e della formazione è sempre più importante. Il rischio di questo periodo è che tutti stiamo guardando il problema nel breve termine, presi nel risolvere questa situazione, ma non dobbiamo perdere di vista il lungo termine.

**Sicercano tecnici, ma oggi sono sempre meno con quell'utensile in mano o la tuta: piuttosto sono figure che procedono con i "clic", no?**

Certo, ma anche a livello di stipendio, rispetto a determinate categorie di laureati, i tecnici guadagnano di più. Come Confindustria abbiamo anche finanziato un progetto di riorientamento, perché ha sbagliato la sua scelta, un fenomeno che quest'anno ci aspettiamo avvenga anche di più, non potendo parlare con i ragazzi. M. Lusa.



nei prossimi cinque anni, pari al 56% delle opportunità di lavoro che si creeranno fra turnover e nuovi posti di lavoro», precisa lo studio.

Con lo stesso approccio del green. Da una parte toccheranno i profili già esistenti. Dall'altra si affermeranno nuovi lavori: data scientist, big data analyst, cloud computing expert, cyber security expert, business intelligence analyst e artificial intelligence system engineer.

### L'approccio

Come le Lecco sono pronte? Sul fronte digitale, hanno dato prova della loro voglia di essere al passo rispondendo al bando emerso con il triplo delle domande ipo-

tizzate. Sul digitale bisogna ricordare che la Lombardia è al primo posto in Italia nella classifica regionale e per numero assoluto di aziende che hanno investito, o investiranno entro l'anno, in tecnologie green, come ricorda la Fondazione Symbola. Como è sesta con 4.251 aziende, Lecco con 2.403, Sondrio con 1.383.

Anche i piccoli scalpitano. Lo prova il rapporto di Confindustria sulla capacità di reazione del territorio. Il 30% delle piccole aziende come anche le leccesi hanno investito sul green o stanno per farlo. Il 12,3% delle realtà di Lecco ha previsto green jobs, il 9% di Como. Un po' meno a Sondrio ris- spettivamente con il 28% e il 5%.

## Minoprio, il sapere che innova Startup sull'agricoltura in quota

**Il progetto**  
Riconosciuta eccellenza nel florovivismo, la Fondazione è partner di nuove iniziative

Una realtà storica, che guarda sempre più nel futuro proprio con questa doppia visione: green e tecnologia. E si è lanciata anche in una startup per affrontare le tematiche sull'emergenza del pianeta. Par-

liamo della Fondazione Minoprio di Vertemate con Minoprio, uno dei mondi che si possono esplorare anche a Young, il salone che fisicamente non si svolgerà a Lariofiere, ma non sarà meno coinvolgente nella sua versione digitale.

La Scuola di Minoprio propone due percorsi dopo la terza media: l'istruzione e formazione professionale e l'Istituto tecnico agrario. Ma non solo. Sul fronte dell'istruzione e for-

mazione professionale traccia un percorso triennale di qualifica per Operatore agricolo, un quarto anno con diploma professionale per Tecnico agricolo e al termine del quarto anno o il quinto anno per conseguire il diploma di maturità in Servizi per l'Agricoltura e lo Sviluppo rurale oppure il corso Itts per Tecnico per la progettazione e realizzazione di prodotti artigianali agroalimentari lombardi 4.0. Un pianeta sempre più

ampio, ad esempio l'Istituto Tecnico Agrario, Agroalimentare e Agroindustria, Gestione dell'Ambiente e del Territorio propone un percorso quinquennale col raggiungimento della maturità Tecnico agrario. Quando si pensa a Minoprio, il futuro ha già presentato nuove figure, come quella dell'ambasciatore del verde recentemente. Ma persino startup innovative.

«Ne abbiamo appena costituita una - spiega il direttore Luca Galli - facendo un'alleanza con l'associazione Ev-K2, di Agostino Da Polenza. Un seme importante, quello che ha gettato la Fondazione Minoprio. Noi mettiamo la nostra competenza sulla parte agricola. In

particolare per le coltivazioni di montagna. Dall'altra parte, l'associazione porta le sue conoscenze sul clima e sull'utilizzo del suolo in montagna. Di recente, è balzata all'onore delle cronache, perché ha permesso di porre fine a una controversia tra Governi di Cina e Nepal: i dati forniti dal Laboratorio Osservatorio italiano Pinnacle di EvK2Cnr con i suoi sensori a poca distanza dal campo base dell'Everest nel luogo indicato nell'89 da Arditio Desio, hanno registrato costantemente gli spostamenti della placca tettonica nella regione: negli ultimi 18 anni rilevando una spostamento di 4 centimetri ogni anno verso Nord-Est e un innalzamento di 3 ogni dieci anni.

La collaborazione con Minoprio darà frutti importanti. «Con loro svilupperemo tematiche che sfoceranno in formazione e cercheremo di studiare il legame tra le piante e il clima - spiega ancora Galli - perché così vedremo qual è la specie migliore da mettere in ogni contesto in città. Ci sono alberi capaci di mangiare l'anidride carbonica, quelli che aiutano a conservare acqua e via dicendo».

Non è l'unico passo in corso, perché - spiega ancora Galli - «stiamo già collaborando con una società nazionale quotata su questo tema, in particolare per l'agricoltura fotovoltaica e il recupero delle aree dismesse».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

VIII

La storia

L'immigrazione fa impresa

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 28 DICEMBRE 2020

# Dall'Etiopia a Como

## «Nel mio liquore il sapore dell'Africa»

**La storia.** Il progetto di impresa di Hiwot Girma Abebe che ha appena lanciato sul mercato "Addis Liquor" Superalcolico made in Italy con miele e spezie africane

COMO

LAURA MOSCA

Donna, mamma e ora imprenditrice. Dopo 20 anni a Como, Hiwot Girma Abebe, classe 1983, ha lanciato sul mercato, "Addis Liquor", il primo liquore Made in Italy che riporta al sapore e ai profumi autentici della sua terra d'origine: l'Etiopia.

Un'impresa tutta al femminile in cui Hiwot Girma Abebe ha scommesso in prima persona e che ha trovato sostegno da subito anche in città. Decisiva si è rivelata l'amicizia con il titolare dell'Osteria del Gallo Giuseppe De Toma, che ha fatto da tramite con La Liquoreria Friulana. Proprio con questa storica azienda Abebe ha avuto l'opportunità di lavorare, equilibrando la ricetta di "Addis Liquor", permettendo così a tutti di poterlo gustare sulle nostre tavole già durante queste festività natalizie.

Miele e spezie, ma soprattutto



«Vorrei distribuirlo anche in Etiopia dove non ci sono prodotti del genere»

to una storia da raccontare, che riporta a una giovinezza finita troppo in fretta e alla nostalgia di aver abbandonato la propria casa a 17 anni, in cerca di un futuro migliore. "Addis" nasce da questo incontro.

### La scelta del nome

Il nome del mio liquore è un omaggio alla capitale dell'Etiopia, Addis Abeba (letteralmente "Nuovo Fiore"), in cui sono nata - racconta l'imprenditrice - Significa "Nuovo" e per me, questo progetto, ha davvero aperto un capitolo nuovo della mia vita. Anche il logo che ho scelto per la bevanda, da gustare a fine pasto, esprime questo sentimento. Rappresenta un fiore, forte e tenace, che cresce durante il periodo del Capodanno etiopico ed è simbolo del cambiamento, della vita che rinasce e che ogni volta stupisce.

L'imprenditoria straniera femminile è in crescita nel nostro Paese. Negli ultimi anni ha seguito un trend del tutto positivo. Sono state le donne, con le loro esperienze di successo, a fare da stimolo per altre donne, motivandole a raggiungere i loro obiettivi. Tantissimo gioca oggi il ruolo della rete e altrettanto interessante si dimostra l'attaccamento alle proprie origini, spesso trampolino di lancio di progetti, nati e sviluppati

poi in Italia, ma che racchiudono tutta l'autenticità di una realtà straniera, diversa e arricchente.

«Sono arrivata a Como per motivi di studio nel 2000, qui vivevano dei miei familiari, a cui inizialmente mi sono appoggiata - continua Hiwot Girma Abebe - Poi ho deciso di rimanere e da allora ho sperimentato diversi lavori per mantenermi, fino a quello di mediatrice culturale. Mi sono sposata, ho avuto due bambini, e adesso la vita mi ha messo di fronte questa nuova sfida».

Il legame con l'Etiopia non si è mai spezzato. «Mi è sempre mancata la mia famiglia. C'è un tè speziato, tipico dell'Etiopia, che ogni volta che lo gusto mi trasporta nel mio Paese. Sono partita da quel sapore e da quel profumo per realizzare la ricetta del mio liquore, parlando con mia madre e con mia nonna. In Etiopia i liquori non esistono, questo è il primo liquore etiopico, lanciato sul mercato. E la mia intenzione è di distribuirlo all'estero internazionale e, perché no, anche tra la mia gente, direttamente ad Addis Abeba».

### La ricerca della ricetta

La novità che questo prodotto porta con sé si lega al periodo storico in cui stiamo vivendo. "Addis Liquor" ha preso forma e sostanza durante la pandemia



Hiwot Girma Abebe, neimprenditrice



Addis Liquor ha una gradazione alcolica del 34%

da Covid-19. Per Hiwot Girma Abebe sono stati mesi di lavoro intenso, con tutte le difficoltà di collaborare a distanza con una grande azienda del settore. Si è trattato ogni volta di aggiustare la ricetta, correggere la gradazione, tutto per ricreare quella miscela ambata che fosse in grado di racchiudere un pezzo di Etiopia.

«Vorrei che la mia esperienza fosse un invito per tutti a scommettere sui propri progetti, sapendo che è anche possibile creare qualcosa di nuovo,

che prima non c'era, e mantenere l'autenticità delle proprie origini. Si può farlo anche in momenti difficili e anche in settori, come quello della produzione dei liquori, prettamente maschili. L'impegno da mettere in campo è molto, ma la soddisfazione ripaga di tutti gli sforzi».

"Addis Liquor" è disponibile in confezioni da 70 cl, ha una gradazione alcolica del 34% e si può acquistare, accedendo ai contatti del sito [www.addis-liquor.com](http://www.addis-liquor.com).

### La scheda

«Il colore del tè  
Un richiamo di casa»

«Addis, il nuovo liquore con il colore del tè e tutto il profumo e il sapore delle spezie d'Etiopia, permette a chi è lontano di sentirsi a casa e chi vorrebbe tornare di recuperare il ricordo di un paese amato. Quel profumo è per gli Etiopi, profumo di casa e lo diventa anche per chi si è innamorato dell'Etiopia e vuole conservarla nel cuore. Chi è nato in Etiopia o vi ha vissuto, ovunque vada nel mondo non riuscirà a dimenticarla e chi l'ha visitata ed ha potuto apprezzarne le meraviglie desidera ritornarvi per lasciarsi travolgere dai colori, dai suoni e dai profumi che impregnano i cinque sensi e non li liberano più».

Sono le parole scelte da Hiwot Girma Abebe per presentare il prodotto a cui ha lavorato in questi mesi, dimostrando come si stanno facendo spazio le donne, imprenditrici straniere, nel nostro Paese. «Tra i molti paesi africani l'Etiopia presenta una serie di peculiarità legate alla sua storia, all'arte, all'archeologia, alla diversità dei vari paesaggi, alla cultura e allo stile di vita della popolazione che la rendono unica e speciale. Viaggiando da nord a sud si ha l'impressione di attraversare paesi diversi che hanno in comune la bellezza della natura, l'ospitalità delle persone e il fascino di una cultura antica. Il progetto imprenditoriale affonda nella mia cultura».

"Pulling Effects in Migrant Entrepreneurship Does Gender Matter?", un recente studio del 2020, analizza l'effetto trainante nell'imprenditorialità dei migranti e quanto l'appartenenza a un genere, piuttosto che a un altro, sia importante. In sintesi è stato notato che esiste per le imprenditrici nate in un altro paese una certa difficoltà a creare network, ma c'è anche il possibile effetto traino sulla nascita di altre aziende al femminile. Molto dipende dalla cultura del Paese d'origine.

# Commercio, edilizia, ristorazione

## I settori delle imprese straniere

### La ricerca

Nell'indagine del Censis il profilo tipico delle attività promosse dagli immigrati

Commercio, costruzioni e ristorazione. Sono questi i settori in cui l'imprenditoria straniera è più forte e consolidata, con una caratteristica componente extra-comunitaria.

La presenza e la crescita di aziende, guidate da cittadini stranieri immigrati, sono fenomeni che hanno mutato profondamente il quadro dell'imprenditoria del nostro Paese e che non sembrano destinati a esaurirsi nel breve periodo. Del resto, l'elevato tasso d'imprenditorialità che contraddistingue i lavoratori mi-

granti non deve stupire. È nell'idea stessa di intraprendere un percorso migratorio e nel concreto obiettivo di portarlo a termine con successo che si può cogliere il senso di un progetto e di una visione imprenditoriale.

Il Censis ha tracciato la mappa dell'imprenditoria straniera in Italia. I dati più aggiornati risalgono a fine 2018. Ne esce uno spaccato interessante, che ridà la misura del cambiamento sociale che la nostra società sta vivendo e delinea anche nuove prospettive e nuove risorse da cui investire.

Nel 2018 i titolari di imprese nati all'estero che esercitano la loro attività in Italia sono 447.422, vale a dire il 14,6% dei 3.062.199 titolari attivi. Di questi, la stragrande maggio-



Nel campo dei servizi il 63% delle imprese promosse da stranieri

ranza, oltre l'80% del totale, è di origine extracomunitaria. Il 63,1% degli imprenditori stranieri è titolare di un'impresa di servizi, comparto all'interno del quale i nati all'estero rappresentano il

16,3% degli imprenditori attivi in Italia. Gli stranieri titolari di un'attività manifatturiera sono invece 150.196 e rappresentano il 22,0% del totale dei titolari; residuale il numero degli imprenditori agricoli

nati all'estero, che sono 14.582 e rappresentano il 2,3% dei 646.116 titolari in attività. La tendenza a svilupparsi in numero opportunità si sta confermando da anni.

Durante la crisi gli imprenditori stranieri hanno continuato a crescere, mostrando una vitalità e una voglia di rischiare superiore rispetto ai nostri connazionali: dal 2010 al 2018, mentre i titolari italiani sono diminuiti del 12,2%, gli imprenditori stranieri sono cresciuti del 31,7%, e quelli extracomunitari addirittura del 37,8%, trend che si conferma anche nell'ultimo anno, in cui gli imprenditori stranieri aumentano dell'1,2% e quelli italiani diminuiscono dell'1,4%.

Interessante notare anche la distribuzione di imprese straniere nei vari settori in base all'etnia: al Paese di provenienza, variabili che hanno permesso il formarsi di vere e proprie comunità di lavoratori, territorialmente riconoscibili.

Titolari per lo più di imprese piccole o piccolissime, gli

imprenditori stranieri, come già sottolineato, sono particolarmente attivi nei comparti dei servizi e dell'industria, e in alcuni settori che si caratterizzano come labour intensive: la confezione di abiti e di capi in pelle nel manifatturiero, le costruzioni, il commercio, le attività di ristorazione, alloggio, noleggio e le cosiddette "multiservizi". Seppur comune a tutti i migranti, la propensione a fare impresa appare particolarmente concentrata su alcune nazionalità, e fortemente segmentata per specializzazioni etniche: i cittadini marocchini nel commercio, e in tempi più recenti anche i senegalesi e i bangladesi; i cinesi nel tessile e nella ristorazione; gli albanesi e i rumeni nelle costruzioni. I migranti che sono giunti in Italia e hanno creato un'impresa mettono in campo un modello imprenditoriale che presenta delle proprie peculiarità, e che ha i suoi punti di forza nella estrema flessibilità e nella capacità di adattamento alle esigenze del mercato. L.Mos.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

22

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 28 DICEMBRE 2020

## Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 562311 Fax 031 562421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

S. Anna, ore 15.15  
Inizia la svolta  
contro il virusIl V-day. Ieri il vaccino è stato iniettato a 50 comaschi  
Le prime parole: stiamo bene, un momento emozionante

GISELLA RONCORONI

Manca una manciata di minuti a mezzo giorno quando la macchina di Areu, scortata dalle forze dell'ordine, passa sotto la sbarra di accesso all'ospedale Sant'Anna e si dirige verso il blocco della farmacia, che ha un accesso diretto sul cortile, dopo il Pronto Soccorso. Gli occhi sono tutti puntati verso il baule da dove viene estratta una scatola di cartone e consegnata alla responsabile della Farmacia.

L'arrivo in mattinata

«Subito dopo - ha spiegato nel primo pomeriggio il direttore generale di Asst Lariana Fabio Banfi, che ha ovviamente seguito in prima persona la giornata di avvio della vaccinazione anti Covid - le fiale sono state tolte dall'imballaggio e messe nell'apposita cella frigorifera che arriva a meno 80 gradi (l'autonomia di trasporto a temperature più alte è infatti limitata, ndr). Successivamente sono state effettuate tutte le fasi preparatorie e le procedure di diluizione». Le dieci fiale sono state sufficienti a produrre il vaccino per i primi cinquanta operatori del mondo sanitario che, poco dopo le 15, si sono sottoposti alla vaccinazione. Medici ospedalieri, di medicina generale, infermieri, operatori socio sanitari, farmacisti, tecnici di laboratorio. Sono stati



Fabio Banfi

scelti per ricevere le prime dosi simboliche del vaccino e, il 18 gennaio, avranno bisogno della seconda iniezione che ne garantirà, nell'arco di una settimana, l'efficacia piena.

Manuela Soncin (coordinatrice infermieristica del Pronto soccorso), Gianluigi Spata (presidente dell'ordine dei Medici), Andrea Lombardo (primario di Anestesia e Rianimazione), Domenico Pellegrino (primario di Geriatria) e Dario Cremonesi (presidente dell'ordine degli Infermieri) sono stati i primi cinque vaccinati della provincia di Como. In contemporanea, in cinque ambulatori uno accanto all'altro a piano terra dell'osped-

ale di San Fermo, Soncin è stata anche la prima ad uscire, sorridente, mostrando il cerotto sul braccio sinistro: «È andato tutto bene - le sue prime parole - mi sento felice, sollevata». Poco prima di entrare nell'ambulatorio aveva invitato tutti ad «avere fiducia nella scienza». Poco dopo, dall'ingresso principale, è comparso anche Spata: «È l'inizio di qualcosa di nuovo, adesso bisogna ancora tenere duro, ci vorranno mesi, ma sono fiducioso. È stata una bella emozione ed è un bel messaggio con la presenza delle istituzioni. Queste non sono bufale, questa è la realtà». Ha auspicato che la vaccinazione possa essere estesa a una larga fascia della popolazione senza che sia necessario imporre alcun obbligo, a cui ha detto di «essere contrari», ma ha invitato tutti «a volersi bene e a voler bene anche agli altri».

Da gennaio quasi 20 mila dosi

Via via si sono poi sottoposti alla vaccinazione gli altri operatori individuati per arrivare alla conclusione alle 16.35 con gli ultimi cinque vaccinati (Francesca Barone, ostetrica, Tiziana Mancino, infermiera, Marinella Cambiaghi, capotecnica della Radiologia) al Sant'Anna, Barbara Braghi, tecnica di laboratorio e Sandra Facchini, operatrice socio sanitaria a Cantù).



Manuela Soncin, caposala del Pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna, nel gruppo dei primi cinque vaccinati

Medici, infermieri, ossi e soccorritori riceveranno la seconda dose il 18 gennaio

Il direttore generale: «Un bel giorno ma serve ancora massima cautela»

«Questa giornata segna un punto di svolta nelle strategie di contrasto alla pandemia - ha spiegato il direttore generale. Un bel giorno per gli operatori, la principale risorsa strategica di questa battaglia. Un bel giorno per tutti, ora abbiamo la possibilità di affrontare scenari meno cupi. La vaccinazione tuttavia non deve generare un depotenziamento dei comportamenti finalizzati alla riduzione del rischio di contagio. È necessario pertanto continuare ad indossare la mascherina, mantenere il distanziamento ed osservare il lavaggio delle mani».

Se quello di ieri è stato l'avvio, simbolico, della campagna,

nelle prossime settimane in provincia di Como arriveranno quasi 20 mila dosi. Nel dettaglio 9.622 dosi saranno destinate al Sant'Anna, 5.403 a Cantù e 4.170 a Menaggio. L'obiettivo è difendere dal virus circa 16.500 sanitari e 5.150 ospiti delle Rsa. In questa prima fase, come detto, le dosi distribuite saranno riservate al personale sanitario e socio sanitario di ospedali e servizi territoriali e agli ospiti e al personale delle Rsa e il vaccino avverrà quindi "a chiamata". Successivamente i vaccini saranno offerti a tutta la popolazione, secondo un ordine di priorità, che tiene conto del rischio di malattia, dei tipi di vaccino e della loro disponibilità.

## Il sindaco: «Giorno storico per il bene di tutti»

Il sindaco Mario Landriscina è medico e per anni è stato primario del dipartimento di Emergenza-Urgenza al Sant'Anna. Ieri era presente per l'avvio della campagna del vaccino anti Covid: «È una giornata importante per tutto il Paese e per la nostra città - ha detto - e questo è un luogo simbolo della lotta alla malattia. Comincia un cammino che ci riserverà ancora un periodo difficile, speriamo non troppo lungo. È giusto iniziare da queste professioni strategiche, in prima linea e più a rischio, che ci hanno difeso e poi si andrà avanti via via, con metodo, fino all'ultimo cittadino. Vediamo, seppur da lontanissimo, la luce in fondo al tunnel». E si rivolge agli scettici: «Mi auguro che riflettano anche loro. Nessuno si sottragga a quello che è un bene comune e mi auguro che, nel rispetto delle posizioni di tutti, si arrivi a un risultato di grande importanza, quello della vaccinazione per tutti». Il primo cittadino ha anche parlato del periodo di grande difficoltà che ancora ci aspetta «dal punto di vista socio-economico» anche se con il vaccino «è il punto di svolta per guardare al futuro».

Presente ieri anche Mauro Guerra, sindaco di Tremezina e presidente di Anci Lombardia: «I sindaci delle città capogruppo e dei comuni simbolo di Cologno e Alzano su invito del presidente Fontana, hanno presenziato alla somministrazione delle prime dosi. Una presenza che rende manifesto il ruolo essenziale di sindaci e Comuni svolto nel contrasto alla diffusione del virus, nella tenuta delle nostre comunità. Una presenza che intende riaffermare la prosecuzione dell'impegno degli amministratori locali, a partire dal sostegno totale alla campagna vaccinale».

Guerra, sindaco di Tremezina e presidente di Anci Lombardia: «I sindaci delle città capogruppo e dei comuni simbolo di Cologno e Alzano su invito del presidente Fontana, hanno presenziato alla somministrazione delle prime dosi. Una presenza che rende manifesto il ruolo essenziale di sindaci e Comuni svolto nel contrasto alla diffusione del virus, nella tenuta delle nostre comunità. Una presenza che intende riaffermare la prosecuzione dell'impegno degli amministratori locali, a partire dal sostegno totale alla campagna vaccinale».



Mario Landriscina



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 28 DICEMBRE 2020

23



La preparazione delle dosi



Andrea Lombardo



Gianluigi Spata



Dario Cremonesi



Domenico Pellegrino



L'arrivo da Milano delle fiale destinate a Como tutti



Il vaccino appena consegnato alla farmacia dell'ospedale



Il gruppo dei vaccinati di ieri

## Il primo gruppo

Primari, farmacisti, volontari  
Tutti operatori sanitari

Tra i cinquanta operatori sanitari vaccinati ieri ci sono diversi medici dell'Asst Lariana: Andrea Lombardo (primario Anestesia e Rianimazione), Domenico Pellegrino (primario di Geriatria), Paolo Baretta (primario di Ostetricia), Carlo Petrucci (direttore attività cliniche), Franco Foti (coordinatore Covid), Giuseppe Cappello (odontoiatra), Giampaolo Grampa (primario di Neurologia), Maurizio Bignami (primario Otorinolaringoi-

atria ed docente dell'Insubria), Giuseppe Carraro (responsabile Dact), Carlo Longhi (responsabile, tra l'altro, della degenza sub acuti Covid di Mariano), Lida Snider (tra l'altro vice presidente dell'ordine dei Medici), Carlo Praticelli (primario di Psichiatria), Massimo Elia Mariani (primario del Pronto Soccorso di Cantù), Cinzia Battaglia (primario Pronto Soccorso di Menaggio), Silvia Cattaneo. A loro si sono aggiunti infermieri, oss e tecnici. E

ancora il presidente dell'ordine dei Medici Gianluigi Spata, Giovanni Corrado, Paolo Rubera, Daniele Liotti, Marco Malinverno. In rappresentanza dell'Ordine degli Infermieri Dario Cremonesi, Giuseppe De Filippis presidente dei Farmacisti, Attilio Marcantonio presidente di Federfarma, Gianni Clerici, presidente della cooperativa Medici Insubria. In rappresentanza di Asst Marco Palella, delle Rsa Marco Vivone e ancora dei volontari del soccorso Stefano Clerici (Rossa), Paolo Rusconi (Croce Rossa), Matteo Fratta (Faps-Federazione Associazioni Pronto Soccorso).

Fontana: «Primo passo  
Ma non è un liberi tutti»

**La campagna.** Il governatore: mantenere alta la guardia  
«Un pensiero per chi non c'è più e al mondo sanitario»



Attilio Fontana

A Como

Da gennaio  
in arrivo  
20mila dosi

Ieri l'avvio simbolico, ma la prima fase della campagna di vaccinazione, riservata a personale sanitario e Rsa, entrerà nel vivo nelle prossime settimane, quando in provincia di Como arriveranno quasi 20mila dosi. Nel dettaglio 9.622 dosi saranno destinate a Sant'Anna, 5.403 a Cantù e 4.170 a Menaggio. L'obiettivo è difendere dal virus circa 16.500 sanitari e 5.150 ospiti delle Rsa. Il direttore generale dell'Asst Lariana Fabio Banti ha chiarito che già nei prossimi giorni sono in arrivo le prime forniture in quantitativo più importante. A consegnarle sarà direttamente la casa farmaceutica. Successivamente i vaccini saranno offerti a tutta la popolazione, secondo un ordine di priorità che verrà comunicato successivamente, ma che andrà in base a età e patologie.

nata fondamentale e il nostro primo pensiero va a chi ha perso la vita per il Covid e a chi ha avuto parenti e amici che ne sono stati colpiti. Un pensiero anche a chi ha contribuito a combattere l'epidemia: tutto il mondo sanitario, i volontari, l'Esercito che ha dato un grandissimo aiuto per affrontare varie problematiche.

Un primo passo simbolico, visto che in tutta la Regione sono stati 1.620 i primi vaccinati ieri (tutti dovranno ricevere, tra 21 giorni, la seconda dose affinché il vaccino sia efficace) e che la campagna vera e propria partirà tra qualche settimana. Lo stesso Fontana nei giorni scorsi aveva dichiarato a "La Provincia" parlando anche ai più scettici: «Non sono uno scienziato, ma sono cresciuto vedendo bambini con la polio e altri morti di difterite. Senza quei vaccini anche oggi sarebbe così. Io farò il vaccino? certamente, quando sarà il mio turno lo farò». E ieri a Milano ha detto: «Guardiamo al futuro con maggiore serenità ma sempre con cautela, guardiamo con speranza al nostro futuro».

**Galleria: «Rispettare le regole»**  
Anche l'assessore al Welfare Giulio Gallera ha invitato alla prudenza: «Oggi è un inizio ma non pensiamo che sia terminata la pandemia. Ora è importante continuare a rispettare le regole di comportamento imposte dal virus e prepararci a nuovi momenti di pressione sul sistema sanitario». G. Ron.

## Fermi e Turba: «Vince la scienza»

In rappresentanza della Regione Lombardia, ieri all'ospedale Sant'Anna, c'erano il presidente del consiglio regionale Alessandro Ferri e il sottosegretario Fabrizio Turba. Entrambi non hanno nessun dubbio, parlano di «vittoria della scienza» e dicono fin da ora di essere «pronti a vaccinarsi quando sarà il momento». «Oggi - le parole di Ferri - dobbiamo davvero fare un grande ringraziamento alla scienza e puzza pensare che in dieci mesi sia riuscita ad approntare un vaccino e

siamo qui con le prime somministrazioni. Farò il vaccino? Certamente, quando sarà il mio turno non avrò esitazione alcuna».

Turba ha aggiunto: «Abbiamo atteso questo momento da giorni - e finalmente è arrivato: è la dimostrazione che la scienza vincerà contro tutti e tutto. È anche un primo grande riconoscimento alle tante persone che stanno lottando da mesi, sacrificando famiglie e affetti per salvare tante vite umane. Oggi il pensiero però deve anche andare a chi purtroppo non c'è

più e chi sta ancora lottando contro questo maledetto virus. Aspetterò giustamente il mio turno, dando precedenza a chi ne ha più bisogno e diritto ma non vedo l'ora di vaccinarci e spero che saremo in tantissimi perché il vaccino rappresenta la vera e unica via di uscita da questo incubo».

Poi ha concluso con una battuta: «Ho fatto il militare e ricordo ancora bene quella puntura che ci veniva fatta nel petto senza che nessuno di noi sapesse cosa fosse e senza alcuna discussione».



**GIOVEDÌ 31 DICEMBRE**  
gli uffici resteranno chiusi

Per il servizio necrologie  
Tel. 031.582222 - [necro@laprovincia.it](mailto:necro@laprovincia.it)  
per il servizio Abbonamenti:  
Fax 031.582471 - [abbonamenti@laprovincia.it](mailto:abbonamenti@laprovincia.it)



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

24

Covid

La situazione a Como

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 28 DICEMBRE 2020

# I vaccini tra speranza e impazienza Ma c'è chi è scettico: «Meglio aspettare»

**Le reazioni.** Minghetti: «Sono emozionata». Piro: «Ho avuto il Covid, ma mi vaccinerò»  
Gambarotto e Binda i più cauti: «Prima di accettare è necessario fare altre valutazioni»

FEDERICA BERETTA

È iniziata ieri anche a Como la campagna di vaccinazioni anti Covid. Una partenza, per ora simbolica, che oltre ad aver portato gioia e speranza per il futuro, non cela qualche diffidenza per le modalità con cui verrà somministrato.

L'attesa

Un giorno a suo modo storico, come lo fu l'immagine di Boris Presley che, nel 1956, decise di vaccinarsi contro la poliomielite davanti alla televisione per promuovere la campagna delle vaccinazioni.

L'auspicio è che questo "miracolodelascienza" possa ripetersi anche con i vaccini anti-Covid anche se le polemiche non mancano. **Barbara Minghetti**, ex direttrice del Teatro Sociale di Como e consigliere comunale non ha dubbi: «Sono iper favorevole ai vaccini e devo dire anche molto emozionata. È un giorno di grande importanza per tutti noi. Aspetterò il mio turno quando sarà possibile mi vaccinerò senza esitazioni. Credo sia corretto che vengano vaccinati prima medici, infermieri e personale sanitario, che stanno combattendo in prima linea questa dura battaglia. Ho letto che anche gli insegnanti saranno tra i primi ad essere vaccinati e non posso che essere felice

per il bene della scuola dei nostri ragazzi. Mi auguro che arrivi presto anche il turno dei teatri».

**Olivia Molteni Piro**, coordinatrice di Kibacé onlus il virus l'ha vissuto in prima persona: «Ho fatto il Covid, dovrei essere immune ma sono ugualmente a favore dei vaccini. Credo sia doveroso farlo per il senso civico e della collettività. Nella mia vita da cooperante in Africa mi sono sottoposto a una serie infinita di vaccini per poter viaggiare in sicurezza. Dico di più, sono un soggetto allergico ma ciò non mi ha mai impedito di vaccinarli. Io e mio marito di vaccineremo e spero di poter fare la stessa cosa con mia mamma, che ha 96 anni. Favorevole anche **Marina Nelli**, ex docente IED Milano e Accademia Aldo Galli di Como: «Sono a favore dei vaccini, è una cosa che dobbiamo fare tutti e utile per la collettività. I rischi ci saranno ma non dobbiamo temerli, c'è sempre un rischio di rischio come in ogni cosa».

Sorriso **Daniela Maroni**, re-

**Daniela Maroni**  
«Vediamo la luce»  
**Marina Nelli**  
«Lo dobbiamo fare per la collettività»

ferente dei benzinai in Confindustria e consigliere regionale: «Sono estremamente contenti che sia arrivata questa giornata. Finalmente si vede la luce in fondo al tunnel. Appena sarà possibile mi vaccinerò, così come il resto della mia famiglia. Il vaccino non dovrà sostituire i sacrifici fatti in tutti questi mesi. Dobbiamo continuare a vivere con prudenza».

I dubbi da chiarire

**Ornella Gambarotto**, imprenditrice del settore benessere: «Sono una persona che soffre di allergie e quest'anno ho fatto il mio primo vaccino anti-influenzale. Il vaccino serve soprattutto per tornare il più presto possibile a lavorare. Mi lasci dire che ho le mie perplessità riguardo ai vaccini. Non riesco a capire le modalità con cui stanno arrivando in Italia e a capire con esattezza di quanti dosi stiamo parlando. Prima di sottopormi al vaccino voglio aspettare e perdersi il tempo che mi serve per fare le dovute valutazioni. Qualche dubbio anche per **Nini Binda**: «In linea di massima mi sottoporro al vaccino anche se sono piuttosto scettico per quanto riguarda le possibili controindicazioni. Non voglio fare da cavia, mi prenderò del tempo per capire se possa essere davvero efficace. Temo che questi vaccini siano stati fatti in poco tempo».



Ieri anche a Como la prima trincea di somministrazioni



Ornella Gambarotto, Marina Nelli, Daniela Maroni



Olivia Molteni Piro, Nini Binda, Barbara Minghetti

**In Ticino la prima dose soltanto tra sette giorni**

Oltre confine

Per le vaccinazioni anti-Covid la Svizzera ha deciso di andare in ordine sparso, con il Governo di Berna che di fatto ha abdicato lasciando mano libera ai Cantoni. La prima persona a farsi vaccinare è stata una novantenne ospite di una Rsa del Canton Lucerna. Vaccinazione avvenuta l'antivigilia di Natale. Mentre in Canton Ticino le vaccinazioni inizieranno il 4 gennaio, c'è chi non ha perso tempo. Già il 23 dicembre quattro Cantoni - tutte quattro fanno riferimento alla Svizzera tedesca - hanno dato corso alla campagna vaccinale anti-Covid. Per la giornata odierna, sono attese le prime vaccinazioni in altri cinque Cantoni, tra cui Neuchâtel.

Detto del Canton Ticino - dove non sono mancate le polemiche politiche per l'avvio solo all'inizio del nuovo anno dell'attesa campagna vaccinale (il Ticino è ad oggi il primo Cantone svizzero per incidenza di contagi) - c'è anche il vaccino dovrà attendere con ogni probabilità sino all'11 gennaio. È il caso del Canton Berna e dei Grigioni. Conto quest'ultimo che in Alto lago confina con il Comasco.

A due passi dal confine, in Ticino, la situazione resta difficile sia sotto il profilo dei contagi che sotto quello dei ricoveri ospedalieri: ben 25 le nuove ospedalizzazioni, a fronte di 13 dimissioni. Con 17 di ieri, il Ticino ha toccato quota 742 decessi da inizio pandemia. **MPA**.

## Altre due vittime sul Lario Rallenta la discesa dei ricoveri in ospedale

Il bollettino

La Lombardia migliora ma nelle regioni confinanti la curva torna a crescere in modo preoccupante

Diminuiscono le vittime, così come i nuovi positivi (ma il dato è strettamente legato al calo dei tamponi effettuati), ma nel contempo rallenta la discesa dei numeri dei pazienti ricoverati negli ospedali.

Sono numeri tutto sommato positivi, quelli che fotografano l'andamento del virus in provincia di Como. Soprattutto se si valuta il dato dei decessi: soltanto due le vittime delle ultime ventiquattrore in provincia (proprio come avvenuto il giorno precedente), 49 i pazienti morti in Lombardia (in aumento rispetto al dato diffuso nel giorno di Santo Stefano).

Per quanto riguarda i nuovi casi di positività, anche

questo dato è rimasto contenuto: ieri 55 le persone contagiate su un totale di 466 nuovi casi in tutta la regione. Come detto questo dato (che resta comunque uno dei più alti in Lombardia, assieme a Milano, Brescia e Mantova) è legato al calo del numero di tamponi effettuati: "appena" 4901 a livello regionale.

La percentuale di tamponi positivi è leggermente calata rispetto al giorno precedente (siamo al 9,5%) ma resta tra i dati più alti del mese di dicembre, segno che la curva discendente ha subito uno stop, che preoccupa gli esperti. Rallenta anche il calo dei pazienti affetti da Covid rico-

verati negli ospedali lombardi. Ieri cinque le persone uscite dalla terapia intensiva (-1%), mentre in generale sono stati 38 i posti letto che si sono liberati, sui 3.801 ancora occupati.

Se si analizza l'andamento della curva lombarda assieme ai dati delle regioni confinanti, dove il virus ha ripreso forza negli ultimi giorni, è chiaro che l'allerta resta comunque alta.

Se la Lombardia continua, infatti, a segnare miglioramenti (ancorché più contenuti rispetto alle settimane precedenti), altre regioni come il Veneto, l'Emilia-Romagna e il Piemonte registrano un allarmante cambio di rotta. In tutte e tre queste regioni, infatti, sono tornati a crescere sia i ricoveri in terapia intensiva che quelli negli altri reparti ospedalieri. E a livello nazionale è ripresa la crescita anche degli isolamenti domiciliari causati dal Covid.

**La percentuale tamponi-positivi scende al 9,5% ma è tra le più alte di dicembre**

### Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ 4.901

NUOVI POSITIVI

↑ +466

GUARITI/DIMESSI

↑ +712

TERAPIA INTENSIVA

508 ↓ -5

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

3.801 ↓ -38

DECESSI

24.867 ↑ +49

I CASI POSITIVI DI IERI

Milano...+124 Mantova...+56

Bergamo...+17 Monza...

Brescia...+111 e Brianza...+13

Como...+55 Pavia...+10

Cremona...+4 Sondrio...+45

Lecco...+6 Varese...+7

Lodi...+16

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

Numero contagiati

% contagiati su popolazione

Como 4.315 5,23

Cantù 2.688 6,72

Mariano Comense 1.545 6,13

Erba 993 6,08

Olgiate Comasco 633 5,42

Turate 624 6,56

Mozzate 602 6,72

Lomazzo 596 5,97

Appiano Gentile 561 7,21

Lurate Caccivio 526 5,34

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno 144 12,49

Sala Comacina 46 9,07

Albese con Cassano 360 8,51

Pianello del Lario 88 8,45

Bellagio 308 8,31

Arosio 418 8,22

Dizzasco 48 7,75

Canzo 392 7,59

Asso 268 7,49

Beregazzo con Figliaro 313 7,46

ETÀ DEI NUOVI

POSITIVI

IN PROVINCIA

DI COMO

&lt;18 12

18-24 3

25-49 19

50-64 8

65-74 6

&gt;75 7

TOTALE CONTAGIATI

33.427 (55)

TOTALE DECESSI

1.415 (+2)

% CONTAGI POPOLAZIONE

5,58%

NUOVI RICOVERATI

ASST LARIANA

+14



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 28 DICEMBRE 2020

25

Covid

Cosa si può fare e cosa resta vietato

Zona arancione  
Da oggi più facili  
gli spostamenti

**Nuove regole.** Una "tregua" fino a mercoledì con l'allentamento delle restrizioni per la pandemia. Riaprono le attività commerciali, estetisti compresi

Torniamo in zona arancione. Da oggi a mercoledì 30 dicembre è previsto un relativo allentamento delle misure adottate per far fronte all'emergenza sanitaria. Si tratta di una "tregua": come noto ci sarà un nuovo mini lockdown dal 31 dicembre al 3 gennaio, il 4 si tornerà arancione, per una nuova zona rossa il 5 e 6 gennaio. Vediamo quali sono le principali novità in vigore da oggi.

**Spostamenti**

Rimane vietato uscire dal proprio Comune, se non per motivi di lavoro, istruzione, salute o necessità, ma all'interno del territorio comunale è possibile muoversi liberamente dalle 5 alle 22 senza autocertificazione. Dopo il limite del coprifuoco, è possibile uscire di casa soltanto per esigenze specifiche e muniti di autocertificazione. Un caso a sé è quello dei piccoli Comuni. In zona arancione è possibile, per chi vive in un Comune fino a 5.000 abitanti, spostarsi liberamente, tra le 5 e le 22, entro 130 km dal confine del proprio Comune (quindi eventualmente anche in un'altra Regione), con il divieto però di spostarsi verso i capoluoghi di provincia.

**Seconde case**

Vietato raggiungere la seconda casa se quest'ultima si trova al di fuori della Lombardia. Se al contrario si resta all'interno del territorio regionale, è sem-

pre possibile farlo. Vale la regola degli spostamenti compiuti da non più di due persone, con l'esclusione dal conto di minori di 14 anni e disabili conviventi. Nessuna limitazione se si abita in un piccolo Comune e la seconda casa è situata in un altro Comune nel raggio di 30 chilometri (escluso il capoluogo). Ad esempio: se abito a Como e ho la seconda casa a Brunate posso andarci ma con il limite delle due persone.

Oggi, domani e mercoledì, all'interno del proprio Comune, è ovviamente consentito fare visita ad amici e parenti, sempre tra le 5 e le 22. È possibile anche, una sola volta al giorno, spostarsi per fare visita a parenti o amici, in un Comune diverso dal proprio con le stesse regole già in vigore nella zona rossa, quindi al massimo due persone (esclusi minori di 14 anni, disabili e persone non autosufficienti conviventi). In quest'ultimo caso è necessaria l'autocertificazione.

**Negozi e bar**

In ambito commerciale, tutte le attività potranno riaprire

**Dai piccoli Comuni ci si muove in un raggio di 30 chilometri**

dalle 5 alle 22, mantenendo il consueto rispetto del distanziamento interpersonale di almeno un metro, gli ingressi scaglionati e una frequente sanificazione dell'locale e degli spazi espositivi. Non cambiano le regole per bar e ristoranti, ai quali resta consentito soltanto l'asporto e la consegna a domicilio. Non è comunque consentito il consumo di cibi e bevande in prossimità dei locali.

**Palestre, piscine e sport**

Restano sospese le attività di palestre, piscine, centri natatori, centri benessere e centri termali, a eccezione delle attività di riabilitazione e degli allenamenti degli atleti. È possibile allenarsi o svolgere attività fisica all'aperto individualmente. È consentito frequentare i centri e i circoli sportivi, pubblici e privati, del proprio Comune o, in assenza di tali strutture, in Comuni limitrofi, per svolgere all'aperto l'attività sportiva di base, nel rispetto delle norme di distanziamento sociale e senza creare assembramenti.

**Parrucchieri e centri estetici**

Con il passaggio in zona arancione possono riaprire anche i centri estetici, oltre ai parrucchieri che non hanno mai chiuso. Confermata anche la chiusura dei musei e il divieto di organizzare eventi aperti al pubblico. **E. Mar.**

## Tutte le regole in zona arancione



## Gli spostamenti



## TRA REGIONI

Sempre vietati, salvo motivi di lavoro, salute e necessità



## TRA COMUNI

Sempre vietati salvo tra Comuni con popolazione inferiore a 5.000 persone e per una distanza massima di 30 km



## VERSO ABITAZIONI DI ALTRE PERSONE

Consentito spostarsi una volta al giorno in massimo due persone (non sono compresi i minori di 14 anni) all'interno della stessa Regione



## VERSO LE PROPRIE SECONDE CASE

Sempre possibili all'interno della stessa Regione



## REGOLE

## ECCEZIONI



## Circolazione nel proprio comune

consentita senza limitazioni dalle 5 alle 22



## Spostamenti tra regioni o comuni

vietati

per comprovati motivi di lavoro, necessità, salute



## Centri commerciali

aperti



## Negozi

aperti



## Bar e ristoranti

chiusi

consentiti asporto e consegna a domicilio



## Parrucchieri ed estetisti

aperti



## Sale giochi e scommesse

chiusi



## Piscine, palestre, teatri, cinema

chiusi



## Attività sportiva

centri sportivi aperti



## Musei e mostre

chiusi

L'ESPRESSO

Negozi aperti, bar ancora chiusi  
Precise norme di sicurezza

Negozi aperti, ma le attività commerciali al dettaglio si svolgono comunque a condizione che sia assicurata, oltre alla distanza interpersonale di almeno un metro, che gli ingressi avvengano in modo dilazionato e che venga impedito di sostare all'interno dei locali più del tempo necessario all'acquisto dei beni.

Le regole sono indicate all'articolo 1, comma 9, lettera ff) del Dpcm, 3 dicembre 2020. Inoltre, le attività aperte devono rispettare i protocolli o le linee guida idonee a prevenire o ridurre il rischio di contagio nel settore di riferimento. Fra gli obblighi vi è il mantenimento, in tutte le attività, del distanziamento interpersonale e la

pulizia e l'igiene ambientale almeno due volte al giorno e in funzione dell'orario di apertura, nonché la garanzia di adeguata aerazione naturale e ricambio d'aria. È inoltre obbligatorio far rispettare le altre misure anti-contagio, come l'ingresso uno alla volta negli esercizi di vicinato (fino a 40 metri quadrati), oltre a un massimo di due operatori e l'accesso regolamentato e scaglionato, in proporzione alla relativa superficie aperta al pubblico, nelle medie e grandi strutture di vendita, differenziando, ove possibile, percorsi di entrata e di uscita.

«Al fine», si spiega nelle indicazioni del Governo «è obbligatorio esporre un cartello che indichi il numero

massimo di persone che possono essere contemporaneamente presenti all'interno dei locali. Infine, è previsto l'uso obbligatorio di mascherine e guanti per lavoratori e quello del gel per disinfettare le mani e dei guanti monouso, particolarmente negli esercizi di vendita di generi alimentari e bevande, da mettere a disposizione in prossimità delle casse e dei sistemi di pagamento, nonché, ove possibile, individuare percorsi diversi per entrate e uscite».

Bar e ristoranti sono come detto chiusi, possibile invece la consegna a domicilio e l'attività di asporto. Vietato restare all'interno delle attività e vietato anche il consumo del cibo nei pressi dei locali.

Aperti i centri sportivi  
Vietato l'uso degli spogliatoi

Le attività di palestre, piscine, centri natatori, centri benessere e centri termali sono sospese, fatta eccezione per gli allenamenti degli atleti, professionisti e non professionisti, che devono partecipare a competizioni ed eventi riconosciuti di rilevanza nazionale con provvedimento del Coni.

È consentito recarsi presso centri e circoli sportivi, pubblici e privati, del proprio Comune o, in assenza di tali strutture, in Comuni limitrofi, per svolgere esclusivamente all'aperto l'attività sportiva di base, nel rispetto delle norme di distanziamento sociale e senza alcun assembramento, vietato l'uso di spogliatoi interni a detti circoli. Vietato lo svolgimento degli sport di

contatto. Sono inoltre vietate tutte le gare, le competizioni e tutte le attività connesse agli sport di contatto di carattere amatoriale. Tuttavia, è consentito svolgere all'aperto e a livello individuale i relativi allenamenti.

Gli spostamenti verso Comuni diversi da quello in cui si abita sono vietati, salvo che per specifiche esigenze o necessità.

Fare la spesa rientra sempre fra le cause giustificative degli spostamenti. Laddove quindi il proprio Comune non disponga di punti vendita o nel caso in cui un Comune contiguo al proprio presenti una disponibilità, anche in termini di maggiore convenienza economica, di punti vendita necessari alle proprie

esigenze, lo spostamento è consentito, entro tali limiti, che dovranno essere autocertificati.

È possibile trasportare sulla propria auto una persona non convivente? Sì, purché siano rispettate le stesse misure di precauzione previste per il trasporto non di linea: ossia con la presenza del solo guidatore nella parte anteriore della vettura e di due passeggeri al massimo per ciascuna ulteriore fila di sedili posteriori, con obbligo per tutti i passeggeri di indossare la mascherina. L'obbligo di indossare la mascherina può essere derogato nella sola ipotesi in cui la vettura risulti dotata di un separatore fisico (plexiglas) fra la fila anteriore e posteriore della macchina.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA  
LUNEDÌ 28 DICEMBRE 2020

35

Erba

REDEBA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galliani e galgiani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Botte p.botte@laprovincia.it 031 582366, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

## «Aiutiamo le famiglie in difficoltà» L'appello del Comune a donare di più

**Erba.** Stanziati 50mila euro per chi non riesce a pagare l'affitto. Da oggi via alle richieste. Il vicesindaco Rivolta: «Basta un piccolo gesto per cambiare la sorte di molte persone»

**ERBA**  
**LUCA MENECHIEL**  
Dopo il picco del 18 novembre, con 263 erbesi positivi al Covid-19, la curva dei contagi continua a migliorare. Resta però l'emergenza economica: l'amministrazione comunale invita a effettuare un versamento sul conto corrente dedicato per aiutare le famiglie in difficoltà.

L'amministrazione ha stanziato 50mila euro per sostenere i cittadini che non riescono a pagare l'affitto, mentre le associazioni hanno tempo fino al 25 gennaio per chiedere un contributo. In primavera, quando Palazzo Majnoni chiese contributi da destinare alle famiglie in difficoltà, sul conto corrente dedicato arrivarono 21mila euro.

**Necessità quotidiane**  
La speranza è che anche questa volta tante persone si mettano una mano sul cuore: «Facciamo appello alla generosità degli erbesi - spiega il vicesindaco **Erica Rivolta** - perché possano effettuare do-

nazioni da destinare a persone in difficoltà economica, che potranno così acquistare beni di prima necessità».

I versamenti possono essere effettuati tramite bonifico sul conto numero IT17205216512700000000004325 intestato al Comune di Erba, con la causale "Donazione liberale emergenza coronavirus - art. 66 D.L. 18/2020".

La causale è importante, perché consente di dedurre dalla tasse una parte di quanto versato presentando la ricevuta del bonifico al momento della dichiarazione dei redditi. «Cogliamo anche l'occasione per ringraziare tutti quanto hanno già donato qualcosa, che si tratti di soldi, pacchi alimentari, carte prepagate. Bastano piccoli gesti per cambiare la sorte di molte persone» aggiunge il vicesindaco che, tra l'altro, ha le deleghe delle politiche sociali e giovanili, e dell'istruzione.

Dal canto suo, l'amministrazione ha stanziato 55mila per aiutare le famiglie che non riescono più a pagare l'affitto.



La distribuzione delle mascherine alle famiglie erbesi nell'aprile scorso. BARTESAGHI

Le richieste si potranno presentare a partire da oggi, 28 dicembre, e tutta la documentazione verrà pubblicata sul sito [www.comune.erba.co.it](http://www.comune.erba.co.it).

### Scadenza prorogata

Una parte della somma sarà riservata alle famiglie il cui unico reddito provenga dalla pensione, un'altra parte a coloro che hanno perso il lavoro o comunque hanno dovuto fronteggiare un notevole calo dei

redditi nel corso del 2020.

Buone notizie anche per le associazioni cittadine. All'inizio di dicembre, l'amministrazione ha stanziato 55mila euro da distribuire ad associazioni no-profit (sociali, sportive, culturali, ricreative). Onlus e enti del terzo settore a sostegno di singoli progetti, iniziative o particolari necessità, legate ovviamente anche all'emergenza Covid-19.

La scadenza dei termini era

stata fissata al 31 dicembre, ma l'amministrazione ha deciso di prorogarla al 25 gennaio. In questo modo le associazioni avranno più tempo per definire i progetti e presentare i moduli.

Tutte le informazioni sono sul sito del Comune, i moduli vanno inviati all'indirizzo [comune.erba@pec.provincia.com.it](mailto:comune.erba@pec.provincia.com.it) o direttamente all'ufficio protocollo, previo appuntamento telefonico.

## La Befana dei pompieri salta un giro. Dopo 30 anni

**Canzo**  
Le restrizioni anti Covid hanno costretto i volontari ad annullare l'evento del 5 gennaio

Era ormai una tradizione per gennaio la Befana dei vigili del fuoco di Canzo, la prima della zona il 5 gennaio, purtroppo quest'anno anche questo momento dedicato in particolare ai bambini non si svolgerà a causa dell'emergenza sanitaria in corso.

Lo annunciano con grande dispiacere i pompieri del distaccamento di Canzo, a memoria d'uomo non si ricorda con precisione l'ultima volta in cui la vecchina non è passata dal paese.

Si parla di almeno trent'anni, da ventisei anni con la festa in distacco: prima la vecchina passava casa per casa, una tradizione che aveva coinvolto ormai tante famiglie con i bimbi cresciuti con il ricordo della Befana che arrivava dal Lambro con la bicicletta incendiata dai fuochi d'artificio dopo aver fatto tappa nelle case di riposo.

Ma al di là dell'evento del 5 gennaio, non ci si può dimenticare che i vigili del fuoco di Canzo continuano a cercare volontari che possano prendere parte al loro importante impegno sul territorio: gli interessi si possono rivolgere al distaccamento. **C. Tri.**

## Altri sei mesi di ponteggi ma i lavori non si vedono L'attesa di Villa Ceriani

**Erba**  
Prorogato il noleggio delle impalcature. L'assessore: «Non possiamo intervenire a breve termine»

Villa Ceriani resterà coperta dalle impalcature per (almeno) altri sei mesi.

Nei giorni scorsi il dirigente dell'area servizi al territorio, **Giuseppe Ruffo**, ha prorogato il noleggio dei ponteggi fino alla prossima estate: per vedere anche piccoli interventi di messa in sicurezza sull'immobile di Crevenna, che ospita il Civico Museo, bisognerà dunque aspettare.

L'attesa, però, ha i suoi costi:

solo di impalcature, tra il 2020 e la prima parte del 2021 il noleggio costa agli erbesi 400 euro al mese.

Da anni la facciata della villa, sede del tradizionale presepe meccanico e del Civico Museo, per ragioni di sicurezza è coperta da una struttura in legno, progettata dall'assessore ai lavori pubblici **Francesco Vanetti**. Quella struttura non comporta spese, ma alla fine del 2019 il crollo di calcinacci da un'altra porzione del tetto ha spinto il Comune a noleggiare un'impalcatura di sicurezza per l'angolo dell'immobile che guarda verso via Clerici.

Nel 2020, il montaggio e il noleggio dell'impalcatura - realizza-

ta dalla BMB Edil Color di Proserpio - è costata 5.185 euro. Ora il contratto è stato prorogato per altri sei mesi, al costo di 2.196 euro.

Fatti due conti, un anno e mezzo di ponteggi costeranno agli erbesi 410 euro al mese: ristrutturare gli immobili storici ha costi spesso proibitivi, ma anche mantenere in sicurezza senza interventi comporta costi importanti.

Nella determina, il dirigente Ruffo ricorda che «Villa Ceriani dovrà essere interessata da una ristrutturazione complessiva e da un consolidamento statico, come testimoniato da diversi progetti preliminari agli uffici dell'ufficio». La volontà, insomma,



I ponteggi su Villa Ceriani a Crevenna. BARTESAGHI

cé. Passare ai fatti è molto più complicato. «Non possiamo pensare a una ristrutturazione complessiva a breve termine», chiarisce l'assessore Vanetti. «Questo è certo. Siamo ancora alla fase della progettazione definitiva per partecipare poi a bandi europei, attualmente sembra la via più promettente. Anche perché un ente come la Fondazione Cariplo, sensibile a questi temi, ha appena finanziato il recupero di Villa Candiani, altro importante immobile storico».

Entro la fine del mandato di **Veronica Airolidi**, insomma, si potrà al massimo vedere un progetto definitivo di recupero per chiedere finanziamenti. Allo stesso tempo, non si potrà pensare di continuare a pagare il noleggio delle impalcature per anni: «A questo proposito», dice l'assessore, «valuteremo all'inizio del 2021 se è possibile fare un intervento molto circoscritto sulla copertura per scongiurare crolli, così da poter togliere i ponteggi laterali».

Quelli sulla facciata, invece, resteranno probabilmente fino al restauro complessivo dell'immobile. **L. Men.**

# CORRIERE DI COMO

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA

In edicola con il  
**CORRIERE DELLA SERA**

Edizione in abbinata con il Corriere della Sera - con validità separata: Euro 0,10  
Piazzale della Spina, 10 - 22100 Como - Tel. 031/27001 - Fax 031/27001 - E-mail: info@corrieredicomo.it



## Il bilancio del 2020

Sport, gli exploit comaschi  
in un anno da dimenticare

di Massimo Moscardi - a pagina 11



## Corriere della frontiera

Sei mesi senza clienti svizzeri  
Il commercio lariano soffre

in primo piano - a pagina 8



## Covid, al via la campagna vaccinale OGGI PARTE L'OFFENSIVA

Nel pomeriggio all'ospedale Sant'Anna  
il presidente dell'Ordine dei Medici  
di Como sarà il primo a ricevere la dose.

A PAGINA 3 **Avvisi**

### La ripartenza

Trasporti e istituti superiori  
pronti per il rientro in classe

di Fabrizio Sarabesi - a pagina 2

### Il decreto natalizio

Da domani misure più lievi  
Torna l'area arancione

in primo piano - a pagina 5

### Il bollettino sanitario

Sul Lario 125 nuovi casi  
Diminuiscono i ricoveri

in primo piano - a pagina 4



### Tra stasera e domani

Nevicate abbondanti  
su tutta la provincia

in cronaca - a pagina 7

DA OLTRE 100 ANNI UNA FAMIGLIA VICINO ALLE FAMIGLIE



**OLTRE  
CASA FUNERARIA  
RAMPININI**

Cadorago | Lomazzo | Fino Mornasco | Appiano Gentile  
Tel. 031 904729 | casafuneraria@oframpinini.it



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

2

Domenica 27 Dicembre 2020 Corriere di Como

Primo piano | Emergenza sanitaria



## LA RIPARTENZA

Dal 7 gennaio ci saranno orari differenziati, dalle 8 del mattino alle 3 del pomeriggio per l'ingresso e l'uscita da scuola per evitare di affollare gli autobus

# Trasporti e istituti superiori pronti per il rientro in classe

## Colzani (Tpl): «L'11 gennaio con scuole e attività aperte, il primo vero test»



Angelo Colzani



Angelo Valtorta



Roberto Faverelli

(f.b.a.) Per garantire la massima sicurezza agli studenti, la ripresa delle lezioni in presenza dal 7 gennaio avverrà gradualmente - a partire dal 50% - per risolvere alcune criticità che potrebbero favorire una ripresa dei contagi da Coronavirus. Questa decisione, maturata nei giorni scorsi, dovrà poi traghettare la scuola a quel 75% di studenti in aula nel più breve tempo possibile. Una ripartenza che, sulla carta, trova pronti i protagonisti, seppur tutti consapevoli che i primi giorni saranno necessari per verificare la tenuta del sistema. «Il settore del trasporto pubblico è pronto. Con la riapertura al 50%, o meglio con la disposizione prevista di garantire la metà della capacità disponibile, che include anche i posti in piedi, i mezzi potranno circolare nel pieno rispetto delle indicazioni», spiega Angelo Colzani, presidente dell'Agenzia trasporto pubblico locale di Como, Lecco e Varese - Amlavviso, con il progressivo innalzamento della percentuale degli studenti in classe, ovviamente ci saranno alcuni problemi da dover risolvere. A tal proposito penso che il vero banco di prova lo avremo lunedì 11 gennaio. Terminata le vacanze scolastiche, fatto un test di alcuni giorni sulla tenuta del sistema e con la riapertura ampia, si spera, delle diverse attività «verificheremo innanzitutto che tipo di adattamenti prevedere», aggiunge Colzani - L'azienda Asf per il primo periodo ha comunque ancora la possibilità di intervenire per rimediare ulteriori cose laddove fosse necessario. Ovviamente si tratterà di un attento lavoro di monitoraggio da fare giorno per giorno. Molto importante in tale ambito anche il lavoro del Tavolo prefettizio che ha operato nelle settimane scorse e che continuerà ovviamente, in sintonia con tut-



Il sistema del trasporto pubblico è pronto per la ripartenza delle scuole e il rientro in classe dei ragazzi delle superiori. Anche gli istituti si sono attrezzati e hanno organizzato il calendario di ingressi scaglionati per garantire il massimo della sicurezza

ti i soggetti a studiare come migliorare la situazione», conclude Colzani. In ogni caso, stando alle prime stime, ancora provvisorie, sarebbero necessari fondi per 100 milioni di euro al fine di garantire il necessario distanziamento sui mezzi di trasporto e il loro conseguente potenziamento. Sul fronte degli istituti scolastici, i presidi sono pronti all'ennesima ripartenza. Sul tavolo l'argomento più delicato riguarda ovviamente gli ingressi

scaglionati. Dal prossimo 7 gennaio infatti ci saranno orari differenziati e diluiti, dalle 8 del mattino alle 3 del pomeriggio per l'ingresso e l'uscita da scuola per evitare di affollare gli autobus e creare assembramenti. Si entrerà in classe dalle 8 alle 10, con orari differenziati, e si uscirà dalle 13 alle 15. «Siamo pronti per questo nuovo impegno. È innegabile che non sia semplice organizzare ogni dettaglio ma siamo attrezzati. Saranno inevita-

bili alcune difficoltà e disagi che si spera si possano poi risolvere con il tempo», spiega il preside del Liceo classico e scientifico «Alessandro Volta» Angelo Valtorta - Il nuovo orario mostra delle criticità. Sarà fondamentale capire come potrà funzionare. Se uno studente esce alle 15 e vive a Como o nelle vicinanze ci potranno essere problemi minimi, ma se invece dovesse poi tornare a casa sul lago, ciò potrebbe magari voler dire rientrare a casa dopo le 17, essendo magari uscito al mattino alle 8. Con gli inevitabili disagi successivi per fare i compiti e anche per i genitori. Comunque l'avvio al 50% in presenza ci trova pronti come spazi e tutto quanto è necessario per garantire al massimo la sicurezza. Con il progressivo innalzamento della percentuale di studenti in classe andranno magari fatti degli aggiustamenti, sempre coordinati con il prezioso lavoro del Tavolo prefettizio. Tutto pronto anche al Setificio. «Ovviamente non sarà semplice coordinare tutti questi elementi che dovranno combaciare alla perfezione ma siamo pronti», spiega il preside Roberto Faverelli - L'aspetto sicuramente più importante è quello del rientro. È giusto per i ragazzi e per tutti noi ricominciare a vivere la scuola nel modo più normale possibile. Ovviamente nel massimo rispetto di tutte le disposizioni di sicurezza. Per questo motivo abbiamo lavorato nel dettaglio agli orari di ingresso e uscita scaglionati. Non è stato semplice ma siamo pronti. Consapevoli che sia da parte nostra che da parte del sistema di trasporto pubblico saranno possibili e probabilmente necessari degli adattamenti in corso. Adesso dunque non c'è che da attendere il 7 gennaio per verificare sul campo l'impatto che ciò produrrà.

## Lo studio

## «Mezzi pubblici, lezioni, connessioni: ecco le nostre proposte»

L'Unione degli studenti della Provincia di Como ha scritto al Prefetto

Sei studenti comaschi su cento non hanno ancora dispositivi o connessioni adatti alla didattica a distanza. Quasi nove studenti su dieci non hanno effettuato in presenza le lezioni di laboratorio, che in teoria avrebbero dovuto essere garantite anche durante la zona rossa. Otto studenti su dieci pensano che la didattica a distanza non sia formativa come le lezioni tradizionali. E uno studente su due ha viaggiato su mezzi sovraffollati.

Sono i risultati di un'indagine condotta dall'Unione degli studenti della provincia di Como, che ha ottenuto circa 1.500 risposte. I



Gli studenti sempre più desiderosi di limitare al massimo la didattica a distanza

rappresentanti degli studenti comaschi hanno scritto alle istituzioni, in primis al prefetto Andrea Polichetti, poi a vertici di Provincia e principali Comuni lariani, chiedendo di essere coinvolti nelle consultazioni sull'organizzazione delle lezioni e dei trasporti pubblici per il rientro tra i banchi del 7 gennaio. «In vista di un rientro a scuola in sicurezza sarebbe opportuno potenziare nel breve termine i trasporti delle linee che lo necessitano e, se necessario, coinvolgendo agenzie private come soluzione emergenziale - si legge nella lettera inviata alle istituzioni - La soluzione

nell'ingresso alle 10 non è sufficiente perché lascia gli studenti in secondo piano, con una giornata brevissima senza un'adeguata possibilità di studiare e di svolgere altre attività», aggiungono i ragazzi. La di-

**In presenza**  
Decisivo trovare luoghi per la didattica insieme anche fuori dagli edifici scolastici

dattica a distanza, conclude l'Unione degli studenti di Como, deve essere considerata «ultima risorsa», prediligendo invece la didattica in presenza. Al tempo stesso «è fondamentale garantire a tutti gli studenti dispositivi e connessioni», per non lasciare nessuno indietro. L'Unione degli studenti ripete infine «fondamentale», nel breve termine, «trovare luoghi dove fare didattica in presenza qualora non fossero sufficienti gli spazi offerti dagli edifici scolastici come ad esempio biblioteche, sale di uffici pubblici, musei chiusi ma anche edifici pubblici inutilizzati».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Domenica 27 Dicembre 2020

3

Primo piano | Emergenza sanitaria



## IL VACCINO

Ore 15, ospedale Sant'Anna  
L'offensiva al Covid inizia qui

Spata: «Fiducia e consapevolezza che non si deve cedere»



Gianluigi Spata



Giuseppe De Filippis



Dario Cremonesi

Le prime 50 dosi del vaccino contro il Covid Pfizer-BioNTech vengono consegnate questa mattina all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia. Attorno alle 15, il presidente dell'Ordine dei Medici di Como, Gianluigi Spata, sarà il primo vaccinato. Lo seguiranno, più o meno in questo ordine, il presidente dell'Ordine dei Farmacisti, Giuseppe De Filippis, il presidente dell'Ordine degli Infermieri, Dario Cremonesi e ancora un esponente di Federfarma, delle associazioni che si occupano del trasporto dei pazienti in ambulanza, personale di Area, alcuni medici di medicina generale e un medico che opera alla Ca' d'Industria.

La controffensiva al Covid inizia oggi, a Como come in tutta Italia ed Europa, dopo tanti mesi trascorsi solo a subire gli effetti della pandemia, come spiega il dottor Gianluigi Spata, primo comasco vaccinato: «Si intravede una luce in fondo al tunnel. Almeno la luce della speranza. È un momento importante - aggiunge il presidente dei medici - anche per il messaggio di fiducia verso il vaccino che le persone devono recepire. Fiducia, ma anche consapevolezza che non si deve cedere in questo momento. Si devono mantenere tutti i dispositivi di protezione e serve prudenza, perché ci vorranno mesi per raggiungere l'immunità di gregge. Quello che cambia oggi è la prospettiva concreta di venir fuori dall'emergenza Covid».

Gli scettici riguardo il vaccino sono ancora molti.



«Che pensino a cosa ha fatto la vaccinazione contro il morbillo - dice Spata - La malattia era praticamente scomparsa, poi abbiamo dovuto riproporre la vaccinazione per eliminare i casi. Sarà così anche per il Covid, non si deve mai mollare».

«Non ho avuto alcun dubbio nell'accettare l'invito che mi è stato rivolto - fa eco a Spata il presidente dell'Ordine dei Farmacisti di Como, Giuseppe De Filippis - Le più importanti agenzie di controllo dei farmaci del mondo, ovvero la Fda americana e l'Emea europea, sono una garanzia per tutti i cittadini. Il farmaco inoltre arriva da una delle più grandi aziende farmaceutiche esistenti».

«Sono personalmente onorato e finanche emozionato di potermi sottoporre al vaccino anti-Covid tra le prime persone nella nostra provincia, in nome e per conto della categoria professionale

che rappresento - commenta Dario Cremonesi, presidente dell'Ordine degli Infermieri - Sono certo di un'imponente adesione da parte dei colleghi, che da domani ai prossimi giorni verranno raggiunti dalla medesima opportunità», commenta.

«Il Vaccine Day è una data simbolica, ma segna l'inizio di una lunga campagna vaccinale, quella contro il Covid-19, che non ha precedenti per tempi di realizzazione, modalità e forze in campo - prosegue Cremonesi - È certamente un traguardo, che arriva dopo praticamente un anno di estenuante lotta al Virus, che ha visto il sistema sanitario nazionale e ancor più quello regionale in esponenziale tensione e a rischio di tenuta».

«Gli infermieri sono certamente esausti, emotivamente e fisicamente, reduci da lunghe trincee a più riprese, che solo minimamente han-



Oggi pomeriggio all'ospedale Sant'Anna le prime 50 vaccinazioni contro il Coronavirus

no accennato a ridursi - ammette il presidente - La prospettiva organizzata di una soluzione attraverso i vaccini, seppur di lungo periodo, vedrà protagonisti anzitutto gli operatori sanitari e le categorie a rischio, in una logica di progressiva protezione. Non dovranno mai venir meno le misure di prevenzione ormai proprie della quotidianità di chiunque, poiché la loro finalizzazione sino alla vaccinazione sulla più ampia scala possibile, vedrà con il nuovo anno il raggiungimento dell'obiettivo più elevato che si possa perseguire, ossia la salute della collettività», conclude.

Il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana e l'assessore al Welfare, Giulio Galera, partecipano oggi al "V-Day" all'Asst. Grande Ospedale Metropolitano Niguarda di Milano. Interverranno anche il capo della Rappresentanza della Com-

missione Europea del Nord Italia, Massimo Gaudina e il direttore generale di Niguarda, Marco Bosio.

Il lancio della campagna vaccinale è previsto alle 10.30 e, a seguire, la partenza dei mezzi di trasporto dei vaccini, che raggiungeranno tutte le province lombarde. Le prime 324 fiale del farmaco consegnate in Lombardia permetteranno di ottenere 1.620 dosi destinate subito ad altrettanti operatori sanitari in tutta la regione. Per tutta questa fase vaccinale il centro di riferimento a Como sarà l'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia, dove saranno effettuate oggi le prime cinquante iniezioni. Le fiale, che devono essere conservate a -70 gradi, vanno fatte scongelare lentamente e poi possono essere tenute a una temperatura di 2-8 gradi per un massimo di cinque giorni.

Paolo Annoni



Fatti sCOMODi



di Marco Guggiari

## Dal Vaffa-Day al V-Day il passo è breve

Sono i giorni del bilancio di un anno e dell'inevitabile sguardo, sebbene nebuloso, verso il futuro. Viviamo un tempo in cui il clima di grande scontro nazionale e il senso di solidarietà diffuso per la pandemia si sono ridotti. Oggi prevalgono gli stati d'animo negativi. La situazione generale è cambiata rispetto alla prima ondata del Covid. Siamo tutti più stanchi e provati. La contrapposizione prevale sulla concordia. Il sentimento di comunità della scorsa primavera, così spiccato e per certi versi sorprendente, si è perso per strada.

Uno storico chiamato a raccontare l'Italia tra cinquant'anni non si limiterà a rievocare questo orribile 2020, ma si soffermerà sui cambiamenti, non sempre negativi, che esso ha imposto nella vita di tutti. I politici hanno dovuto affidarsi completamente agli scienziati (non l'avevano mai fatto prima d'ora); l'ormai imperante populismo, di conseguenza, è entrato in crisi; al "Vaffa-Day" è succeduto il "V-Day", il giorno del vaccino, destinato a diventare il personaggio del 2021, in barba al no-Vax. Agli uffici prestigiosi nelle aziende

è succeduto il lavoro a distanza, anche da casa, con tanti saluti alle sedi di rappresentanza e con il rischio reale di un impoverimento del lavoro e delle relazioni umane.

Il più recente sondaggio di Nando Pagnoncelli per conto del "Corriere della Sera" dà conto di quanto sia cambiato il nostro Paese in pochi mesi. I tre problemi considerati principali per l'Italia e indicati dalle persone interpellate vedono al primo posto occupazione ed economia, poi la sanità e sul terzo gradino il funzionamento delle istituzioni e la situazione politica. Gli in basso, nel sondaggio, sono lontanissime le questioni dell'immigrazione e della sicurezza, ancora imperanti meno di un anno fa.

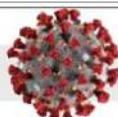
Il coronavirus ha avuto l'effetto di un acceleratore del tempo. In un battito d'ali sembra trascorsa una generazione. E tra le priorità

percepita per la propria zona di residenza, rispetto al livello nazionale, avanzano i problemi di ambiente e mobilità. Come non fa eccezione e ci si stupirebbe del contrario, viste le sue questioni irrisolte. Al nostro territorio arriveranno dalla Regione 323 milioni e mezzo di euro per nuove strade, opere ferroviarie, sicurezza della viabilità e dei ponti. È una cifra significativa, presa a sé in assoluto, ma solo lontanamente in grado di soddisfare esigenze importanti. Iniziamo da lì, però. Siamo al palo e abbiamo bisogno di infrastrutture: la variante della Tremezina, la prosecuzione della tangenziale, qualche parcheggio per la città, perso nel porto delle nebbie, il viadotto dei lavatoi da far approdare alla sicurezza, anche simbolicamente. Che il nuovo anno ci porti passi in avanti e qualche conclusione definitiva.

Poi ci sono le grandi sfide, spuntate dal nulla nel 2020 e intuibili da ognuno: la vaccinazione, la più imponente mai fatta (inizia oggi anche a Como, con i primi vaccinati tra medici e infermieri); la pandemia da porre sotto controllo, evitando la già fin troppo profetizzata terza ondata; il piano dell'edilizia, che ancora manca, per avere i soldi promessi dall'Europa; il sostegno effettivo alle attività economiche messe in ginocchio e ai lavoratori a rischio, visto che a fine marzo finirà il blocco dei licenziamenti; il ritorno a scuola in maniera stabile.

Da ultimo, ci sono le incognite: le varianti del virus e la possibile crisi di governo. Il nostro è l'unico Paese al mondo che la ipotizza, come se fosse normale, nel pieno di una pandemia. Ma noi siamo speciali e alcuni politici hanno un ego smisurato.

**Primo piano** | Emergenza sanitaria



## I NUMERI

Il bollettino di ieri sull'andamento della pandemia porta il numero complessivo dei contagiati in provincia di Como a 33.372, mentre i decessi salgono a 1.413

# Nel Comasco 125 nuovi casi. Diminuiscono i ricoveri Sale al 5,57% il tasso di positività sul Lario. In Lombardia arriva al 10,4%

I dati sulla diffusione del Covid 19 dei prossimi giorni saranno decisivi per comprendere se il mini lockdown stabilito dal governo per le festività natalizie e di fine anno sia stato rispettato e se i ricongiungimenti familiari non abbiano favorito un aumento della diffusione del virus. Intanto, l'ultimo bollettino sull'andamento della pandemia ha registrato ieri 125 nuovi positivi nella provincia di Como. I decessi sono stati 13 tra ieri e Natale. Sale lievemente il tasso che misura il numero di contagiati rispetto alla popolazione: 5,57% (la vigilia di Natale era del 5,53%). Il numero complessivo dei contagiati nel Comasco è di 33.372, mentre i decessi salgono a 1.413.

### LA SITUAZIONE IN LOMBARDIA

In Lombardia si è registrata una nuova impennata della percentuale di positivi, ieri al 10,4%.

A fronte di 15.337 tamponi effettuati sono 1.606 i nuovi positivi del giorno di Santo Stefano. I tamponi effettuati sono stati 15.337 (il totale complessivo ammonta a 4.780.837).

I decessi in Lombardia ieri sono stati 36 e portano allo spaventoso numero di 24.618 morti dall'inizio della pandemia.

I dati che fanno invece sperare sono la sensibile diminuzione dei ricoveri e l'aumento dei guariti/dimessi. Eccezion fatta, infatti, la

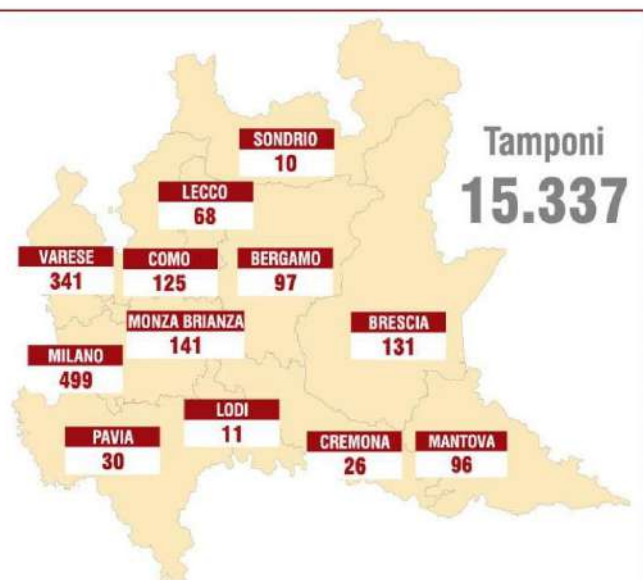
discesa del numero dei pazienti in terapia intensiva (-9) e nei reparti (-137).

I guariti/dimessi sono stati ieri 658 per un totale complessivo di 387.049, di cui 3.871 dimessi e 383.178 guariti.

Attualmente in terapia intensiva negli ospedali lombardi vi sono 513 ammalati (-9 rispetto ai dati del giorno di Natale). I ricoverati non in terapia intensiva sono 3.839 (-137).

I nuovi casi per provincia registrati ieri vedono sempre il capoluogo di regione in cima alla classifica per numero di nuovi positivi: a Milano ieri sono stati 499 di cui 313 a Milano città; alto anche il numero di nuovi contagi nella provincia di Varese (341) e di Monza e Brianza con 141 casi. Nella vicina provincia di Lecco i casi sono stati 68. Nell'ordine delle decine invece i casi a Cremona, Lodi, Pavia e Sondrio.

**I NUOVI POSITIVI IN LOMBARDIA**



**Primo piano** | Emergenza sanitaria



## IL DECRETO

Rimane il coprifuoco dalle 22 alle 5  
Bar e ristoranti riapriranno il 7 gennaio

# Da domani ritorna la "zona arancione" Le restrizioni vengono allentate

Da 31 dicembre al 3 gennaio l'Italia sarà di nuovo "area rossa"



Via Napoli, zona, nota per traffico e code, senza automobili

(mm.m.) Ultimo giorno oggi, della prima parte di "zona rossa" prevista dal Governo per queste festività, allo scopo di limitare gli spostamenti, gli incontri affollati e, di conseguenza, la diffusione del Covid.

Non mancava, ieri, a Natale e alla Vigilia, qualche persona in giro per la città, anche se, nella sostanza, le strade del centro si sono presentate generalmente vuote e il traffico sulle principali arterie di Como e della sua provincia è stato quasi nullo, come testimoniano le immagini pubblicate in questa pagina.

Il Viminale ha diffuso i dati sulle ispezioni effettuate in tutta Italia. Sono 55.486 le persone controllate nel giorno di Natale; 823 sono state sanzionate e 7 denunciate per aver violato la quarantena. Sono state invece 8.794 le verifiche sulle attività commerciali, che hanno portato alla chiusura di 9 negozi.

Da domani e fino al 30 si torna in "zona arancione", con le misure allentate. Ci si potrà spostare liberamente nel proprio comune o tra località con meno di 5 mila residenti. Tra le 5 del mattino e le 22, bar e ristoranti rimarranno comunque ancora chiusi. Il tutto fino al giorno 30. Poi, a San Silvestro, Capodanno e fino al 3, torneranno in vigore le regole della "area rossa", che saranno valide il 5 e il 6. Unica eccezione il 4, con i negozi "zona arancione". Dal 7 gennaio, infine, si ritornerà alla originaria "zona gialla".



**OGGI**

Area rossa: chiusi locali e negozi. È possibile muoversi una volta al giorno in due persone al massimo (esclusi dal conto i figli minori di 14 anni) verso altre abitazioni entro i confini regionali. Coprifuoco dalle 22 alle 5



**28/29/30  
DICEMBRE**

Dal 28 al 30 si allentano le misure. Ci si può spostare liberamente dentro il Comune o tra Comuni con meno di 5 mila residenti. Negozi aperti fino alle 21, ma locali chiusi. Resta il coprifuoco dalle 22 alle 5



**31  
DIC. 1/2/3  
GEN.**

Nell'ultimo giorno del 2020 viene ripristinata l'area rossa. Il lockdown rimane fino al 3 gennaio compreso



**4  
GENNAIO**

Torna un giorno di area arancione, come dal 28 al 30 dicembre



**5/6  
GENNAIO**

Ultimi due giorni di area rossa, con negozi, bar e ristoranti chiusi



**7  
GENNAIO**

Ritornano le misure previste nell'area gialla, con maggiori libertà di movimento. Riaprono negozi, bar e ristoranti



Uno dei luoghi solitamente più affollati della città, il lungolago con piazza Cavour



Una pattuglia dell'Associazione nazionale Carabinieri in una piazza del Duomo nel pomeriggio quasi completamente deserta



Il centro storico a Santo Stefano. A sinistra, due bambini guardano l'albero di Natale. Sopra, una immagine-simbolo: la scritta, in inglese, "spirito natalizio" con la via a fianco completamente vuota. A destra, piazza San Fedele (fotografia Roberto Colomba)



## CORRIERE DELLA FRONTIERA

# Sei mesi senza clienti svizzeri A Como non era mai successo

Il distretto del commercio del capoluogo deve molto alla Svizzera e ora non può farne a meno. Stesso discorso per ristorazione, estetica e parrucchieri



Sei mesi senza clienti svizzeri, tra primo lockdown per la pandemia e le zone dal rosso al giallo.

A Como non si erano mai visti.

«Un bel peso - ammette Marco Cassina, presidente di Federmoda Como di Confindustria e titolare di negozi in centro città - È vero che dopo il lockdown di primavera non c'è stata più una vera chiusura totale e qualche cliente svizzero si è visto, ma solo perché si trovava già qui per altri motivi, di lavoro, ad esempio».

I negozi di Como avevano puntato sul tax free shopping per la ripresa.

«Grazie a un software consentiamo al cliente dalla Svizzera di non pagare il 22% di Iva. Una volta in dogana italiana farà vedere la documentazione,



Shopping natalizio nelle vie del centro. Gli svizzeri sono stati i grandi assenti

mentre l'8% di tasse viene pagato direttamente in Svizzera se i beni superano il valore di 300 euro. Sotto i 150 euro non si può fare il tax free, anche se un emendamento alla legge di Bilancio vorrebbe ora abbassare la soglia a 70 euro - spiega Cassina - I commercianti sono tutelati anche nel caso in cui la merce non sia sdoganata».

Iva ridotta, prezzi rispetto alla Confederazione già più bassi su moltissimi beni, dall'abbigliamento alla ristorazione, dal parrucchiere e l'estetista, al supermercato per la spesa. Como è in generale la fascia di confine italiana, fino a Milano, per alcuni prodotti, per chi vive in Svizzera è sempre stato un Bengodi, una tappa obbligata, anche quotidiana.

«Ci sono stati periodi di

vera euforia da parte dei clienti svizzeri, come una decina d'anni fa, quando il franco era fortissimo - ricorda Cassina - Ma da sempre chi vive oltreconfine ha piacere a entrare in un ristorante di Como o fare shopping qui. Quest'anno è davvero cambiato il mondo per tutti i settori, alcuni proprio strutturati per la clientela turistica e svizzera in particolare».

### Tax free shopping

Grazie a un software il cliente dalla Svizzera non paga più il 22% di Iva nei negozi di Como

Proprio per questo, Cassina crede che anche la politica dovrebbe muoversi per tutelare questa determinata economia.

«Di recente Como è stata riconosciuta tra le 29 città italiane ad alta vocazione turistica per contributi straordinari alle attività - ricorda il presidente di Federmoda Lariano - Si deve studiare qualcosa per consentire ai clienti svizzeri di tornare alle abitudini di un tempo. In questo periodo, anche con le attività aperte, c'è stata poca chiarezza sulla possibilità di passare il confine per fare acquisti o accedere a servizi per la persona o anche solo andare in un ristorante».

Il distretto del commercio di Como deve molto alla Svizzera e ora non può farne a meno.

Paolo Annoni

### Mercato immobiliare

## Affitti in calo a Lugano, non altrove

Prezzi degli affitti in calo a Lugano nel mese di novembre. Lo rivela nella consueta indagine il portale di annunci per case in Svizzera *homegate.ch*. Una situazione, quella della città ticinese, in controtendenza rispetto al resto della Confederazione, dove l'ultimo mese preso in analisi riserva un aumento generale dei prezzi. «La tendenza al rialzo è confermata in particolare anche dal dato annuale, con una crescita vicina all'11%. Non a Lugano, però, unica città presa in analisi, dove il calo è stato dello 0,88% ri-

spetto al mese precedente e di quasi il 4% rispetto ad aprile, quando era iniziata la decrescita. Non è escluso che si tratti degli effetti del lockdown causato dalla pandemia, che ha spinto molte aziende a mettere in smartworking il personale, compresi tanti italiani che avevano casa in Svizzera solo per questioni di lavoro. L'indice dei canoni di locazione offerti di *homegate.ch* è elaborato mensilmente dalla piattaforma del mercato immobiliare, in collaborazione con la Banca Cantonale di Zurigo (Zkb).

## IL CAMBIO EURO - FRANCO SVIZZERO NELL'ULTIMA SETTIMANA



**QUOTA**

L'imposta dove si svolgerà la propria opera per i nuovi frontalieri sarà all'80%. Prima era al 70%

**FRANCHIGIA**

Per i lavoratori passerà da 7.500 a 10.000 euro. Si tratta di uno degli elementi contenuti nel nuovo documento di sicuro valore



## «Accordo importante ma tanti i dubbi» Sergio Aureli (Unia) sui frontalieri Ora si attende il via libera dei Governi

L'imposizione anche nello Stato di residenza prevede che Berna fornisca i dati dei lavoratori all'Italia, all'Inps

(f.bar.) Una data sicuramente dall'alto valore storico, quella che ha sancito, lo scorso mercoledì, la firma italo-svizzera sul nuovo documento che regolerà l'imposizione fiscale dei lavoratori frontalieri. Tanti gli aspetti positivi evidenziati ma altrettanti i dubbi. Almeno secondo Sergio Aureli, responsabile frontalieri del sindacato Unia Ticino. «Innanzitutto si tratta di un accordo che dovrà passare dal Parlamento di entrambi gli stati. Ad oggi non è altro che un impegno tra le parti che rimanda a chi di competenza la decisione se adottare e rendere reale o meno ciò che adesso è solo un'idea politica», spiega Aureli, che inoltre sottolinea un altro passaggio «molto importante: il fatto che sia stato previsto come l'accordo del 1974 - fino all'entrata in vigore del nuovo testo - non possa essere disdetto in maniera unilaterale. A mio avviso per la Svizzera ciò rappresenta un vero *havariri* visto che ha perso questa possibilità». Guardando però oltre e dando per scontato che i due Governi concretizzino quanto sancito nei giorni scorsi «siamo davanti a un passo in avanti anche se, a mio parere, potremo parlare di effettiva entrata in vigore del nuovo accordo non prima del 2021. Il limite del 2023 di cui si è parlato mi sembra troppo ottimistico. Detto ciò, un altro elemento è poi legato all'imposizione vera e propria». Ovvero l'accordo prevede che in virtù del regime ordinario, l'imposta che lo Stato in cui viene svolta l'attività lavorativa applicherà sul reddito da lavoro dipendente per i nuovi frontalieri passerà all'80% contro il 70% previsto inizialmente nel progetto di accordo parafato nel 2015. «I nuovi frontalieri saranno assoggettati a imposizione in via ordinaria anche nello Stato di residenza, fatto che eliminerà la doppia im-



Seduti al tavolo per la firma c'erano Daniele Stoffel (Segretario di Stato per le questioni finanziarie internazionali) e Antonio Misani (Vice ministro del Mef)



Mercoledì Italia e Svizzera hanno firmato un nuovo accordo sull'imposizione dei lavoratori frontalieri

posizione - spiega Aureli - e questo prevede, in base all'accordo, che Berna fornisca i dati dei lavoratori all'Italia e quindi nello specifico all'Inps. Ma quando si parla di dati non si intende il numero dei lavoratori frontalieri ma tutti gli estremi. E questo dello scambio di informazioni potrebbe diventare un terreno minato».

Certamente positivo l'elemento della «franchigia speciale per tutti i lavoratori che passerà da 7.500 a 10.000 euro. In ogni caso il tempo ci dirà se con il nuovo sistema sarà ancora appetibile andare a lavorare oltrefrontiera», conclude Sergio Aureli, che dunque avanza ancora diverse perplessità su quanto è stato deciso lo scorso mercoledì.

**Novità**

### Pieno di benzina più caro nel 2021 oltreconfine

Il 2021 sulla linea di confine potrebbe aprirsi con una novità spiacevole soprattutto per i pendolari del pieno di benzina. Tra le varie leggi in fase di studio in Svizzera e prossime all'entrata in vigore, anche una che punta a ridurre l'inquinamento prevedendo un aumento della tassa sugli oli minerali pari a 3,7 centesimi. Un innalzamento dunque dei costi che andrebbe a ripercuotersi anche sul prezzo della benzina e del gasolio alla pompa.

Per gli automobilisti, il pieno potrebbe così essere più caro. Bisognerebbe comunque attendere il nuovo anno per comprendere nel dettaglio la reale portata sul portafoglio dei comaschi abituati a rifornirsi in Svizzera, e le ricadute possibili.

Altre novità sulle strade svizzere, come riportato sul sito *Ho.ch*, prevedono l'obbligatorietà di formare un corridoio di emergenza sulle autostrade in caso di ingorghi e anche il fatto che i ristoranti che si trovano dislocati nelle aree autostradali potranno prevedere la vendita di alcolici.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

18

LUNEDÌ 28 DICEMBRE 2020 **PREALPINA** del lunedìBUSTO ARSIZIO  
VALLE OLONA

**BUSTO ARSIZIO** - Ogni storia è diversa nella crisi che ha assalito il settore. Molti hanno mollato, altri continuano ma sperano di trovare presto un compratore. Però c'è anche chi in questi mesi trascorsi in mezzo al lockdown ha deciso

## Chi si reinventa e chi si consorza

di trasformarsi, reinventandosi. Un caso emblematico è quello avvenuto in zona Frati, dove uno dei locali più noti per la movida notturna - l'«Enebene» - ha deciso di affrontare

le difficoltà cambiando pelle. Così lo staff capitanato da Luca Rocco ha creato nella stessa location di prima una gastronomia di qualità con degustazioni, spingendo anche

sulla consegna a domicilio. Altri locali, invece, si sono in qualche modo consorziati fra di loro per studiare iniziative di rilancio comuni e per ipotizzare dei gruppi di acquisto che abbattano i costi.

di STEFANO BERNARDI

## ● CONTROTENDENZA

Il fenomeno opposto  
è la nascita di ristoranti

**BUSTO ARSIZIO** - (ma.li.) Se i bar chiudono, così non è per i ristoranti, oppure per quelle attività con proposte alimentari che hanno trovato una nicchia di mercato in cui inserirsi. Nonostante i lunghi mesi di emergenza e chiusure, infatti, il numero degli esercizi di questo genere che hanno aperto è stato davvero imponente nel corso del 2020. Soprattutto nelle zone circostanti il centro storico è stato un susseguirsi di ristoranti, pizzerie e negozi con cibo da asporto che sono fioriti con nuove formule. E anche quelli esistenti, pur dovendosi reinventare nella modalità di vendita e con servizi di consegna a domicilio, hanno tutto sommato tenuto botta. Al punto che il rappresentante di categoria Luigi Savino, titolare del Capri, aveva segnalato durante l'estate una sovrabbondanza tale di attività da ritenere che più d'uno non avrebbe resistito. Ma in realtà sul cibo questo flop non c'è stato, mentre sono stati i bar più classici a pagare peggio e ad abbassare le saracinesche in gran numero.

di STEFANO BERNARDI



## È una strage di bar

LA CRISI Più di venti messi in vendita, altri chiusi o trasformati

## ● LA GRANDE PAURA

Le difficoltà rallentano  
pure il nuovo Cortileto

**BUSTO ARSIZIO** - (ma.li.) La crisi che sta attanagliando il centro, va a rallentare anche le grandi ambizioni di alcuni investitori che avevano messo gli occhi sulle location più prestigiose. È il caso del Cortileto di via Cavour (nella foto a fianco), dove alcuni privati - riuniti nella società Mavalà srl - avevano progettato di rilanciare uno spazio (che nella parte commerciale è di proprietà comunale) che negli anni Ottanta e Novanta aveva davvero fatto parlare. Come? Proprio aprendo un bar di tendenza, accompagnato da altre proposte culinarie legate alla ristorazione. Le amicizie restano, molti lavori di realizzazione degli impianti sono anche iniziati, ma il progetto ha perso un anno intero e ovviamente si sta valutando se valga davvero la pena rischiare in questo momento. Per adesso gli imprenditori che riescono ad ottenere lo spazio in affitto con una manifestazione di interesse non vogliono demordere, ma ogni intervento radicale verrà rinviato a tempi migliori. Nella speranza che non si trasformi in un'occasione persa.

di STEFANO BERNARDI



**BUSTO ARSIZIO** - È una città che cambia, nelle proposte e anche nelle abitudini, non solo per colpa del coronavirus. Il fenomeno nuovo, che in quest'ultimo periodo si sta accentuando numericamente, riguarda la moria di bar e pub.

Ne erano nati tanti a Busto negli ultimi anni, sia in centro che in periferia, per soddisfare una richiesta di mercato effetti va in un luogo che non era mai stato particolarmente tendente alla movida e che la stava però gradualmente scoprendo. Ma ora, con gli effetti delle chiusure e le limitazioni alla socialità, sono proprio queste attività le prime ad abbandonare la scena in massa. In questo momento, sui principali portali dedicati alle vendite di negozi, sono oltre venti gli esercizi di questo genere che cercano un nuovo padrone. Qualcuno ha già chiuso, altri timono a campare nella speranza che compaia presto un investitore interessato a subentrare. E infatti, specie in periferia, il cartello con la scritta "nuova gestione" se ne vedono già alcuni.

In ogni caso Busto si costellava di baristi che hanno dovuto gettare la spugna. Anche in centro, dove le attività storiche non mollano ma le altre hanno faticato a farsi spazio. In piazza Garibaldi un bar



I bar tradizionali a Busto stanno chiudendo in serie negli ultimi mesi per colpa dell'emergenza ma pure per il cambiamento delle abitudini

ha aperto e chiuso nel giro di un anno. Un altro è in vendita in via Cardinal Tosi, mentre lo stesso sta accadendo per due realtà del rione San Michele. Pure in piazza Garibaldi, nella sua galleria verso corso 20 Settembre, un tentativo è andato a vuoto nel giro di pochissimi mesi.

Pure nei rioni più decentrati la crisi del settore si sente e ci sono cartelli di cessione appesi in via Magenta, in viale Boicaccio, a Madonna Regina, così come nella popolosa Sant'Edoardo. Vale lo stesso a Sant'Anna e in zona ospedale. Si diceva che la situazione riguarda

21

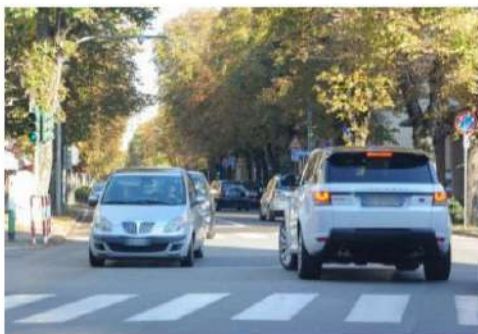
## ● IN VENDITA

È il numero dei bar (in quattro casi con vendita tabacchi) messi sul mercato in questo momento, contro i 13 di un anno fa, con crescita di oltre il 35%

non solo i semplici posti in cui ci si fermava a bere un caffè, a leggere il giornale, a chiacchierare e a giocare a carte, i quali comunque restano le vittime principali di questa situazione. Pure i pub sono in enorme sofferenza: si prenda il caso della birreria di via Mazzini che ha smontato le insegne già durante il primo lockdown. Ma adesso sta succedendo la stessa cosa anche in un altro locale non distante dai Molini Marzoli. Chi rileverà riaprirà la quasi sempre pregevole cucina e la cucina che con il semplice servizio bar. Perché quella, purtroppo, è una formula commerciale che versa nel massimo affanno e che sta puntellando strade e piazze bustocche di saracinesche abbassate.

Marco Linari

di STEFANO BERNARDI



L'introduzione della Zona 30 in viale Alfieri, nel quartiere di Sant'Edoardo, rappresenta un progetto dell'amministrazione per portare maggiore sicurezza stradale

## «Strada congestionata, la Zona 30 serve»

**BUSTO ARSIZIO** - Un'aporosione di viale Alfieri potrebbe diventare «Zona 30», ovvero un tratto di carreggiata con limite di velocità fissato a 30 chilometri orari. La conferma arriva dall'Assessore alla viabilità Max Rogora, che con questo progetto si pone l'obiettivo di ridurre i pericoli di incidenti e investimenti in una delle arterie più trafficate della città.

Inizialmente il piano prevede l'introduzione della zona 30 non sull'intero viale, ma - precisa Rogora - «nel tratto che va dall'incrocio con via Milazzo fino al dosso davanti alla chiesa di Sant'Edoardo. È la parte più pericolosa, quella su cui si affacciano le scuole Berticchi, il bar, l'edicola, il panificio, la farmacia e molti altri negozi, senza dimenticare la presenza di un

semaforo a chiamata pedonale. L'idea è quella di partire da lì con il limite dei 30 chilometri orari e i relativi controlli. Se funziona, potremmo estendere l'iniziativa anche ad altri tratti».

**Il Comune conferma l'ipotesi per viale Alfieri «ma solo in un tratto»**

Al momento l'Assessore non ritiene fattibile trasformare in zona 30 tutto il viale Alfieri e magari anche viale Pirandello. L'evoluzione sarebbe troppo radicale e quasi certamente non verrebbe digerita dalle migliaia di au-

tomobilisti che ogni giorno percorrono la principale arteria di Sant'Edoardo. Le limitazioni dunque riguarderanno in una fase iniziale solo un segmento del viale, il più congestionato. Questo, almeno, è la volontà di Rogora, che ha recepito le indicazioni contenute nell'aggiornamento fatto dagli esperti del Piano urbano del traffico. La proposta verrà portata in giunta a breve. E se tutte le componenti dell'esecutivo saranno d'accordo, la sperimentazione potrà partire. Allo studio ci sono anche dei provvedimenti per limitare il traffico dei mezzi pesanti sul viale. Non sarà semplice però individuare percorsi alternativi sui quali incanalare camion e tir.

Fr.Jng

di STEFANO BERNARDI



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

10

LUNEDÌ 28 DICEMBRE 2020 **PREALPINA** del NordVARESE  
VALLI & LAGHI

**MALNATE** - In auto con un coltello: i carabinieri hanno denunciato in stato di libertà alla Procura della Repubblica di Varese un 19enne disoccupato del luogo, per il reato di "porto ingiustificato di oggetti atti ad offendere".

## In auto con il coltello: denunciato

Il controllo è avvenuto l'altra sera in via Marconi: il ragazzo, a bordo di una Peugeot, dopo lo stop aveva un atteggiamento nervoso. Sottoposto a perquisizione personale, è stato appun-

to trovato in possesso di un coltello a serramanico, della lunghezza complessiva di 18 centimetri di cui 7 di lama, posto così sotto sequestro. Inoltre, il giovane è stato sanzionato ammi-

nistrativamente per violazione delle misure urgenti in materia di contenimento dell'emergenza epidemiologica da covid-19. Continuano in questi giorni i controlli lungo le principali arterie fuori e dentro il capoluogo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**VARESE** - Agenzie viaggi su internet che spariscono senza lasciare traccia, vendite a porta a porta con firma di contratti a tradimento, biglietti di spettacoli saltati per via dell'emergenza sanitaria e non più rimborsati. Con il lockdown aumentano le trappole - soprattutto online e telefoniche - in cui possono incappare i cittadini costretti a stare più spesso a casa. E quello che emerge dalle segnalazioni pervenute nel 2020 all'associazione "Consumatori e avvocati al tuo fianco" di viale Valganna. Un'organizzazione gestita quasi interamente da volontari che mettono la loro competenza per salvaguardare gli interessi dei consumatori.

Andando meno per negozi, i varenesi quest'anno sono cacciati in truffe collegate ad alcune vendite porta a porta. In pratica, un operatore suona alla porta e chiede al cittadino di firmare un foglio per certificare l'avvenuta ricezione del catalogo delle merci. Ma il foglio in realtà è un contratto con il quale il malcapitato si impegna (ed è obbligato) ad acquistare materiale. A Varese, alcuni hanno firmato a loro insaputa un contratto che li impegna a spendere 2.500 euro in oggetti di arredamento

## Più truffe porta a porta

CONSUMATORI Contratti, finti addetti e vacanze fantasma



La campagna antitruffa della polizia: le vacanze restano un sogno

presenti in un catalogo che faceva capo ad un'azienda veneta. Ci sono stati casi di acquirenti che hanno fatto shopping su internet affidandosi a siti poco seri, ricevendo oggetti non funzionanti o non in linea con

le aspettative. In questo caso gli avvocati sono entrati in gioco cercando di far ottenere ai clienti almeno parte dei soldi spesi.

Quest'anno chi ha prenotato un viaggio (anche con il bonus vacanze) può es-

sero stato costretto ad annullarlo per via dell'emergenza sanitaria e - quando si è affidato a tour operatori esteri trovati online - può non aver ottenuto alcun rimborso, né la possibilità di posticipare la partenza. Per prenotare una

## CASI IN AUMENTO CON IL COVID

## La ferita psicologica negli anziani

**VARESE** - (a.m.) Con il Covid sono aumentati i raggiaggi agli anziani, persone che si trovano più spesso di una volta a casa da sole e che sono facili preda dei ladri. Una truffa purtroppo molto comune è quella che fa leva sulla paura o che vede due finti operatori (spesso uno travestito da vigile o da tecnico) incaricati di controllare se in casa ci sia traccia del virus. Mentre uno fa le verifiche del caso, l'altro commette un furto. Un altro raggio è quello che si compie con il portabatterie dell'acqua: anche in questo caso alla porta si presentano due finti operatori che chiedono soldi - almeno 100 euro - per verificare se del rubinetto escono sostanze nocive. In questi casi, il problema non è tanto il furto in sé, ma il danno psicologico che resta negli anziani truffati. Persone che si sentono deboli e che spesso hanno anche il timore di raccontare l'accaduto ai figli per paura di essere improvvisati o reputati non più in grado di vivere soli. In questi casi l'associazione "Consumatori e avvocati al tuo fianco" fornisce anche assistenza psicologica, perché gli anziani truffati cerchino prima di tutto conforto e qualcuno con cui confidarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vacanza a prezzo più basso, molti si sono affidati ad agenzie brasiliane e peruviane, che non hanno recapiti in Italia e che non sono contattabili in alcun modo. Una nota dolente sono i concerti dei più diversi ar-

tisti: c'è chi ha comprato i biglietti e si è visto annullare la data dello spettacolo senza poter recuperare quanto speso. E vero: il ticket sarà valido per un'altra data nell'arco di un anno, ma dove si terrà l'esibizione e quando?

All'associazione di viale Valganna si è rivolto anche un automobilista che ha fatto il pieno di benzina all'auto, scoprendo solo successivamente che insieme al carburante c'era dell'acqua. Il problema è stato confermato da analisi chimiche effettuate nel motore, che a causa del pieno sbagliato ha subito un danno di 9 mila euro. C'è chi ha chiuso il rubinetto del metano e ha continuato a ricevere la bolletta. E poi ci sono le intramontabili truffe telefoniche finalizzate a cambiare a tradimento la compagnia per la fornitura di energia. Il cliente in questo caso viene contattato al telefono e viene invitato a leggere i dati scritti su una bolletta e a fornire il proprio codice fiscale. La scusa del finto operatore è quella di capire se la bolletta sia in linea con i consumi dell'abitazione, in realtà i dati servono per sottoscrivere un nuovo contratto con una nuova compagnia. A questo proposito è bene sapere che Eni, Enel e le altre grandi multinazionali dell'energia non chiamano al telefono i clienti e sono le prime a mettere in guardia i consumatori sulle truffe telefoniche. Ogni operazione va fatta allo sportello.

Adriano Moricchi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Consiglio comunale, Regione al centro

Sull'autonomia lombarda scintille di Pinti (Lega) in difesa del "suo" emendamento

**VARESE** - «Capisco che le forze di maggioranza sentano la mancanza della valanga di proposte che negli anni scorsi, come Lega, abbiamo generosamente riversato nel dibattito politico in occasione dell'approvazione del bilancio, ma ormai si mettono l'anno in pace: il Galimberti show è terminato». Sono parole al vetriolo quelle ripetute in questi giorni da Marco Pinti, esponente leghista che stasera, in consiglio comunale, sarà impegnato come i colleghi nella votazione (tutt'altro che democratica) del bilancio e del documento unico di programmazione per il prossimo triennio. La guerra ruota ancora attorno al cosiddetto emendamento Pinti che lo scorso anno ha portato il consiglio comunale a votare il sostegno all'autonomia regionale. La questione ha avuto un seguito nei mesi scorsi ed è sfociata in un emendamento di alcuni consiglieri del Pd

(Luca Paris, Giovanni Medico e Luisa Oprandi) sottoscritto anche da altri due esponenti della maggioranza: Elena Barattelli di Varese 2.0 e Enzo Laforgia di Progetto Cittadinismo. Sulla questione si è aperto un dibattito politico nelle scorse settimane. Tra oggi e domani (sono due le serate previste per votare il bilancio) il caso verrà dunque affrontato. Comunque si concluda, con un ampio dibattito o con un accordo "a porte chiuse", la querelle non elimina quanto è stato finora: e cioè una incrinatura tra alcuni componenti Pd su una questione specifica che è anche e soprattutto politica. Riguarda il fatto che alcuni consiglieri *dem* abbiano proposto di togliere una frase dall'emendamento già votato lo scorso anno a larga maggioranza ("L'amministrazione sosterrà attivamente il percorso istituzionale intrapreso da Regione Lombardia per ottenere maggio-

re autonomia secondo quanto previsto dalla Costituzione"). Nei giorni scorsi Varese 2.0 aveva ricordato come Pinti all'epoca avesse ritirato gran parte degli emendamenti, in cambio, sostengono da Varese 2.0, dell'approvazione di quello sull'autonomia regionale. La replica di Pinti: «Dico a Barattelli che la Lega è sempre stata trasparente e lineare sull'autonomia e a Zanzi di mettersi d'accordo con se stesso...». Intanto, sul tema autonomia, il pidellino Giacomo Fisco ha presentato un altro ritocco "di indirizzo" del documento finanziario nel quale si chiede che il sindaco sia garante dell'autonomia del Comune e ci si impegni ad attuare "una netta e chiara indipendenza tra la regione con l'assessorato alla Sanità regionale e le drammatiche sanitarie territoriali (Ats e Asst)".

B.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

6

PRIMO PIANO

LUNEDÌ 28 DICEMBRE 2020 PREALPINA del Lunedì

| Il contagio nelle città | NUOVI CASI | TOTALE CASI |
|-------------------------|------------|-------------|
| BUSTO ARSIZIO           | + 1        | 4.890       |
| VARESE                  | + 1        | 4.264       |
| GALLARATE               | =          | 3.026       |
| SARONNO                 | + 2        | 2.568       |
| CASSANO M.              | =          | 1.279       |
| CARONNO P.              | =          | 1.133       |
| TRADATE                 | =          | 1.107       |
| MALNATE                 | =          | 1.107       |
| SAMARATE                | =          | 947         |
| CASTELLANZA             | =          | 913         |

## Dati in black out, a Varese solo 7 casi

Il crollo dei tamponi condiziona il report. Ma in provincia altri 11 morti

VARESE - Meno di un terzo rispetto a sabato, addirittura un settimo se si fa il confronto con venerdì: è così che il crollo dei tamponi effettuati e analizzati fra Natale e Santo Stefano regala una giornata di illusione sul fronte del contagio. I numeri di ieri, infatti, vanno presi per quello che sono, ovvero una miseria, al punto tale che in provincia di Varese i nuovi casi positivi si riducono solo a 7. Il grosso delle analisi si concentra nella città metropolitana di Milano e nella provincia di Brescia che, rispettivamente con 124 e 111 infetti, sono le uniche realtà a offrire un indice appena significativo dell'andamento della situazione. Per il resto c'è poco da commentare. D'altronde in tutta la Lombardia il dato

complessivo dei test registrati è crollato a quota 4.901, con soli 466 positivi, anche se l'indice di positività è ancora attestato al 9,5 per cento, quindi sul livello degli ultimi giorni. Meno marcati del solito anche i parziali sul ricoveri in regione: meno 5 posti letto occupati in terapia intensiva, meno 38 negli altri reparti, con 712 guarigioni complessive e invece un quantitativo di decessi - ovvero 49 - che non fa dormire sonni tranquilli se circostanziato in un report decisamente scarso. Anzi, proprio il Varese continua a vivere un momento drammatico a livello di morti: nelle ultime ventiquattro ore, ne sono stati registrati altri 11.

Marco Linari  
@RIPOLICONEPREALPA

| Confronto settimanale | 21 dic.<br>27 dic. | 14 dic.<br>20 dic. |
|-----------------------|--------------------|--------------------|
| DOMENICA              | 7                  | 39                 |
| SABATO                | 341                | 80                 |
| VENERDÌ               | 151                | 273                |
| GIOVEDÌ               | 337                | 283                |
| MERCOLEDÌ             | 245                | 228                |
| MARTEDÌ               | 767                | 632                |
| LUNEDÌ                | 14                 | 19                 |
| TOTALE CASI           | 1.862              | 1.544              |



## Da oggi per 3 giorni tutta Italia tira il fiato. Sarà zona arancione

Da oggi l'Italia esce per tre giorni dalla zona rossa che ha contraddistinto il periodo dalla vigilia di Natale a ieri. Vorrà dire dal 31 dicembre al 3 gennaio e il 5 e 6 gennaio. Oggi, domani, il 30 dicembre e il 4 gennaio il paese sarà invece tutta arancione: ci si potrà spostare liberamente all'interno dei comuni e i negozi saranno aperti.

### RITORNO A CASA

Dopo l'approvazione del Decreto Natale (dl 18 dicembre 2020, n. 172), sarà possibile fino al 6 gennaio tornare alla propria residenza, domicilio o abitazione, se per qualche motivo ci si trova in un'altra regione. E sarà possibile spostarsi per tornare al proprio luogo di lavoro o per motivi di necessità o di salute senza distinzione fra giorni e orari.

### AMICI E PARENTI

Fino al 6 gennaio sono vietati tutti gli spostamenti, anche per far visita ad amici o parenti, che comportino l'uscita dalla regione in cui si vive o in cui si ha la residenza. Inoltre le disposizioni in vigore prevedono che il 31 dicembre, 1, 2, 3, 5 e 6 gennaio sarà possibile, una sola volta al giorno, spostarsi per fare visita a parenti o amici, anche verso altri comuni, ma sempre e solo nella stessa regione, tra le 5 e le 22 nell'orario massimo di due persone. Si potrà comunque portare con sé i figli minori di 14 anni (o altri minori di 14 anni sui quali le stesse persone esercitano la potestà genitoriale) e le persone disabili o non autosufficienti che con loro convivono. Oggi, domani, il 30 dicembre e il 4 gennaio sarà possibile spostarsi liberamente fra le ore 5 e le 22 nel proprio comune potendo far visita ad amici e parenti. Negli stessi giorni sarà possibile anche, una sola volta al giorno, spostarsi per far visita a parenti o amici in un comune diverso dal proprio ma sempre e solo nella stessa regione, tra le 5 e le 22 e nell'intervallo massimo di due persone con al seguito i figli minori di 14 anni o le persone disabili o non autosufficienti che con loro convivono.

### PICCOLI COMUNI

Sempre oggi, domani, il 30 dicembre e il 4 gennaio, sarà possibile, per chi vive in un comune fino a 5 mila abitanti, spostarsi liberamente fra le 5 e le 22 entro i 30 km dal confine del proprio comune (quindi eventualmente anche in un'altra regione), col divieto però di spostarsi verso i capoluoghi di provincia.

@RIPOLICONEPREALPA

# Il lockdown è rispettato. Soltanto 9 multati su 4 mila

POLIZIA DI STATO Il bilancio dei controlli nei giorni di festa

VARESE - I cittadini della parte di Lombardia che gravita sotto la regia della Polizia di Stato della Questura di Varese e quelli che nelle quantotot'ore centrali del Natale sono transitati in auto in provincia, si sono comportati bene, hanno rispettato le regole anti-Covid e i decreti con grande attenzione. Non hanno cercato di aggirare e aggirare, insomma, rispettando le regole.

E quanto si evince dai dati forniti dalla Questura di Varese sui controlli eseguiti nell'area provinciale dalla Polizia di Stato.

In totale sono state fermate e identificate ben 4 mila persone. Un numero ingente che dice quanto sia stata grande la presenza della Polizia di Stato sul territorio. Il risultato è stato di 9 - 91 - persone multate perché erano in giro proprio senza ragione, senza un motivo e una giustificazione precisi. Sul fronte delle contravvenzioni al Codice della strada, 44 le multe elevate.

Sempre nell'ambito delle verifiche anti-Covid, i titolari di due esercizi commerciali, nell'ambito provinciale, sono stati multati. I controlli a tappeto hanno riguardato anche le altre forze dell'ordine, con bilanci di multe e sanzioni che possono variare da luogo a luogo.

Di certo spicca però il fatto che in casa della gran parte dei cittadini, per non rischiare multe salate ma anche per proteggere se stessi e i propri cari dal pericolo di contagio.

Molte le persone che anche ieri si potevano incontrare a correre per strada. In versione runner.

Se non altro, il lockdown ha inas-



Centinaia di chiamate al centralino degli agenti della Locale: «Posso andare a trovare il mio parente?» Ancora dubbi sulle regole

gnato che si può stare in forma correndo o praticando un altro sport individuale all'aperto. E molte le persone a spasso con Fido: mai trovati così tanti a passeggio con un cane (per i bisogni dell'amico a quattro zampe) e mai trovate così tante persone che abitano tutte nei quartieri dove è più piacevole camminare, per esempio a Sant'Ambrogio e sotto il Sacro Monte.

### Richieste di chiarimenti

Ieri mattina poco dopo le 10 erano già cento le telefonate arrivate al centralino della Polizia locale in via Sempione. Tutti a chiedere chiarimenti sulle possibilità di spostamento: «Vorrei andare a trovare i parenti o un amico: è possibile o no?». Le chiamate sono arrivate soprattutto in prima mattina e non solo da chi abita nel capoluogo ma anche da molti comuni della fascia. Dal comando di via Sempione hanno faticato a spiegare come fuori dal decreto, sia stato stabilito in sostanza che ci si può recare a trovare parenti o amici, non in più di due, con uno spostamento al massimo di una volta al giorno, anche fuori Comune ma non fuori dalla Regione. E come si possa portare in auto, oltre a chi guida e a un altro adulto, anche un minore di 14 anni. Anzi, anche più d'uno perché a dire il vero il numero di bambini o ragazzini non viene specificato.

Da oggi e fino al 30 compreso, ci si può spostare all'interno del proprio comune anche senza autocertificazione (dalle 5 alle 22, ora dopo la quale è in vigore il "coprifuoco"). E anche i negozi sono aperti: si entra infatti in zona arancione. L'autocertificazione invece serve di giorno se, per esempio, si va a trovare un parente o un amico fuori dal proprio comune. Ci si può spostare anche in più di due fuori dai comuni piccoli (con popolazione non superiore ai 5 mila abitanti): il viaggio non deve essere più lungo di 30 chilometri e non si può entrare in Varese o comunque in un capoluogo di provincia.

R.Z.

@RIPOLICONEPREALPA

## Boom di infortuni in montagna. vco Troppe passeggiate senza attrezzature. Soccorso alpino in allerta

CANNOBIO - In barba alla zona rossa, non manca chi cerca di eludere i divieti anticovid, che prevedono la possibilità di passeggiate si ma solo vicino casa. E così capita che il calcolo della distanza sia "soggettivo" per qualcuno che, passo dopo passo, si spinge ad affrontare veri e propri lunghi itinerari escursionistici. Come è successo sul Monte Limidario, dove la "passeggiata" vietata si è addirittura trasformata in una grave infortunio per una escursionista.

È successo sabato con protagonista una ragazza che è precipitata lungo il pendio ghiacciato per oltre 200 metri, procurandosi nel volo traumi e gravi ferite.

«La cosa più preoccupante - spiega Raffaele Gentilini, responsabile del Gruppo di Cannobio del Soccorso alpino - è che troppo spesso la montagna viene affrontata senza un'adeguata attrezzatura, come in questo caso. La giovane non calzava i ramponi, che sono fondamentali quando si superano pendii con neve ghiacciata». Con i suoi 2.188 metri di quota, il Limidario è la cima più alta della Valle Cannobina. È una montagna di confine: è infatti posta al culmine delle Valli Vigizzo e Cannobina e delle Cento-

valli svizzere e per questo è molto frequentata dagli escursionisti sia italiani sia elvetici.

Particolarmente gettonato è l'itinerario che sale dal versante che guarda al Lago Maggiore, partendo da Brissago, paese svizzero a due passi da Cannobio. Proprio come ha fatto la giovane: «È stato il compagno che era con lei ad allertare i soccorsi: è stata tratta in salvo dall'elicottero svizzero della Rega e ricoverata all'ospedale Civico di Lugano, ma per le ricerche siamo stati allertati anche noi», spiega Gentilini. In questa zona di confine infatti i due soccorsi, quello italiano e quello elvetico, operano sovente in sinergia nella zona di intervento comune. Vista la criticità del momento, le squadre del vco, coordinate da Matteo Gasparini, hanno intensificato in questi ultimi giorni le esercitazioni in ambiente innevato, con interventi di ricerca di persone travolte da valanghe o anche, come è avvenuto ieri al Devero, con una simulazione di scarico di impianto a fune.

Marco De Ambrosio

@RIPOLICONEPREALPA



Le squadre in azione sopra Cannobio



CISL dei LAGHI  
www.cisldeilaghi.it

# RASSEGNA STAMPA

PREALPINA del Lunedì 28 DICEMBRE 2020

PRIMO PIANO **5**



«Ho vissuto questi mesi da medico con grande fatica e oggi, finalmente, con grande speranza». Così Giovanni Boretta, presidente dal prossimo gennaio dell'Ordine dei medici della provincia.



Inquadra il QR Code con il tuo smartphone per poter visualizzare le immagini del V day



Hanno fatto tappa alla Ugo Mara di Solbiate Olona i primi 1620 vaccini arrivati alla Regione. Ieri prime consegne al Niguarda di Milano.

## Le iniezioni della speranza Entro giugno sarà per tutti

**AL CIRCOLO** Le prime cinquanta dosi per gli operatori sanitari

**VARESE** - C'è già chi dice «o tutti o nessuno». E chi, invece, seppure a rischio perché in prima linea sul fronte sanitario, dice che non lo farà. Il vaccino anti-Covid è però arrivato e ieri le persone che più si sono spese, per curare e salvare tante vite, hanno ricevuto la loro dose. Lo hanno fatto stando in disparte, mentre politici e amministratori raccontavano quanto fosse importante, storico e unico quel momento di speranza, parlando di «svolta». Una svolta che i cittadini che non sono medici e infermieri dovranno attendere prima di potersi sentire al sicuro o quanto meno più al sicuro rispetto a questo subdolo e potentissimo nemico dell'umanità.

### Il calendario più atteso

Ma quando i comuni mortali potranno vaccinarsi? A fine febbraio dovrebbero arrivare le dosi per le persone più anziane e a rischio, poi a mano a mano che le 470mila dosi settimanali già da gennaio verranno distribuite in Italia, ricorda il direttore sociosanitario dell'Asst Sette Laghi Ivan Mazzoleni, «si procederà per giungere velocemente entro giugno» a concludere le vaccinazioni. Vaccinazione per gli over 16, popolazione globale della provincia (compresi i minori di questa età) quasi centomila persone, lavoro di vaccinazione suddiviso sul territorio e coordinato dalle varie Asst. E all'esterno dell'ospedale di via Guicciardini ieri si è svolta la cerimonia che ha preceduto la puntata a quasi cento persone tra medici, infermieri degli ospedali e presidenti di Ordini delle professioni sanitarie e di altri organismi che hanno combattuto in prima linea sul fronte sanitario della pandemia. Una cinquantina di dosi per il V-Day, in questo momento, in Lombardia ne si stanno distribuendo 30mila dosi, come ha ricordato l'assessore regionale Raffaele Cattaneo. Se finora la battaglia è stata contro un nemico invisibile, adesso diventerà



**470mila**

**• DOSI SETTIMANALI**

È il numero dei vaccini che dovrebbe arrivare in Italia, a partire da gennaio, per il piano vaccinale anti-Covid. Ieri sono state somministrate le prime 50 dosi al personale medico e infermieristico dell'Asst Sette Laghi e ai rappresentanti degli Ordini delle professioni sanitarie che hanno combattuto in prima linea in questi mesi

**Paolo Grossi, l'intettivo simbolo della battaglia al Covid sul nostro territorio, riceve il vaccino ieri all'ospedale di Circolo** di M. B.

doppia: sforzo organizzativo enorme per garantire al signor Rossi e alla signora Bianchi che non si occupano di salute ma che devono semplicemente proteggere la propria, la possibilità di arrivare davvero al vaccino entro l'estate (e non come per l'influenza che ha lasciato «scoperti» migliaia di cittadini). Dunque ieri le prime cin-

quanta dosi somministrate a Varese, quindi si partirà con il piano che prevede il coinvolgimento del personale medico e sanitario. Solo per l'Asst Sette Laghi si parla di 5.200 dipendenti diretti e di altre 5mila almeno come «indotto» sul territorio. Quindi gli anziani nelle Rsa, e via via secondo un piano che prevede per forza una pianificazione. Intanto quella dell'Asst Sette Laghi verrà presentata proprio oggi in Regione. Negli ospedali che fanno capo al Circolo sono ricoverati poco meno di 300 pazienti con il Covid. «Va meglio, eravamo sopra i 650: che questa sia la prima di una serie, finalmente, di belle giornate», commenta Francesco Dentini, a capo dell'hub Covid del Circolo. È il professor Paolo Grossi, il primo ad aver ricevuto il vaccino: «Lo faccio convinto, è l'unica arma di cui disponiamo per uscire da questo incubo: fosse per me lo renderei obbligatorio per i sanitari, spero che questo gesto di oggi, mio e di altri, serva come esempio». In totale, ha ricordato, il direttore generale dell'Asst Gianni Bonelli, «sono state curate più di 2.200 persone dall'inizio del 12 ottobre», data dalla quale si fa partire la seconda ondata della pandemia.

### La protesta

Tra tutti i convocati, c'è anche chi ha detto: no, grazie. Non perché sia contro il vaccino, anzi. È Jean Louis Carli, presidente della commissione Albo Odontoiatri dell'Ordine dei medici Chirurghi e odontoiatri della provincia che, seppure presente all'ospedale di Circolo, ieri, ha spiegato così la sua decisione: «Esprimo un gesto di dono verso un collega più fragile di me e intendo manifestare il mio dissenso poiché gli odontoiatri sono stati esclusi dal piano di vaccinazione ministeriale: anche se i vertici di Regione Lombardia hanno corretto tale esclusione con un dialogo preventivo, il loro impegno non si è ancora formalizzato».

**Barbara Zanetti**

### IL PUNTO

## Aggiungi un posto nella foto

(a.s.) - Quando saremo vaccinati contro il coronavirus?

Nell'abbondanza di parole e opinioni che la corsa ad avere un posto nelle foto celebrative del V-Day che da Roma a Milano, fino ad arrivare a Varese, si è scatenata ieri, la risposta alla domanda più importante non è arrivata. Qualche riflessione, molte chiacchiere, diverse banalità, alcune valutazioni surreali dai politici, ma è chiaro che l'attesa creata dalla valanga mediatica che c'è stata attorno all'arrivo delle fiale del vaccino Pfizer, non ha ora un'occasione certa per quel che riguarda la popolazione in attesa della propria dose.

Se tra gli obiettivi della grande rappresentazione di ieri c'era quella di sensibilizzare la gente sull'importanza di farsi vaccinare, il traguardo è stato centrato. Ma ora siamo al dunque. Passata la smania di «aggiungere un posto nella foto», quel che interessa è quanto ci vorrà per passare dal simbolico al reale, da quelle celebrative alle vaccinazioni di massa.

Considerando i precedenti nazionali ma soprattutto regionali, c'è di che essere molto preoccupati su come potranno andare le cose nei prossimi mesi.

Aggiudicare le operazioni, infatti, saranno gli uomini e le strutture degli insuccessi nell'approvvigionamento dei dispositivi di protezione, della mancanza di tamponi, della disastrosa gestione delle Rsa, della disorganizzazione nella sorveglianza dei contagi, dei caos sui test sierologici e, per concludere, della gestione disastrosa nell'approvvigionamento dei vaccini influenzali.

Dunque, a essere semplicemente realisti, c'è ben poco da star sereni e fiduciosi per quel che sarà della campagna regionale delle vaccinazioni anti-Covid.

Non aver avuto il coraggio e la forza politica di cambiare chi ha mostrato limiti enormi e carenze, costringe ora a incrociare le dita in vista di una fase ancor più impegnativa nel numero e nello sforzo da mettere in campo. Costruire una giornata di immagini e prospettive, sia pur simbolicamente forti, è un conto. Vaccinare dieci milioni di lombardi, è decisamente altro.

### LA RESPONSABILE DEL 118

## «Non temo di dirlo: siamo stanchi Combattiamo da quasi un anno»

**VARESE** - (b.z.) «Combattiamo da quasi un anno: siamo stanchi, psicologicamente e fisicamente, non temo di dirlo. Ora siamo concentrati su questa fase ed è giusto così, ma non bisogna dimenticare che cosa sta dietro il Covid, anche nella prima ondata e quanto dolore abbia causato e sta causando tutt'ora. Va meglio, ma non si può dire che sia finita». Così Sabrina Campli (nella foto Bizz), capo del «118» di Varese.



Se i numeri parlano a sufficienza, oltre alle storie degli uomini e delle donne dell'assistenza, si può dire che circa un terzo delle chiamate che giungono oggi siano dovute a problemi respiratori, verosimilmente collegati al Covid. Un terzo, più o meno:

fino a qualche settimana fa in pratica non c'era richiesta di soccorso o quasi che non fosse per il coronavirus.

Campi, medico riamatore del «118» da parecchi anni e capo del servizio da quando Guido Garzera ha cambiato incarico (passando all'Asl Insubria), snocciola i numeri dei protagonisti del sistema dell'emergenza urgente con il quale si combatte nella provincia maggiormente colpita dal Covid, in questa fase

due della pandemia: una cinquantina fra medici, infermieri, autisti soccorritori o altro personale sul fronte del 112. C'è di chi risponde alle chiamate e le filtra alle varie forze di polizia o del soccorso su più province.

### IL PRESIDENTE DELL'ORDINE DEGLI INFERMIERI

## «Così ogni cittadino contribuisce al bene di una intera comunità»

**VARESE** - (b.z.) «Le percentuali dei contagi sono numeri, ma per ogni persona che non è più qui a causa del Covid e per la sua famiglia, quel numero è sempre il 100 per cento. Ecco perché è importante vaccinarsi». Aurelio Filippini (nella foto Bizz) è il presidente dell'Ordine degli Infermieri della provincia di Varese (5.200 infermieri). Ha svolto dal primo giorno della seconda ondata i tamponi nell'Asst Sette Laghi dove lavora.



«Credo che sia professionalmente e umanamente inevitabile avere affrontato tutto ciò».

E dice che vaccinarsi è stata «più una decisione che una scelta», cioè non ha solo risposto all'invito delle autori-

tà sanitarie, per dare il buon esempio. «Credo sia una questione etica e scientifica, il modo in cui il singolo cittadino possa contribuire al bene della comunità», sottolinea. «Ho visto da vicino che cosa può fare il virus e l'ho visto dopo una lunga esperienza professionale, perché in passato per 15 anni ho lavorato al reparto di Malattie infettive con il professor Grossi, so bene che si convalida la parola isolamento e come di si deve comportare rispetto al virus».

Anche se del tutto nuovo, il Covid 19 è stato affrontato da Filippini «senza timore». Avendo la consapevolezza di «dover spingere il maggior numero di persone a vaccinarsi».

### IL CAPO RAPPRESENTANZA COMMISSIONE EUROPEA

## «Dura lezione, bisogna rafforzare la cooperazione europea sanitaria»

**VARESE** - (b.z.) «Non si può negare: all'inizio si andava in ordine sparso, c'è stata imprevisione da parte di tutti, poi è stato corretto il tiro e il lavoro è diventato grande, con quello quotidiano dei 27 ministri della sanità dell'Unione europea: abbiamo cercato di fare collaborare tutti insieme e meglio. Così Massimo Gaudina (nella foto Bizz), capo della rappresentanza a Milano della Commissione europea, ieri all'ospedale di Varese, ha raccontato a



tema del suo intervento istituzionale, che cosa si sta facendo «insieme», tra i governi europei, e che cosa è stato fatto insieme per combattere il Covid.

E alla domanda sull'andare nella prima fase in ordine

sperso o sulle scelte ancora molto differenti per affrontare il lockdown in vari Paesi (dalla Francia alla Germania, rispetto all'Italia, anche in queste settimane), Gaudina ha ricordato i progressi fatti nella collaborazione: «Abbiamo proposto di rafforzare la cooperazione europea sanitaria, mettendo insieme un sistema di medici e uno staff sanitario».

Una sorta di assistenza sanitaria sovranazionale. «Stiamo conducendo ricerche sulle terapie migliori, progetti di monitoraggio sul territorio e abbiamo cercato di mettere in collegamento i sistemi di tracciamento, le varie Apo Immuni per intercettare, e prodotto anche 200 robot che disinfectano gli ospedali».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

2

LUNEDÌ 28 DICEMBRE 2020 **PREALPINA** *ed. lunedì*

## PRIMO PIANO

«Mi vaccinerò domani»

ROMA - Tra il sogno di disputare l'ultimo Olimpiade e il desiderio di avere un altro figlio, ha scelto la seconda maternità. E proprio da mamma-atleta l'olimpionica della scherma Elisa Di Francisca, nel giorno delle prime vaccinazioni, sostiene con forza l'importanza del momento: «Se potessi fare subito, sono sempre stata una sostenitrice del vaccino - dice all'Ansa l'azzurra -, ora sono incinta e purtroppo non potrò vaccinarmi nei prossimi mesi. Altrimenti lo avrei fatto di corsa, ma aspetterò il momento e nonavrò esitazioni». Un dolce evento che le precluderà la possibilità di gareggiare a quelle che sarebbero potute essere le sue ultime Olimpiadi a Tokyo.

ROMA - Il Vax day è finalmente arrivato e i primi italiani sono stati vaccinati, traparole di speranza emotiva non abbassare la guardia perché la battaglia è ancora lunga e ci sono 72 mila morti a ricordare che questo non può essere comunque un giorno di festa, un infermeria, un operatore socio-sanitario, una biologa e due infettivologhe dello Spallanzani di Roma hanno ricevuto per primi il farmaco della Pfizer Biontech poi somministrato in tutta Italia agli altri operatori sanitari, al personale e agli ospiti delle Rsa selezionati per la giornata simbolo scelta dall'Uc. «L'Italia si risveglia», dice il premier Giuseppe Conte - questa data ci rimarrà impressa -

È arrivato il Vax Day  
Conte può esultare

IL TRAGUARDO Il premier: «Una data che ci rimarrà impressa»

ROMA - Il Vax day è finalmente arrivato e i primi italiani sono stati vaccinati, traparole di speranza emotiva non abbassare la guardia perché la battaglia è ancora lunga e ci sono 72 mila morti a ricordare che questo non può essere comunque un giorno di festa, un infermeria, un operatore socio-sanitario, una biologa e due infettivologhe dello Spallanzani di Roma hanno ricevuto per primi il farmaco della Pfizer Biontech poi somministrato in tutta Italia agli altri operatori sanitari, al personale e agli ospiti delle Rsa selezionati per la giornata simbolo scelta dall'Uc. «L'Italia si risveglia», dice il premier Giuseppe Conte - questa data ci rimarrà impressa -

la coppia di turisti cinesi che fece piombare il Paese nell'incubo del Covid ed è un cerchio che in qualche modo si chiude. Ma alle 7.20 è già tutto finito e restano solo i pannelli con la prima linea innotte della campagna per la vaccinazione. «L'Italia nasce con un fiore» - è il circolo mediatico al gran completo che continua a presidiare il piazzale dello Spallanzani per altre 3 ore (fermano medici, infermieri, politici e chiunque si trovi a portata di microfono. La professoressa Maria Rosaria Capobianchi, l'infermiera Claudia Alvermini, l'operatore socio-sanitario Omar Altobelli, le infettivologhe Alessandra Vergori e Alessandra D'Abbramo, i primi cinque vaccinati, sono costretti, orgogliosi del ruolo che gli è stato assegnato: far capire agli italiani l'importanza di vaccinarsi. «È un giorno importante e decisivo», dice Claudia - la scienza e la medicina sono le uniche cose che ci permetteranno di uscire da questo virus. Lo dico con il cuore, vaccinatevi». «Se sono preoccupata? Sì», risponde al cronista Alessandra Vergori - ma per voi, non per il vaccino che è sicuro ed efficace e, soprattutto è l'unico strumento che abbiamo per venire fuori da questo incubo». Il più emozionante è Omar. «Il mio pensiero va a chi non è riuscito ad arrivare a questo giorno. Spero di essere un esempio per tutti e solo il primo di una lunga serie, ho visto tanta sofferenza dolore». Tutti parlano di una nuova era, di svolta, di luce in fondo al tunnel; il più chiuso è Winston Churchill, è la fine dell'inizio. Il Vaticano parla di «giorno storico» e ricorda la linea di

papa Francesco: il vaccino sia per tutti in tutti i paesi. Roberto Speranza, che dall'inizio dell'emergenza è sempre stato il più rigorista del governo, continua a chiedere cautela. «Siamo sulla strada che serve per chiudere una stagione difficile ma il cammino non sarà breve, dobbiamo resistere ancora, serve tempo e prudenza». Il perché lo spieghino i tecnici: gli effetti del vaccino, dice il virologo Fabrizio Pregliasco, si inizieranno a vedere quando si raggiungerà il 70-80% della copertura vaccinale. E per avere la tanto agognata immunità di gregge, aggiunge il Commissario Domenico Arcuri, serve che l'80% della popolazione sia vaccinata. «Lavoriamo affinché questa accada in autunno e quel giorno saremo per sempre fuori da una lunga notte».

MILANO - Il Pio Albergo Trivulzio, l'istituto milanese per la terza età simbolo della strage di anziani nelle Rsa, si batte contro il Coronavirus. Enel Vax Day e dopo, da dove il Covid ha attaccato duramente con più di 400 morti in quattro mesi la scorsa primavera, sono arrivate su un'automeccanica scortata da una volante le prime 50 dosi di vaccino. Un sospiro di sollievo per 12 pazienti e per 38 dipendenti, tra cui medici, infermieri, operatori socio-sanitari e un addetto all'alloggio, che hanno deciso di sottoporsi alla vaccinazione. Il virologo e supervisore scientifico della struttura, Fabrizio Pregliasco, si è invece vaccinato all'ospedale Niguarda. «È una giornata importante, simbolica - ha sottolineato Pregliasco - per dare fiducia e speranza a tutti gli italiani, significa tanto per l'economia e la sua ripresa». Il primo anziano ad avere ricevuto la dose al Pio Albergo Trivulzio è Franco Broschi, 88 anni, milanese, ex tappezziere e imbianchino. Ad assistere a distanza, collegato in video chiamata con «la Baggina», suo fratello Roberto, 80 anni.

MILANO  
Prime dosi al Trivulzio

MILANO - Il Pio Albergo Trivulzio, l'istituto milanese per la terza età simbolo della strage di anziani nelle Rsa, si batte contro il Coronavirus. Enel Vax Day e dopo, da dove il Covid ha attaccato duramente con più di 400 morti in quattro mesi la scorsa primavera, sono arrivate su un'automeccanica scortata da una volante le prime 50 dosi di vaccino. Un sospiro di sollievo per 12 pazienti e per 38 dipendenti, tra cui medici, infermieri, operatori socio-sanitari e un addetto all'alloggio, che hanno deciso di sottoporsi alla vaccinazione. Il virologo e supervisore scientifico della struttura, Fabrizio Pregliasco, si è invece vaccinato all'ospedale Niguarda. «È una giornata importante, simbolica - ha sottolineato Pregliasco - per dare fiducia e speranza a tutti gli italiani, significa tanto per l'economia e la sua ripresa». Il primo anziano ad avere ricevuto la dose al Pio Albergo Trivulzio è Franco Broschi, 88 anni, milanese, ex tappezziere e imbianchino. Ad assistere a distanza, collegato in video chiamata con «la Baggina», suo fratello Roberto, 80 anni.

## Il grande giorno di Codogno

IL REPORTAGE Viaggio nei luoghi del virus, dove tutto ebbe inizio

## VACCINI

La ricerca non si ferma  
Sono 135 i trial in corso

ROMA - Prosegue senza sosta la ricerca per trovare cure efficaci contro il Sars-Cov-2. Al vertice internazionale, sono 2.345 i trial clinici registrati sul database ClinicalTrials.gov. Mentre 135 sono le sperimentazioni in corso sui 59 candidati vaccini disponibili, di cui 4 sono già stati approvati in alcuni paesi. A fare il punto sulla capacità di produzione di evidenze scientifiche che sta accompagnando la pandemia Covid-19 è la

nuova infografica realizzata dal Gruppo di lavoro «Trial Clinici» dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), con dati aggiornati al 18 dicembre.

Mentre in Italia e nel resto d'Europa, inizia la somministrazione delle prime dosi del vaccino Pfizer/Biontech, prosegue senza sosta la ricerca in quest'area: 135 sono i trial in corso nel mondo per un totale di 641.184 volontari arruolati. Il 19% di questi studi è già in fase 3, ovvero in sperimentazioni su un numero molto largo di pazienti. È la Cina a contare il maggior numero di trial clinici approvati nel mondo: quelli di Pfizer. Seguono poi la Sudafrica e infine il vaccino a mRNA dell'azienda Moderna sviluppato insieme al National Institute of Allergy and Infectious Diseases (NIAID) statunitense, che è stato approvato negli Usa e, dal 23 dicembre, anche in Canada.

CODOGNO (LODI) - Dieci mesi fa l'accertamento del primo caso di Coronavirus in Italia. Len, nella stessa luogo dove tutto iniziò, il primo vaccino. Fatto dall'ospedale di Codogno, uno dei simboli della pandemia in Italia, e passata alla storia con il nome di «Codogno», la strada che - per dirla con le parole del governatore Attilio Fontana - «potrà la Lombardia «alla vittoria» contro il virus scoperto lo scorso 20 febbraio con il paziente 1 Mattia Maestri, in un letto della rianimazione del presidio ospedaliero dell'azienda della Bresa Lodigiana.

Proprio in quella stanza sono state allestite tre postazioni e alle 15 ha preso il via la somministrazione dei vaccini arrivati dal Niguarda. Protagonisti del Vax Day a Codogno, uno dei tredici hub regionali scelti per la distribuzione delle prime dosi, gli stessi sanitari del paziente 1, Lucia Premoli, una delle infermiere che prestò assistenza a Mattia, non nega di essere «contenta» di aver ricevuto dalla Asst di Lodi «l'opportunità di essere un esempio per tutti i colleghi. Non c'è altra strada da percorrere - sottolinea - per tornare alla vita normale». «Abbiamo la possibilità di scrivere il primo capitolo della fine di una storia terribile, anche se

non è ancora terminata», aggiunge Stefano Peglia, primario del Pronto Soccorso da poco nominato responsabile del dipartimento di Emergenza e Urgenza della Azienda Sanitaria, mentre per Massimo Vajani, medico di base presidente dell'Ordine di Lodi, vaccinarsi «è una grande emozione. Il nemico che a febbraio ci ha attaccato, trovandoci indifesi, ora ci trova armati. È un obbligo civile per tutti fare il vaccino».

All'ospedale di Codogno questo pomeriggio, oltre all'assessore regionale Piero Foroni e al sindaco Francesco Passerini, per il quale il vaccino è un «raggio di luce in fondo al tunnel», è arrivato anche Annalisa Malani, il medico che assisteva alla collega Laura Ricciuti scopri che Mattia Maestri era positivo. Da poco sottoposta al vaccino anti-influenza deve quindi attendere per fare quello anti Covid, ma si sorprende non appena possibile. «Anche allora c'era il sole, era una giornata serena, ma oggi la luce è speranza. Finalmente si chiude un cerchio».

Nel giro di quattro giorni gli operatori dell'azienda sanitaria che hanno aderito alla campagna sono stati oltre 1.400. «Non è l'inizio dei buchi tutti - precisa il governatore Fontana - ma ci fa guardare con più speranza al futuro».



## ISTRUZIONE

## Scuola, a gennaio si riparte ma al 50%

ROMA - L'obiettivo confermato è far tornare in aula dal prossimo 7 gennaio il 50% degli alunni, per arrivare al 75% nell'arco dei giorni successivi, con l'apertura di frequenza scuola per scuola, peso per peso. Del resto, come conferma il rapporto appena pubblicato dal Centro europeo per il controllo delle malattie (Ecdc), il ritorno nelle aule a metà agosto, coincide con un generale rilassamento delle altre misure restrittive in molti paesi europei: non appare essere stato un motore di contagio nella seconda ondata di casi ad ottobre in Europa. Il problema vero sono i trasporti e le altre attività che ripartono. La parola d'ordine sarà, come ha spiegato il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, «flessibilità»: è l'unica possibilità che abbiamo per evitare criticità che si concentrano an-

che sul trasporto. Lo stesso direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza, ha ribadito, pochi giorni prima di Natale, che la riapertura delle scuole «è stato sempre uno dei primi obiettivi che ci si è dati» per la politica di «apertura graduale». «La posta sulle attività extrascolastiche che si mettono in moto», ha precisato, «non è però la riapertura delle scuole mi sembra piuttosto accurata. È chiaro che quando si aprono le scuole non si teme tanto la trasmissione all'interno dell'ambiente scolastico quanto il fatto che si mette in moto tutta una serie di attività e persone». Non sembra essere alla stessa linea il governatore della Campania, De Luca, che in un'intervista ha detto: «Prima verifichiamo dati».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA *di lunedì* LUNEDÌ 28 DICEMBRE 2020

3



# Inizia la nuova era

**LA LOTTA AL COVID** Parte Pfizer, poi Oxford e Moderna

ROMA - Terminati i vaccino day si guarda gli alle toppe che, soprattutto dalla primavera all'autunno, scandiranno la vera e propria vaccinazione di massa. Si punta a una copertura dell'80%. In totale l'Italia ha opzionato 202 milioni di dosi, il 13,4% dell'Ue. «dotazione sufficiente per poter potenzialmente vaccinare tutta la popolazione e conservare delle scorte».

**VACCINO DAY** - Archiviata la giornata di ieri, la distribuzione vera e propria parte da oggi e all'Italia arriveranno circa 470 mila dosi del siero Pfizer-BioNTech ogni settimana.

**TEMPI E QUANTITÀ** - Del vaccino protagonista di questa prima fase italiana ed europea, quello di Pfizer-BioNTech, con il nome commerciale di Comirnaty sono previste 27 milioni di dosi: 8,8 nel primo trimestre 2021, 8,1 nel secondo trimestre, 10,1 nel terzo. L'accelerazione dell'Emain Ue per il vaccino dell'americana Moderna, il cui c'è previsto per il gennaio, porterà 10,8 milioni di dosi: 1,4 nel primo trimestre, 4,7 nel secondo e altrettanti nel terzo. Ai 38 milioni di vaccini certi Pfizer e Moderna bisogna aggiungere quelli ulteriormente opzionati che l'Ue sta negoziando con le stesse due case farmaceutiche, e poi gli altri che arriveranno in approvazione. Per AstraZeneca opzionato 40 milioni di dosi.

**ALTRI VACCINI** - Alla fine dei processi autorizzativi l'Italia potrà contare, in caso vadano tutti a buon fine, anche su 26,92 milioni di dosi per il contratto con Johnson & Johnson; il contratto con CureVac 30,28 milioni di dosi. In arrivo forse per l'estate anche il vaccino tutto italiano di Reithera in collaborazione con lo Spallanzani.

**CATEGORIE** - La prima tranche di circa 10 milioni di dosi nel primo trimestre 2021 servirà a vaccinare le categorie individuate come prioritarie nelle fasi iniziali della campagna di immunizzazione. Tra queste, figurano gli operatori e lavoratori sanitari e socio-sanitari (1.404.037 persone), il personale degli ospiti dei presidi residenziali per anziani (570.287) e gli anziani over 80 (4.442.048). Nelle fasi immediatamente successive a queste prime vaccinazioni le persone dai 60 e 79 anni (pari a 13.432.005) e la popolazione con almeno una comorbilità cronica (7.403.578).

**GRATUITÀ** - L'acquisto è centralizzato, non obbligatorio e verrà somministrato gratuitamente a tutti gli italiani in strutture pubbliche e successivamente con l'aiuto dei medici di base.

**PERSONALE** - Sono circa 19.400 medici e infermieri che si sono candidati per il reclutamento della campagna vaccinale, ha riferito il commissario Domenico Arcuri.



L'Istituto Spallanzani di Roma nella mattinata di ieri (ANSA)



## Germania piglia tutto E scatta la polemica

ROMA - Dopo una gestione della pandemia non sempre all'insegna dell'unità, l'Ue può festeggiare - almeno come momento simbolico - un avvio della campagna di vaccinazione contro il Covid-19 scattato all'unisono in tutti i suoi Paesi membri. O quasi, visto che alcuni - Germania, Slovacchia e Ungheria - hanno bruciato gli altri sul tempo somministrando le prime dosi già sabato. Un traguardo, quello del Vax Day, voluto e vissuto in origine come un successo a Bruxelles. Anche se, a incrinare l'entusiasmo per quella che alcuni intendono il mitico inizio della vittoria - controllo virus, sono state le polemiche in Italia - le polemiche scoppiate sui numeri delle dosi ricevute inizialmente dai Paesi. In particolare, la Germania - dove ha sede la Magenza di BioNTech, ma dove comunque il farmaco è arrivato dallo stabilimento Pfizer belga di Puurs - ha ottenuto 151.125 fiascotti: 9.750 per ciascuno dei suoi 16 Stati regionali, eccetto il più piccolo, Berlino - che ne ha avuto la metà. Lo stesso numero, 9.750 - e su questo ha trovato terreno fertile la polemica - è quello delle dosi consegnate ai molti Stati europei. Italia compresa: è la quota avuta ad esempio da Spagna, Bulgaria, Croazia, Ungheria, Slovenia. Esattamente il doppio, invece, sono quelle arrivate in Francia: 19.500. «L'Italia si organizza bene e non arriva ultima. In Germania ci sono centinaia di migliaia di dosi, in Italia alcune migliaia simboliche. Spero che Arcuri, che ha fatto sulle rissuccherie, sulla scia, su l'iva, non faccia casare una battaglia così importante», ha incalzato il leader della Lega Matteo Salvini.

## Risale il tasso tamponi-positivi

**IDATI** Si chiude la prima fase di zona rossa, preoccupa l'alta percentuale

ROMA - Nell'euforia da Vaccine Day si chiude la prima fase di zona rossa di Natale, iniziata il 24 dicembre, e per l'Italia ci sono ora tre giorni arancioni, fino alla vigilia di Capodanno, con negozi aperti e spostamenti nel Comune senza autocertificazione.

Le forze dell'ordine aumentano controlli e sanzioni - oltre 64 mila a Santo Stefano, con 969 multe - e l'ultimo giorno di lockdown morbido natalizio consegna dati dell'epidemia ancora condizionati dai giorni festivi, ma con un tasso di positività quasi al 15%, in rialzo di altri due punti. Insomma sottotraccia la curva dei contagi non è affatto congelata come il vaccino nei frigoriferi prima dell'uso; per saperne di più - secondo gli esperti - bisognerà aspettare forse martedì, con un ritorno domani a un numero di tamponi forse più significativo.

Ieri sono stati riportati meno di 60 mila test delle 24 ore precedenti. Sono state invece 64.119 le persone controllate il 26 dicembre da polizia e carabinieri nell'ambito delle verifiche per il rispetto dei divieti introdotti con il decreto del 18 dicembre, secondo i dati del ministero dell'Interno. Di queste persone 969 sono state sanzionate per



Controlli della polizia in una Milano deserta (ANSA)

violazioni, 8 denunciate per aver infranto la quarantena in casa. Sono state invece 11.594 le verifiche sulle attività e gli esercizi commerciali, che hanno portato alla chiusura di 5 negozi e a sanzioni per 30 titolari.

«Anche a Santo Stefano i controlli sono stati numerosi, le sanzioni pari

all'1,5% - dice il viceministro dell'Interno Matteo Mauri - Il rispetto delle regole da parte dei cittadini è stato molto alto. E questo il modo migliore per garantire sicurezza a tutti e per scongiurare una terza ondata. Orsissimo concentrati sulla giornata di Capodanno. Anche qui sarà necessario mantenere le stesse

precauzioni e le stesse cautele di questi giorni». Il timore è l'effetto che le festività avranno sulla curva dei contagi, innescando o meno la temuta terza ondata (o una recrudescenza della seconda). Ieri si registrano meno di 9 mila tamponi positivi e 305 vittime (compresi i dati dell'Alto Adige che non erano stati

comunicati sabato), per un totale dei morti di Covid-19 arrivato al numero sempre più spaventoso di 71.925. Ma nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute, ci sono solo due pazienti in terapia intensiva in meno tra ingressi e uscite (la Campania come sempre non comunica gli ingressi giornalieri) e 267 ricoverati con sintomi in più nei reparti ordinari. Per il secondo giorno di fila aumentano gli attualmente positivi, i malati, stavolta di quasi mille unità. Per quanto da prendere con le pinze in giornate super festive, i numeri dicono che il Veneto riporta altri 3.337 casi e un tasso di positività al 25,97%, 10 punti sopra il dato nazionale.

Per il presidente della Regione Luca Zaia - la verità è che noi facciamo molti tamponi molecolari erapidi, ma se tutti i positivi vengono "caricati" solo sui molecolari viene fuori una percentuale alta. Il ministero ha detto che modificherà questo guasto. Secondo le autorità sanitarie viene il tasso reale di positività - considerando anche i test rapidi - a dicembre sarebbe dell'8%. Ma la zona gialla non sembra davvero aver giovato alla Regione considerata un modello nella prima ondata.